Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 1 febbraio 1965
Anno LXXXIII Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 17 nuova serie Fondazione: 1881

OGGI SI APRE IL CONSIGLIO NAZIONALE DEL PARTITO DI MAGGIORANZA

RAGGIUNTO L'ACCORDO NELLA D. C. PER UNA DIREZIONE UNITARIA

E' stata riconosciuta - ha detto Scelba - l'assoluta parità delle correnti
Lombardi in contrasto con Pieraccini sugli indirizzi della programmazione

Roma, 31

Domani nel pomeriggio si aprirà il Consiglio nazionale della DC. Si tratta del maggior avvenimento della settimana, le cui conclusioni saranno determinanti per gli sviluppi politici dei prossimi mesi specialmente sul piano governativo. Prima dell'inizio del Consiglio, domani si riunirà la direzione. La giornata odierna ha visto il proseguimento dei contatti e delle riunioni che già si erano avuti nei giorni scorsi per cercare di concordare una intesa tra le correnti democristiane prima dell'inizio del Consiglio. Il segretario del partito si è incontrato nuovamente nel corso della giornata con gli esponenti delle varie correnti; in serata c'è poi stata una nuova riunione al «vertice». Già ieri sera l'on. Rumor aveva proseguito il suo tentativo di intesa preliminare; dopo essersi incontrato con il Presidente del Consiglio nazionale Piccioni, con i vicesegretari del partito Piccoli e Morlino e con altri suoi collaboratori, si era nuovamente riunito con i capi delle quattro correnti e cioè con gli onorevoli Colombo, Scelba, Forlani e Galloni (quest'ultimo in sostituzione dell'on. Pastore) per proseguire l'esame del documento programmatico con il quale si concluderà il dibattito politico al Consiglio nazionale.

La relazione con la quale Rumor aprirà i lavori del Consiglio è un documento molto ampio in cui tutti gli aspetti della vita del partito e degli avvenimenti del recente passato sono attentamente esaminati. Secondo quanto si è saputo la relazione del segretario dc è composta di quattro parti. La prima riguarda le vicende presidenziali e contiene un resoconto dell'avvenimento con una breve parte conclusiva in cui sono contenute le considerazioni sul comportamento del partito in questa occasione. La seconda parte riguarda l'ideologia del partito: contiene un energico richiamo alle responsabilità di tutti e la conferma della vocazione anticomunista del partito. La terza parte riguarda la questione della linea politica e la conferma della linea di centro-sinistra e dell'appoggio al Governo; l'ultima parte è dedicata ai problemi organizzativi della DC. Per rendere possibile il rinnovamento della direzione centrale, quella in carica si presenta dimissionaria e alla nomina della nuova direzione si procede con votazione su lista bloccata, vale a dire non suscettibile di cancellazione o sostituzione. Per far posto alla partecipazione dei capi corrente, ritenuta necessaria per elevare la autorità e il prestigio della nuova direzione unitaria e per realizzare una fattiva collaborazione, viene riveduta la norma statutaria la quale cessa di far parte della direzione del partito il componente che sia entrato a far parte del Governo. Nella sua qualità di presidente del Consiglio nazionale e per tutta la durata della carica, il sen. Piccioni fa parte di pieno diritto della direzione.

L'abolizione delle correnti che ha trovato concordi tra gli altri Colombo e Fanfani, dovrebbe avvenire gradualmente. In altre parole si stabiliranno le scadenze entro le quali dovranno essere smobilitate e chiuse le sedi delle correnti, soppressi gli organi di stampa e soppresso quanto altro può dar alimento al frazionismo. La direzione, infine, prima di rassegnare il proprio mandato adotterebbe una sanatoria per i provvedimenti disciplinari adottati a carico degli onorevoli Donat-Cattin e De Mita i quali avranno così la possibilità di partecipare ai lavori del massimo organo deliberativo del partito.

Piuttosto spinosa si è presentata la soluzione del caso disciplinare degli on. Donat Cattin e De Mita. Non perchè non si fosse tutti d'accordo sull'esigenza di evitare che al suo inizio il Consiglio nazionale avesse ad impostare un dibattito su di esso e di ammettere quindi i due parlamentari colpiti ai lavori del Consiglio stesso, quanto sul modo migliore di raggiungere questo risultato. I sindacalbasisti insistevano per la revoca pura e semplice delle sanzioni, che dovrebbe essere adottata dalla direzione uscente prima di presentarsi dimissionaria al Consiglio nazionale, mentre gli altri e soprattutto Scelba propendevano per la soluzione del Presidente del Consiglio Moro il quale ha chiesto all'on. Donat Cattin di non insistere nelle dimissioni presentate da Sottosegretario alle Partecipazioni statali. Poichè, secondo Scelba, il ricorso presentato dai due parlamentari colpiti ha effetto sospensivo secondo le più elementari norme giuridiche, nulla vieta agli stessi parlamentari di partecipare ai lavori del Consiglio nazionale. Senonchè questa soluzione non riusciva gradita a «Forze nuove», che vedono lo episodio sotto un profilo politico. In un ricostruito clima di unità operativa all'interno del partito, l'on. Rumor non era, d'altra parte, contrario ad applicare una sanatoria. Scelba ha avuto iersera tardi un lungo colloquio con l'on. De Mita. Al termine di questo incontro l'ex Presidente del Consiglio ha dichiarato che lo accordo sulla formazione della direzione unitaria era stato raggiunto sulla base del riconoscimento dell'assoluta parità di tutte le correnti del partito. Dopo di ciò, è sembrato superato il caso concernente Donat Catin e De Mita. Nella mattinata odierna, il segretario del partito ha lavorato alla messa a punto del documento e della proposta unitaria alla luce delle richieste, riserve e condizioni avanzate dalle altre correnti. Su questi punti si è discusso a lungo nella giornata e particolarmente nella nuova riunione al vertice in serata.

La giornata odierna ha registrato la fase finale del convegno sindacale socialista a Roma. C'è stato, tra gli altri, un intervento del Ministro del Bilancio Pieraccini il quale ha dichiarato che l'attuazione della programmazione è affidata all'azione del Governo ma anche alla responsabile partecipazione delle forze sociali interessate. Per questa ragione sono previste forme di consultazione permanente tra Governo, sindacati e datori di lavoro. Tutto ciò esige, ha rilevato Pieraccini, una strategia nuova dal sindacato: e di questo i sindacalisti socialisti debbono tener conto. A sua volta Venturini ha chiesto che il sindacalismo socialista assuma un ruolo determinante nella situazione sindacale nazionale così come ha fatto il partito in quella politica. I grandi temi dell'impegno dei socialisti debbono essere la programmazione, l'unità sindacale e l'inserimento del sindacalismo italiano nella più vasta dimensione europea. Dopo interventi di Vittorelli e altri, si è avuto il discorso di Riccardo Lombardi il quale ha chiesto ai sindacalisti socialisti di evitare di soggiacere alla pressione psicologica creata dall'importante evento dell'approvazione del piano di programmazione. Tale piano, secondo Lombardi, va giudicato non solo in rapporto agli obbiettivi sui quali tutti concordano ma anche e soprattutto, almeno per i socialisti, per la sua capacità di incidere seriamente «sul processo di accumulazione capitalistica». Il piano al quale si possono chiamare a collaborare i sindacati — ha detto ancora Lombardi in evidente contrasto con Pieraccini — è un piano che porti a spostare gradualmente i poteri dalla classe capitalistica alla collettività dei lavoratori; e sotto questo profilo il piano che è stato approvato è in larga misura neutro. Lombardi ha asserito che nel piano ci sono dei vuoti (ad esempio per quanto riguarda il controllo delle decisioni private d'investimento) e questi vuoti debbono essere riempiti, secondo Lombardi, con un contenuto socialista.

La situazione

Si apre oggi all'EUR il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana con la relazione dell'on. Rumor cui seguirà un ampio dibattito politico che, secondo le previsioni, si protrarrà fino a mercoledì o forse giovedì. Primo obiettivo del Consiglio è quel rilancio unitario del partito di maggioranza relativa, che si è palesato necessario dopo le vicende della elezione presidenziale dello scorso dicembre. Nei giorni scorsi si sono svolte, in serie, delle lunghe trattative tra le correnti della Democrazia cristiana per giungere al Consiglio con una intesa preliminare sia sugli orientamenti politici generali da seguire sia sul modo di strutturare la nuova dirigenza del partito. Secondo un annuncio di Scelba, un accordo tra le varie correnti è stato raggiunto: il preludio al Consiglio potrebbe essere di buon auspicio.

Nel campo politico internazionale, va segnalato che la «Pravda» ha dichiarato che il Governo russo è favorevole all'intensificazione dei contatti sovietico-americani suggeriti dal Presidente Johnson nel suo recente messaggio sullo Stato dell'Unione. Si tratta di vedere ora se questi inattesi propositi (finora la stampa sovietica aveva ignorato l'invito di Johnson) troveranno pratica attuazione. Uno dei settori nei quali è attesa dall'URSS una prova di buona volontà è quello del Sud-Est asiatico, specialmente nel Vietnam. L'annuncio che il Premier russo Kossighin si recherà in visita nel Vietnam del Nord viene considerato come una indicazione che i sovietici intendono incrementare i loro aiuti militari al Governo comunista di Hanoi che, com'è noto, ha un ruolo determinante nel rifornimento dei guerriglieri del Vietcong che combattono nel Vietnam del Sud contro gli americani e i reparti del Governo di Saigon.

Il Governo malaysiano ha decretato il coprifuoco lungo tutta la sua zona costiera: ciò fa pensare che un attacco indonesiano in forze sia ritenuto imminente.

Tra RAU e Governo congolese i rapporti sono peggiorati al punto che le Ambasciate dei due Paesi sono praticamente in corso di chiusura. La RAU appoggia, com'è noto, i guerriglieri comunisti, che lottano contro le truppe di Ciombe.

ELISABETTA IN ETIOPIA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
ADDIS ABEBA — Due grandi ritratti della Regina Elisabetta II e dell'Imperatore Ailè Selassiè sulla sommità di un grande arco preparato nell'imminenza dell'arrivo della Regina. In primo piano alcuni passanti e sullo sfondo sotto l'arco una gru con gli operai al lavoro

FIORI SULLA TOMBA DI CHURCHILL



(Telefoto AP al «Piccolo»)
LONDRA — Ininterrotto pellegrinaggio di folla davanti alla tomba di Winston Churchill nel piccolo cimitero di Bladon

SETTANTAMILA VISITATORI SONO SFILATI DAVANTI ALLA TOMBA DI CHURCHILL

Un santuario per gli inglesi il piccolo cimitero di Bladon

Butler scompare dalla scena politica dopo essere stato due volte sul punto di diventare Primo Ministro - E' stato nominato Pari e rettore di un «College»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 31

Un rettangolo di terra smossa di fresco nel piccolo cimitero di Bladon è diventato, da stamane, un santuario nazionale per tutti gli inglesi. Là sotto l'argilla marrone dello Oxfordhire, giacciono i resti mortali di Winston Churchill, il grande eroe-statista d'Inghilterra. Churchill è stato sepolto ieri, vicino alle tombe dei suoi antenati, dopo le grandiose onoranze funebri di Londra. Migliaia di persone, molte delle quali non avevano mai sentito parlare di Bladon prima d'ora, sono venute oggi in questo villaggio, a piedi o in auto, per visitare la tomba. Per secoli, Bladon aveva vissuto in una oscurità tranquilla e pacifica, ma d'ora in avanti per i suoi settecento abitanti non sarà più così. Nelle piccole strade del villaggio si sono verificati — spettacolo mai visto prima d'ora — ingorghi di traffico e e i consiglieri del Comune hanno dovuto chiedere rinforzi di polizia dai villaggi vicini per controllare il flusso della folla.

L'unico parcheggio di Bladon era così affollato che le autorità hanno dovuto trasformare seduta stante in parcheggio aggiunto un prato a circa un chilometro di distanza dalla chiesa. Secondo i calcoli della polizia le auto arrivano ad un ritmo di 450 l'ora. Fino a ieri gli automobilisti ignoravano addirittura dove fosse Bladon e le macchine di passaggio erano solite superare il piccolo gruppo di case senza neppure rallentare. Il piccolo sentiero che porta alla tomba straripante di fiori, era fiancheggiato da poliziotti incaricati di controllare il fluire incessante dei visitatori. Questi si fermavano pochi istanti per chinare il capo in segno di omaggio e osservare le corone ed i messaggi depositati su di esse. C'era la corona di Lady Churchill, naturalmente, con la scritta: «Al mio caro Winston, da Clemmie». Ci era quella del Presidente jugoslavo Tito con le parole, più eloquenti di qualsiasi lungo discorso: «A un grande statista». I nipoti di Churchill avevano deposto sulla tomba violette e crisantemi con la scritta: «Al nostro amato nonno, dai suoi affezionati nipoti Nicholas, Emma, Jeremy, Charlotte e Rupert». Su una corona di tulipani rossi e di garofani bianchi si leggeva questo semplice messaggio: «Affetto e gratitudine da una umile famiglia». La coda dei visitatori si allungava per centinaia di metri dal cimitero fin sulla strada. La chiesa, di cui il cimitero fa parte, è in qualche parte prossima al crollo e sulla porta, un biglietto invitava i passanti a partecipare ad una colletta di 2000 sterline per il fondo riparazioni. Il biglietto stava lì da giorni e giorni. Molti hanno messo mano alle tasche e, una volta tanto, il fondo riparazioni della chiesa di Bladon ha avuto il suo boom. A tarda sera, la polizia ha riferito che davanti alla tomba di Churchill, nella sola giornata di oggi, sono passati da 60 a 70.000 visitatori che a volte hanno dovuto attendere pazientemente in fila fino a tre ore.

Dopo la scomparsa di Churchill, il grand'uomo più fortunato della politica inglese di questo secolo, che anche oggi ha riempito di grossi titoli, di nutrite serie fotografiche, di supplementi speciali la stampa inglese della domenica, scompare dalla scena pubblica inglese anche il grand'uomo più sfortunato. Butler, in buona salute e ancora ricco di energie, l'uomo che fu due volte sul punto di diventare Primo Ministro e mai lo divenne, ha deciso di voltare le spalle alla vita politica. Un comunicato dal n. 10 di Downing Street fa sapere che è stato insignito del titolo di barone (pari) e che andrà a dirigere il Trinity College presso l'Università di Cambridge. L'attuale «master» del College è Lord Adrian che lascerà la carica in giugno per raggiunti limiti di età. Reginald Austen Butler, pur avendo spesso tenuto posizioni di primo piano nel Governo inglese e nel partito conservatore, pur avendo fama di sottile negoziatore e di lungimirante statista, è stato nella politica inglese l'eterno secondo, sempre ed un gradino più in basso di quello cui pareva destinato dai suoi meriti. Già maneggiava scartoffie ministeriali nel 1932, quando Churchill era ancora impegnato nel piccolo cabotaggio ai margini del potere. Al tempo di Suez sembrò sicura la sua successione a Eden, nell'ottobre del '63 dopo le dimissioni di MacMillan pareva che nessuno all'infuori di lui potesse assumere la carica di Primo Ministro. Gli andò male l'una e l'altra volta. Accolse lo smacco, l'una e l'altra volta, con dignitosa rassegnazione, ma la signora Butler non potè nascondere le lacrime.

Il capolavoro politico di Butler rimane la restaurazione e la modernizzazione del partito conservatore subito dopo la vittoria elettorale laburista nel 1945. Fu capo spirituale di uomini nuovi, come Maudling e MacLeod, che ormai lo hanno superato nella candidatura alla leadership. Dal piccolo gruppo di Butler uscì il nuovo torismo, cioè un partito conservatore in grado di raccogliere l'eredità laburista, di contrastare i laburisti sul loro stesso terreno, quello delle riforme sociali. Fu in gran parte merito di Butler se Churchill, battuto nelle elezioni del '45, nonostante la sua gloria di condottiero del popolo inglese in guerra, potè tornare ancora una volta al potere nel 1951. Dopo la riforma di Butler, il partito conservatore non potrà mai più essere quello del passato, il suo impegno non è più in contrasto ma in concorrenza con il partito laburista. L'Inghilterra non ha più un partito aristocratico che si oppone ad un partito popolare ma due partiti di massa che si alternano nell'interpretazione e nella attuazione della democrazia. Churchill, formando il suo secondo Governo, aveva affidato a Butler la carica di Cancelliere dello Scacchiere, cioè le chiavi dell'organizzazione economica e finanziaria del Paese. Butler non disfece quello che i laburisti avevano fatto.

Eugenio Galvano

LA STAMPA DI MOSCA HA MUTATO IMPROVVISAMENTE TONO

Favorevoli ora i sovietici a un incontro con gli americani

Preso in considerazione, dopo le critiche, l'invito del Presidente Johnson
Sono stati aboliti i visti d'ingresso per tutti i turisti nell'U. R. S. S.

Mosca, 31

La «Pravda» ha espresso oggi l'assenso dei dirigenti sovietici alla proposta del Presidente americano Johnson di un incontro degli esponenti delle due Potenze e di uno scambio di trasmissioni televisive per farsi meglio conoscere reciprocamente. La proposta, non formale, era contenuta nel messaggio sullo Stato dell'Unione pronunciato da Johnson davanti al Congresso di Washington il 4 gennaio. Finora la stampa sovietica aveva commentato sfavorevolmente l'invito di Johnson, ma l'odierno articolo della «Pravda» si esprime in termini del tutto diversi. L'articolo è a firma di un «commentatore», il che indica che il contenuto è stato approvato dai dirigenti sovietici.

Nel discorso di quasi un mese fa il Presidente americano disse: «Con l'Unione Sovietica noi cerchiamo un'intesa pacifica che possa diminuire il pericolo per la libertà». Dopo aver aggiunto che ciò implicava una migliore conoscenza reciproca fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, il Presidente americano affermò: «Mi auguro che i nuovi dirigenti sovietici possano visitare l'America in modo che possano farsi di questo Paese un'idea di prima mano». Indi Johnson espresse la convinzione che gli americani avrebbero gradito di vedere e ascoltare i dirigenti sovietici sui loro televisori, e che ai sovietici sarebbe piaciuto vedere i dirigenti americani in casa loro.

Nel suo commento odierno, l'organo del partito comunista dell'URSS dice: «Queste dichiarazioni del Presidente Johnson, compresa quella riguardante l'allargamento dei contatti sovietico-americani, sono state accolte favorevolmente dall'Unione Sovietica». (Nel frasario sovietico «accolte favorevolmente» significa che l'idea è piaciuta ai dirigenti del Cremlino). «Tali contatti fra statisti sovietici e americani — dice ancora la "Pravda" — possono fornire la occasione di uno scambio di opinioni sui problemi-chiave».

Finora la stampa sovietica aveva reagito con freddezza alle proposte del Presidente americano. L'invito del 4 gennaio era stato riportato senza commenti e seguito da attacchi ad altre parti del discorso di Johnson. Il 6 gennaio la «Pravda» accusò il Presidente americano di tentare di accogliere le pretese dei «selvaggi» (così la stampa sovietica definisce Goldwater ed altri candidati sconfitti nelle ultime elezioni americane) con l'approvare nel suo discorso sullo Stato dell'Unione le «avventure» militari del Congo e del Vietnam. Pure il 6 gennaio l'organo governativo «Izvestia» dichiarò che il discorso di Johnson conteneva delle contraddizioni di fondo poichè mentre invocava migliori relazioni sovietico-americane, non conteneva «proposte concrete». Oggi invece la «Pravda» dichiarando che i risultati delle elezioni di novembre dimostrano che gli americani appoggiano la politica dell'attuale Presidente, richiama l'invito di Johnson con queste parole: «L'Unione Sovietica ha sempre cercato l'intesa reciproca con gli Stati Uniti d'America e con tutti gli altri Stati, grandi e piccoli, nell'interesse della pace e dell'alleggerimento della tensione, poichè questo è il desiderio più grande dei popoli».

Circa gli scambi di visite e di programmi televisivi raccomandati da Johnson, la «Pravda» riconosce che essi possono offrire lo spunto a «fruttuosi» scambi di punti di vista. E aggiunge: «Ci sono anche molte questioni che riguardano direttamente le relazioni sovietico-americane, come per esempio quella dello sviluppo degli scambi commerciali fra URSS e S. U. citata nel messaggio del Presidente. La politica estera dell'Unione Sovietica è una politica di pace e di stabilimento dell'intesa reciproca e di relazioni normali fra i Paesi. Ogni passo degli altri Stati in questa direzione sarà sempre accolto con soddisfazione da parte del popolo e del Governo sovietici».

Tutti i turisti che si recheranno nell'URSS a bordo di aerei e navi in servizio di crociera turistica non avranno più l'obbligo di procurarsi un visto d'ingresso e un visto d'uscita. Un provvedimento in tal senso è stato annunciato da fonte ufficiale sovietica. E' la prima volta che alcune categorie di cittadini stranieri sono autorizzati a varcare le frontiere di Stato dell'URSS senza essere obbligati a munirsi di visto nei Consolati sovietici all'estero. Il testo della decisione è stato pubblicato questa mattina dalla «Pravda» sotto il titolo «In vista dello sviluppo del turismo». Viene precisato che la decisione ha effetto immediato e che i turisti che rientrano nelle due categorie citate (quelli, cioè, che viaggiano a bordo di aerei o di navi in servizio di crociera turistica) «potranno visitare la URSS senza doversi munire di visto d'ingresso».

L'annuncio che il Presidente del Consiglio sovietico Kossighin si recherà in visita nel Vietnam del Nord alla testa di un'importante delegazione viene considerato un'indicazione che i leaders sovietici intendono estendere gli impegni sovietici nei confronti del Paese-fratello impegnato in una sanguinosa guerra.

INTERROTTA LA QUIETE AL CONFINE DEL BORNEO

COMBATTIMENTO NELLA GIUNGLA FRA TRUPPE GURKA E INDONESIANI

Decretato il coprifuoco lungo tutte le coste malaysiane
Ventimila soldati di Sukarno sono pronti all'offensiva?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sarawak, 31

Una forte pattuglia composta da mercenari Gurka al servizio britannico e di guarnigione nel Borneo settentrionale ha ingaggiato ieri combattimento con un forte reparto indonesiano nella zona di confine nel quinto distretto dello Stato di Sarawak. Un portavoce del Comando delle forze di protezione dello Stato di Sarawak ha dichiarato che lo scontro si è svolto in una zona montuosa, coperta da una fittissima giungla, sulla quale gravava una densa nebbia. La pattuglia Gurka, composta di ventidue uomini ed un giovane ufficiale britannico, è riuscita ad evitare l'imboscata che era stata tesa dagli indonesiani che avevano oltrepassato il confine (peraltro difficilmente riconoscibile) ed ha contrattaccato nella nebbia con grande decisione, dapprima usando i fucili mitragliatori, quindi impugnando i Machete e Kriss. Un mercenario Gurka è rimasto ucciso e due sono stati feriti. Il morto e i feriti sono stati portati a spalla dai compagni fino al posto di medicazione. Secondo l'ufficiale che comandava la pattuglia gli indonesiani hanno subito «molte perdite, ma il giovane ufficiale non è in grado di precisare il numero dei morti e dei feriti fra gli invasori che sono sconfinati».

Questo combattimento è giunto ad interrompere la relativa quiete che si era stabilita al confine fra Indonesia e Borneo settentrionale appartenente alla grande Malaysia e secondo il Comando britannico potrebbe essere stato un primo tentativo inteso a saggiare l'efficienza dei servizi di sicurezza confinaria. Peraltro, anche se non si sono verificati da quattro settimane frequenti scontri armati, la situazione resta difficile in tutta la zona. A Temburong, ad esempio, piccolo enclave del sultanato di Brunei fra Sabah e Sarawak, la popolazione da segno di irrequietezza e, secondo un portavoce del Governo sultanale, presta orecchio alla propaganda radiofonica indonesiana. Temburong ebbe giorni di notorietà durante la ribellione del Brunei, nel 1962, quando la città fu teatro di sanguinosi scontri. Intanto il Governo malaysiano, preoccupato per la frequenza dei tentativi di sbarco sulle coste della penisola Malacca, ha imposto il coprifuoco su tutta a fascia costiera occidentale che fronteggia l'indonesiana Sumatra e su alcuni settori della costa di Jahore, dal lato opposto della stretta penisola. Il coprifuoco, imposto dal tramonto all'alba, comporta il divieto di navigazione per qualsiasi natante entro le acque territoriali malaysiane. Lo stesso Governo ha avvertito il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che una forza di 15-20 mila indonesiani è ammassata lungo la frontiera del Borneo e si appresta a passare all'offensiva. Il coprifuoco testè proclamato è il più esteso e più severo finora nella penisola Malacca.

Nel quadro delle misure di sicurezza che la Malaysia va adottando vanno annoverati anche i provvedimenti decisi contro le quinte colonne indonesiane o cinocomuniste, dopo la scoperta del complotto antigovernativo del quale, secondo il Governo di Kuala Lumpur, facevano parte anche tre leaders dell'opposizione, arrestati venerdì scorso. Sempre a Kuala Lumpur è stato annunciato che in febbraio si incontreranno funzionari di polizia malaysiani e thailandesi allo scopo di coordinare le azioni contro una banda di cinquecento terroristi comunisti che si nascondono nella regione di confine tra i due Paesi. Secondo informazioni pervenute al Governo malaysiano la banda avrebbe abbandonato i suoi accampamenti e si apprestebbe a riorganizzarsi per riprendere la propria attività sia contro la Thailandia, sia contro la Malaysia.

U. P. I.

E' CROLLATO IL CASTELLO DI DINIEGHI DELL'ATTENTATORE DELLA D. C.

Fassio era sull'aereo Conferma una testimone

Dopo il confronto, il fermo dell'esponente missino è stato tramutato in arresto
Oltre all'atto dinamitardo gli viene contestato il tentativo di ricostituire il fascismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 31

Il fermo di Romano Fassio, il noto esponente del MSI della Liguria, consigliere comunale di Savona e commissario del suo partito in quella città, è stato tramutato in arresto. Poco dopo mezzogiorno il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Marvulli ha infatti spiccato mandato di cattura secondo precise accuse che sono contenute in due capitoli. Una precisa testimonianza, scaturita da un confronto all'americana avvenuto stamane, lo ha inchiodato alle sue responsabilità. Come è noto Romano Fassio di 37 anni, nipote dell'armatore Ernesto, impiegato nella compagnia di assicurazione «La Levante» di proprietà dello zio, era stato fermato martedì pomeriggio sotto la grave accusa di aver partecipato all'attentato alla sede centrale della Democrazia Cristiana a Roma nella notte tra il 15 e il 16 novembre dello scorso anno.

Romano Fassio dal primo interrogatorio ha sempre negato tutto ma pare che sia caduto in numerose contraddizioni. L'accusa principale — sempre secondo indiscrezioni — gli venne mossa per prima da un suo «camerata» fermato insieme a un altro giovane nel corso delle prime indagini. Pare proprio che sia stato il suo ex amico a fornire alla polizia il nome di Fassio. Successivamente sul conto dell'esponente missino si sono accumulati numerosi sospetti. Le telefonate fatte con Roma prima del giorno della esplosione e poi addirittura durante il viaggio in aereo compiuto — a quanto pare nella serata di domenica 15 novembre — con il volo dell'Alitalia che parte dall'aeroporto «C. Colombo» alle 18.25.

Fassio aveva negato di essere stato a bordo del velivolo. «Quella sera ho visto alla televisione la partita di calcio Milan-Inter» — aveva detto agli inquirenti. Ma l'accusa era precisa. Si era pensato al controllo dei cartellini di viaggio. Come è noto, però, sulle linee nazionali non è obbligatorio fornire i documenti. Basta dare un nome qualsiasi. Ecco così spuntare nuovamente all'orizzonte l'ombra del misterioso signor «Rossi», del famoso processo Fenaroli. Stamane però, nel corso di un confronto all'americana, una signorina lo ha identificato per il giovane che entrò in aeroporto alle ore 18 di domenica 15 novembre e salì sull'aereo diretto a Roma. L'identità della ragazza non è stata rivelata dalla polizia. Si sa soltanto che il confronto è avvenuto nel parlatorio del carcere di Marassi stamane alle undici.

Si sono inoltre appresi altri particolari sul movimento delle «camicie verdi». In base a precise testimonianze si è così venuto a sapere che Romano Fassio era «il capo» di questa nuova organizzazione. I giovani si riunivano sulle alture della città. Pare che in un primo tempo queste «gite» avessero come meta la vicina collina del Righi (che si trova a qualche centinaio di metri in linea d'aria dall'abitazione di Romano Fassio). Qui si sono svolte le prime riunioni. Quando però hanno fatto apparizione le armi automatiche e gli esplosivi, si rese necessario trasferire il posto delle esercitazioni e cercare luoghi più solitari. Il Righi infatti è una collina che, nelle belle giornate, è frequentata da coppie di innamorati e da bambini con i genitori. Così i giovani avevano spostato sulle alture dell'entroterra il loro campo di battaglia. Pare che proprio su una di queste colline si sia svolta (sempre secondo testimonianze ben precise) la prova generale dell'attentato alla sede della D. C. a Roma. Qualche giorno prima si era provato il tempo materiale occorrente tra l'accensione di una miccia di tipo normale e la fuga per mettersi al riparo (pare 60 secondi). Come è noto è stato proprio questo l'unico particolare che non ha funzionato nella famosa notte: uno degli attentatori rischiò di ferirsi per l'accensione prematura della miccia.

Romano Fassio — che è difeso dall'avvocato Gustavo Camalero — ha sempre negato tutto. Pare però che le prove in mano agli inquirenti siano suffragate da precise testimonianze. Le accuse con cui è stato incriminato sono: di aver promosso, diretto, organizzato il movimento denominato «camicie verdi» o «volontari», avente carattere di organizzazione armata diretta alla ricostituzione del disciolto partito nazionale fascista; organizzando numerose manifestazioni in alcuni centri del Nord; dando istruzioni sul modo con cui usare materiale esplosivo e dinamitardo; esaltando la violenza quale metodo di lotta politica; denigrando la democrazia e le sue istituzioni; rivolgendo la sua attività alla esaltazione dei principi e dei metodi del PNF.

Romano Fassio è stato inoltre denunciato per «avere, in concorso con altre persone non ancora identificate. nella notte fra il 15 e il 16 novembre 1964, fatto esplodere nella sede della direzione della DC di Roma, una bomba che cagionava il crollo parziale dell'edificio». Accuse gravi e pesanti. Se venissero applicate alla lettera tutte le pene massime per i reati addebitatigli, Romano Fassio potrebbe essere condannato a vent'anni di carcere.

Bruno Cressotti

Esposte a Bo le preoccupazioni del personale dell'Ansaldo

Roma, 30

I rappresentanti sindacali e i componenti delle commissioni interne dell'Ansaldo - S. Giorgio di Genova, sono stati ricevuti stamane dal Ministro delle partecipazioni statali sen. Bo, e dal Sottosegretario on. Donat Cattin. La delegazione — di cui facevano parte i rappresentanti delle associazioni nazionali e provinciali della FIM-CISL, della UILM e della FIOM — ha espresso al Ministro la viva preoccupazione dei lavoratori in conseguenza dei provvedimenti di riduzione degli orari di lavoro e, soprattutto, in relazione alle prospettive industriali del complesso genovese connesse al programma economico nazionale

Il Ministro Bo, nel prendere atto della situazione espostagli e dei suggerimenti avanzati, ha tenuto a sottolineare che a favore del mantenimento del livello occupazionale delle imprese genovesi e del massimo possibile contenimento dei provvedimenti inerenti a orari di lavoro — di cui peraltro è da ribadire il carattere contingente — egli si è adoperato, intervenendo presso le imprese e gli enti con particolari direttive.

UTILITARIA TRAVOLTA da un treno merci

Como, 31

Tre persone — madre, padre e figlia — sono rimaste lievemente ferite in un incidente accaduto al passaggio a livello di Albate, sulla linea ferroviaria Como-Lecco. I tre feriti — Alberina Biscotti di 31 anni, il padre Camillo di 69 e la madre Rosa di 64 anni, tutti residenti a Gallarate — erano in attesa a bordo di una utilitaria, al passaggio a livello. Dopo circa dieci minuti, le sbarre si sono alzate e l'auto stava superando i binari quando è giunto un treno merci, che, procedendo a marcia ridotta, ha investito la utilitaria trascinandola per alcune decine di metri. I carabinieri hanno arrestato l'assuntore Giulio Canu di 25 anni, abitante a Como.

A CAUSA DELLA NEBBIA CHE GRAVAVA SULLA LAGUNA E DEL MANCATO FUNZIONAMENTO DI UN RADAR

Collisione a Venezia fra due navi petroliere

Si tratta della «Djbrail» con bandiera russa che è stata speronata dalla «Pietro Martini»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 31

A causa di vasti banchi di nebbia che stagnavano sulla laguna, questa mattina verso le ore 8.30, la petroliera russa «Djbrail» e la motocisterna italiana «Pietro Martini» sono venute a collisione a circa un miglio e mezzo dall'imboccatura del porto. La «Djbrail» che proveniva dal Mar Nero con un carico di petrolio grezzo ed era diretta a Porto Marghera ha riportato un vasto squarcio alla fiancata destra, senza peraltro che la prora della nave italiana — pur penetrando nello scafo per qualche metro di profondità — riuscisse a raggiungere il settore delle macchine. Fortunatamente nel punto di impatto la «Djbrail» era priva di carico cosicchè non vi è stata nessuna minaccia per gli scompartimenti stagni.

Il comandante della «Martini», uscita indenne dall'incidente nonostante la violenza dell'urto, ha dichiarato che la motocisterna aveva da poco lasciato il porto di Venezia per navigare verso Trieste quando è avvenuta la collisione. Secondo lui la causa del sinistro andrebbe ricercata più che nelle pessime condizioni di visibilità, nel mancato funzionamento del radar della «Djbrail» il cui comandante non avrebbe notato sullo schermo di controllo che la «Pietro Martini», ormai a distanza ravvicinata, stava compiendo una deviazione dopo aver percorso a traino di un rimorchiatore il breve tratto della zona di sicurezza.

A parte qualche attimo di apprensione fra gli equipaggi, e i danni alla petroliera russa, non vi sono stati nè feriti nè contusi. La «Djbrail», dopo una sosta per la necessaria verifica a bordo ha potuto proseguire fino a Porto Marghera. Sul sinistro la Capitaneria di porto ha aperto una inchiesta.

Il comandante del mercantile italiano, Giovanni Poggi di 35 anni di Genova, che ha avuto l'ordine di proseguire per Trieste, date le ottime condizioni di galleggiabilità della sua nave, sarà domani interrogato e i verbali giungeranno in giornata alla Capitaneria di Venezia dove, frattanto, saranno interrogati il capitano della nave russa e il pilota italiano salito a bordo della «Djbrail» all'entrata del porto. E' risultato che le due navi sono in regola con i certificati di sicurezza per la lunga navigazione la scadenza dei quali è fissata entro il 1965.

V. A.



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

VENEZIA — La petroliera sovietica speronata (in alto) all'attracco a Marghera dopo la collisione. In basso un particolare dello squarcio prodottosi a prua. Il danno è limitato dal fatto che non è stata compromessa alcuna parte vitale dell'unità. Nessuno è rimasto ferito

ALLA «RAGAZZA DI BUBE» il Premio San Fedele

Milano, 31

Nel corso di una cerimonia, svoltasi stasera nella sala dello Istituto Leone XIII, è stato consegnato a Luigi Comencini, per la regia del film «La ragazza di Bube», il premio «San Fedele» per il miglior film italiano del 1964.

GROTTESCO EPISODIO NEL CUORE DI ROMA NOTTAMBULA

UN'ORA DI «COMICA FINALE» ATTORNO A UN'AUTO MAL POSTEGGIATA

Impediva il transito dei filobus e non ha ceduto ai tentativi di spostarla fatti da un ladro, numerosi poliziotti e uno snob; infine è «partita» da sola

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 31

Uno sconcertante spettacolo, al quale non è tuttavia mancata qualche punta di ironia, è avvenuto a Roma in largo di Santa Susanna ieri sera tardi dopo le 23, quando un filobus della linea «60», proveniente da via XX Settembre e diretto verso via Barberini, è stato costretto ad arrestarsi poichè fra l'aiuola al centro della piazza e il marciapiede una «Flavia» targata Roma, posteggiata sulla sinistra, ed una «Jaguar MK 10» targata Roma, in sosta in terza fila sulla destra, creavano una barriera insuperabile per un veicolo delle dimensioni di un filobus. Più avanti, inoltre, il passaggio sembrava precluso al filobus da un'altra serie di macchine posteggiate intorno all'aiuola e dinanzi al palazzo della Fiat.

Le ricerche dei proprietari della «Flavia» e della «Jaguar» avevano esito negativo e, comprensibilmente, alle ore 23.15 una lunga teoria di filobus in sosta uno dietro l'altro paralizzava a largo di Santa Susanna le correnti di traffico nel tratto di via XX Settembre vicino a piazza San Bernardo, la circolazione procedeva con difficoltà. Alle 23.20 con un'autoradio dell'ATAC giungeva un controllore che provvedeva a deviare le linee di filobus verso piazza dell'Esedra e via Nazionale; appariva però difficile rintracciare rapidamente i conducenti e i fattorini i quali, abbandonate le vetture, avevano approfittato dell'occasione per prendere un caffè nei bar vicini. Fra i vivaci e molto romaneschi commenti di centinaia di persone affollatesi sul posto, il controllore era costretto ad urlare a squarciagola per richiamare il personale

La prima, il filobus della linea «60», non poteva tuttavia avanzare, nè indietreggiare senza danneggiare la «Jaguar». Alle 23.30 un signore affermava di essere in grado di spostare la «Jaguar». Qualificatosi, molto seriamente, come pregiudicato per furti di auto, tirava fuori dalla tasca un mazzo di chiavi, lavorava per qualche minuto intorno alla serratura, ma poi si arrendeva. «E' una serratura speciale di nuovo tipo...!» esclamava tra i fischi e le urla ironiche della folla.

Ore 23.35. Giungeva sul posto un'autoradio della PS. Un agente spingeva il pulsante della serratura e con comprensibile sorpresa constatava che l'auto era aperta. Il poliziotto non riusciva tuttavia a spostare l'auto. Quindi si è cimentato nell'impresa un aitante ed elegantissimo giovanotto sceso da una «Mercedes» fuori serie. «Le macchine di lusso bisogna conoscerle prima di toccarle...» affermava con aria di aristocratica superiorità; ma neanche lui è riuscito a spostare la «Jaguar»; ancora fischi, urla e risate.

Ore 23.50. Un agente di P.S. sosteneva che, sia pure con precauzione, il filobus avrebbe potuto passare fra le due auto e pregava il conducente di provare. Quest'ultimo ribatteva: «Se faccio un danno, lo devo pagare io»; poi il controllore gli ingiungeva di non muovere la vettura. Il poliziotto non insisteva, ma la folla speculava sull'insignificante dialogo. «La Polizia deve farsi rispettare!» gridava qualcuno. Altri prendevano le parti del conducente del filobus.

Ore 23.55. Ecco un'altra autoradio della Polizia con un sottufficiale. Altri tentativi di spostare la «Jaguar» finivano miseramente fra i fischi ed i rumori della folla.

Ore 21. «Anzichè stare lì a guardare, perchè non ci aiutate a spostarla alzandola?». L'invito del funzionario di P.S. veniva accolto sennonchè, non appena sollevata un pochino, la «Jaguar» si muoveva a crescente velocità verso via Bissolati, fra clamori e fuggi-fuggi fin quando un giovanotto saltava al posto di guida e prendeva il controllo della vettura. Ancora un piccolo sforzo per sollevare a braccia una «500» che stava in mezzo alla strada e finalmente il filobus aveva via libera. Dopo oltre un'ora il traffico così riprendeva.

C. L.

DALL'UNICA GIOCATRICE ALLA CIECA DI UNA FAMIGLIA DI SISTEMISTI

Il «tredici» di Torino azzeccato per sbaglio

La vincitrice dei 44 milioni credeva d'aver dato vittoriosa la Juve
Pure il tredicista napoletano, un disoccupato, tifa per i bianconeri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 31

Un tredici azzeccato per puro caso ha fatto piovere i milioni (più di 44), in una casa di una modesta famiglia di operai dimoranti ad Orbassano in via Verdi 8, a pochi chilometri da Torino. La fortuna è in particolare toccata personalmente alla signora Maria Frossasco, di 62 anni, che vive con il marito Domenico Rissone, quasi coetaneo e sei figli, tutti occupati come meccanici in industrie della zona. Maria e Domenico sono pensionati e invalidi del lavoro. In famiglia, tutti appassionati sportivi, non lasciano passare un sabato senza fermarsi nella ricevitoria di Orbassano a compilare la loro brava schedina del totocalcio.

Padre e figli sono sistemisti mentre la signora Maria si lascia guidare dal proprio intuito e ignora le competizioni calcistiche. Sabato la signora ha preparato la sua schedina 806-TA-08265. Di fronte all'incognita della partita Cagliari-Juventus non ha avuto alcun dubbio: per lei la squadra del cuore non poteva perdere e quindi ha segnato «uno» nella prima colonna, convinta di dare la preferenza alla squadra bianconera. Ha sbagliato e naturalmente è stato proprio quell'involontario errore a crearla milionaria.

Infatti è riuscito vincente il Cagliari e quindi il pronostico della signora Rissone era esatto e le dava diritto a incassare oltre 44 milioni. Non è la prima volta che la dea bendata si dimostra amica della signora Rissone. Già 25 anni fa, quando morì il grande schermidore Nedo Nadi aveva giocato un terno al lotto con i numeri 7-16-30 vincendo in società con alcune amiche 720 lire: la posta era di 30 centesimi. Questa volta con 100 lire porterà a casa un bel mucchio di quattrini.

Paolo Amerio

Napoli, 31

Mario Breglia — uno dei cinque «tredicisti» di questa settimana — è un giovane simpatico, dal carattere gioviale e dalla battuta pronta; è nato a Napoli il 13 febbraio del 1934 in una modesta abitazione del quartiere Toledo. Sempre allegro e spensierato, anche quando si è trovato di fronte alle avversità della vita, Mario Breglia ha lavorato sin da ragazzo per aiutare la madre, Consiglia Rosato di 67 anni, una vedova di guerra madre di altri due figli: Giuseppe e Antonio.

Subito dopo aver conseguito la licenza elementare, Mario Breglia dovette abbandonare la compagnia degli scugnizzi dei quartieri per occuparsi come garzone. Ha fatto in seguito vari mestieri, come il produttore per la vendita rateale di libri e il fattorino per il recapito a domicilio degli espressi postali, alle dipendenze di una ditta che aveva in appalto il servizio, cessato nel giugno 1961. Ha partecipato anche a concorsi pubblici, ma sempre con esito negativo.

Il neo milionario preferisce i film di genere comico, ama mangiare nei ristoranti in riva al mare e recarsi ad assistere agli incontri di calcio del Napoli. Egli però è un acceso sostenitore della Juventus. Proprio ieri mattina ha rotto il fidanzamento con la figlia di un appaltatore napoletano, perchè la madre della giovane si è opposta alle nozze, essendo il Breglia disoccupato.

Gli altri tre tredici sono andati a due giocatori anonimi, rispettivamente di Milano e Genova. Genovese anche l'altro vincitore noto: il signor Gaetano Giosa che però non si è fatto avvicinare dai giornalisti.

ACCUSE COMUNISTE A LUEBKE



BERLINO EST — Un portavoce della Germania comunista ha accusato il Presidente della Repubblica Federale, Luebke, di essere stato imprigionato dai nazisti non per la sua opposizione al regime ma in connessione alle indagini su un caso di appropriazione indebita. Nella foto il portavoce esibisce un ingrandimento fotografico di un documento che proverebbe la accusa che è stata peraltro prontamente confutata dalle autorità della Germania occidentale

SE NON SONO STATE SOTTOPOSTE ALLA REVISIONE QUINQUENNALE

Da oggi sono fuorilegge le auto immatricolate nel 1957

Gli agenti di polizia effettueranno nuovi controlli basandosi sul numero di targa che a Trieste dovrà essere inferiore a 29.185, a Gorizia a 12.839, a Udine a 39.520

Roma, 31

Le autovetture immatricolate nel 1957 che al 1.o febbraio non avranno effettuato la revisione d'obbligo presso le sedi dello Ispettorato della motorizzazione, saranno dichiarate automaticamente «fuorilegge». I vigili e gli agenti addetti ai servizi di sorveglianza della viabilità sulle strade cittadine e nazionali potranno ritirare immediatamente il libretto di circolazione dell'auto che si trovi nella condizione anzidetta. Il limite va interpretato rigorosamente per tutte le auto, le motocarrozzette e i motocicli a uso privato immatricolati nel '57, salvo per quelli che abbiano già subito un collaudo nel '64. Nell'eventualità che l'autoveicolo sia sorpreso in stato di «fuorilegge», il suo proprietario potrà rientrare in possesso del relativo libretto di circolazione dopo aver effettuato la revisione e aver pagato una multa compresa fra lire 6.000 e lire 10.000.

Secondo le nuove disposizioni la revisione delle auto in questione può essere effettuata presso tutte le sedi dei singoli Ispettorati provinciali con il pagamento di lire 1.000. Tale revisione viene disposta ogni cinque anni per accertare, secondo quanto indica il Codice, «se sussistano le condizioni di sicurezza per la circolazione e di silenziosità del veicolo». Tale accertamento prevede la verifica dei seguenti organi: ammortizzatori, carrozzeria, freni, impianto d'illuminazione, retrovisore, ruote, sospensioni, sterzo, telaio, tergicristallo, trombe, tubo di scarico, silenziatore, vetri di sicurezza; inoltre viene controllato il numero di identificazione dell'autotelaio. L'esame eseguito dai tecnici dell'Ispettorato è, per ogni organo, estremamente accurato e severo. Se l'esito dell'accertamento consente la circolazione del mezzo, viene apposto un timbro di «effettuata revisione» sul relativo libretto di circolazione.

Le auto immatricolate in Italia nel 1957 sono 195.540 (a Roma 22.909) e, di queste, 189.482 erano ancora circolanti a fine '63. Si calcola pertanto che le auto da sottoporre a verifica siano circa 175-180 mila. Viene però precisato che molti sono gli autoveicoli non sottoposti alle revisioni prescritte dalla legge. Si ritiene che almeno il 25 per cento di essi sfugga, per un periodo limitato di tempo, alle verifiche dei singoli Ispettorati provinciali, in pratica circa 50.000 autovetture si aggiungono annualmente al numero delle «fuorilegge».

Per ridurre il numero di questi autoveicoli — la cui libera circolazione costituisce evidentemente un pericolo — tutti gli addetti alla viabilità hanno ricevuto rigorose disposizioni. Essi debbono effettuare un controllo degli automezzi che hanno targhe più basse di una certa cifra — naturalmente diversa per ogni provincia — per accertare, attraverso il libretto di circolazione, se l'autoveicolo ha subito la verifica d'obbligo. In base a questa disposizione le targhe delle auto interessate al controllo sono, per le varie province, quelle che rechino numeri inferiori o pari a quelli seguenti: Trieste 29185, Udine 39528, Gorizia 12839, Venezia 37652.

Il pericolo di essere incluse nella lista delle auto «bandite» è comunque alle porte anche per quelle immatricolate nel '58. Per queste, tuttavia, il limite utile per effettuare la revisione è stato stabilito, nel decreto ministeriale citato, al 31 maggio prossimo. Le autovetture immatricolate in Italia nel 1958 furono 209.215 e si calcola che circa 200.000 dovrebbero essere quelle da sottoporre a verifica.

I numeri di targa che delimitano per le varie province le auto da revisionare entro il 31 maggio sono i seguenti: Trieste 33058, Udine 43640, Gorizia 14104, Venezia 41427. E' da notare che non devono essere sottoposti a verifica tutti gli automezzi comunque destinati ai pubblici servizi ,al trasporto di cose, al trasporto promiscuo, i rimorchi e le auto da noleggio, che, in base al citato articolo del Codice della strada, vengono revisionati annualmente.

SU UN DOSSO DELLA VIA AURELIA

DUE FRATELLI MORTI IN UN INCIDENTE D'AUTO

Altre tre persone si sono gravemente ferite

Roma, 31

Due persone sono morte e altre tre sono rimaste gravemente ferite in un incidente avvenuto oggi sulla Via Aurelia. L'incidente è avvenuto all'altezza del km. 116 della statale, nei pressi di Montalto di Castro, in un punto dove è vietato il sorpasso per la presenza di un dosso. Nello scontro, che sembra sia stato provocato da una inosservanza al suddetto divieto, sono rimaste coinvolte tre auto. Sul posto si sono recati gli agenti della Polizia Stradale di Tarquinia, i carabinieri di Montalto di Castro e i vigili del fuoco di Civitavecchia.

I morti sono i fratelli Mauro e Pietro Cassanelli, di Roma. I feriti sono Antonio e Gioacchino Cassanelli, anch'essi di Roma, e Rinaldo Adriani di Campotosto in provincia dell'Aquila.

Le tre auto coinvolte nell'incidente sono: una Simca, un'Appia e una Fiat 600 multipla. La Simca, per cause imprecisate, sarebbe uscita di strada, proprio mentre giungevano, da direzioni opposte l'Appia e la 600 multipla, che si sono scontrate probabilmente per la manovra di emergenza che i rispettivi conducenti sono stati costretti a compiere in seguito allo sbandamento della Simca.

Sulla 600 multipla viaggiavano Piero e Mauro Cassanelli — che sono morti sul colpo. Antonio Cassanelli di 37 anni e Gioacchino Cassanelli di 15, ambedue feriti e ricoverati nell'ospedale di Tarquinia. Nello stesso ospedale è ricoverato Rinaldo Adriani, di 31 anni, che era alla guida dell'Appia.

MORTO UN FERITO dello scoppio di Bonassola

Genova, 31

I morti per la sciagura ferroviaria di Bonassola sono saliti a dieci: il manovale Nicola Bardotti, di 52 anni, nato a Moneglia e residente a Genova, era stato in un primo tempo ricoverato all'ospedale di S. Nicolò di Levanto, ma due giorni fa fu trasferito al «San Martino» di Genova, dove oggi è morto.

A DODICI ANNI SALVA un bimbo che annega

Livorno, 31

Una bambina di 12 anni, Maria Ferrari, ha salvato il piccolo Piero Bartolucci di 4 anni, suo vicino di casa, che era caduto in mare da una banchina del porto. I due ragazzi si erano recati oggi nella zona del porto, ognuno con la propira bicicletta; ad un tratto il piccolo Bartolucci è caduto, facendo un tuffo in mare. La Ferrari, scesa rapidamente dalla bicicletta, si è gettata nell'acqua — in quel punto alquanto profonda — e pur poco esperta di nuoto, è riuscita ad afferrare il bambino, tenendolo a galla. Altre persone allora sono accorse in aiuto dei due bimbi. Il Bartolucci è stato trasportato all'ospedale, dove gli sono stati riscontrati leggeri sintomi di asfissia per refrigerazione, ma è stato dichiarato fuori pericolo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su arco alpino, Val Padana, Liguria e Toscana settentrionale molto nuvoloso o coperto con possibilità di piogge che al di sopra dei 2000 metri assumeranno carattere nevoso. Banchi di nebbia e foschie estese in pianura. Sulle rimanenti regioni della Penisola e sulle isole annuvolamenti intermittenti con tendenza ad aumento della nuvolosità nel corso della giornata. Temperatura: stazionaria. Venti: in Val Padana deboli variabili; sui versanti tirrenico, ionico e sulle isole moderati o localmente forti meridionali; sul versante adriatico deboli meridionali. Mari: mossi o localmente molto mossi i bacini occidentali. Generalmente poco mossi i restanti bacini.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 1, 4; Verona 6, 8; Trieste 9, 9; Venezia 7, 9; Milano 4, 6; Torino 4, 7; Genova 9, 12; Bologna 5, 8; Firenze 5, 17; Pisa 9, 16; Ancona 6, 8; Perugia 10, 15; Pescara 6, 15; L'Aquila 2, 14; Roma Ciampino 11, 21; Roma Città 9, 21; Campobasso 10, 17; Bari 14, 20; Napoli 9, 20; Potenza 9, 17; Catanzaro 11, 22; Reggio Calabria 11, 17; Messina 14, 16; Palermo 21, 26; Catania 8, 23; Cagliari 10, 19.



SANREMO — Bobby Solo e alcuni componenti il complesso dei «Minstrels» con i trofei del Festival dopo la proclamazione (Telefoto AP al «Piccolo»)

MODESTO IL BILANCIO CONSUNTIVO DELLA MASSIMA RASSEGNA CANORA ITALIANA

C'È BISOGNO DI «MATTATORI» PER SOSTENERE IL FESTIVAL DI SANREMO

Un'amara lacrima sul viso della Cinquetti - Gli «ammazzalo, aoh!» di Bobby Solo
Il ruolo nefasto degli «accompagnatori» stranieri - Alla fine però, tutti soddisfatti

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, 31

La «lacrima sul viso», questo anno è toccata a Gigliola Cinquetti. Lacrima amarissima, che ha bruciato il visetto macariesco dell'educanda in S.P.E. (Servizio permanente effettivo) di Verona, la quale era arrivata a Sanremo convinta di avere in tasca il numero buono. «Con 99.99 probabilità su cento — pensava l'incauta sinforosa — giocando in società con Connie Francis «L'en plein» non me lo leva nessuno...».

Il fatto è che, a Sanremo, questo è un ragionamento tutto altro che originale. Conosco un tale che, giocando da vent'anni sempre lo stesso numero, insistendo con la tipica caparbietà di un bretone, si è mangiato perfino il posto al dormitorio pubblico dell'ECA. E Gigliola, secondo me, la vittoria se l'è giocata proprio per avere puntato sullo stesso numero dell'anno scorso, ovvero ripetendo tale e quale la manfrina della fanciulletta timida che non ha l'età, presentandosi per due sere con lo stesso vestitino da piccola fiammiferaia, sì da indurre la gente a compatirla, povera «tusa», così semplice, così cenerentola, così piccola e indifesa.

Il «numero» evidentemente, non ha funzionato, proprio come quello di quel tal mendicante che, all'angolo di una strada, diceva con tono così lamentoso da commuovere Mangiafuoco: «Fate la carità a un povero orfano di entrambi i genitori con la mamma ammalata», Il troppo stroppia, insomma; e a Gigliola, la gente non ha più creduto, anche se — in realtà — la fanciulla per cui il calendario pare debba stare fermo in avaria, ha migliorato di molto il suo stile.

Per farcela, Gigliola doveva forse cambiare il suo personaggio, poichè la gente è volubile, esige continuamente cose nuove, si stufa dello stesso menù e richiede varietà di sapori. Quest'anno, per esempio, Gigliola Cinquetti avrebbe dovuto buttarsi sul personaggio della maliarda, con lunghi bocchini d'ambra, gli occhi carichi di bistro, lo sguardo assassino, levrieri russi e amanti scozzesi pronti a togliersi la vita con un colpo alla tempia a un suo quasi impercettibile cenno.

Avrebbe dovuto far concorrenza alla Vanoni, insomma, la quale — molto delusa — prima di partire da Sanremo ha detto: «Con queste canzoni, vincere è follia». Giudizio esattissimo, per quanto riguarda quella tragedia da Carro da Tespi affidata a Ornella; ma invero un po' strano, poichè — penso — prima di venire a Sanremo, «Abbracciami forte» la Vanoni l'aveva già sentita: chi gliela ha ordinato di cantarla? Il dottore?

Gigliola e Ornella, dunque, amareggiatissime; Timi Yuro sconvolta dalla bocciatura ingiusta; Inzaina meravigliato egli stesso dal piazzamento ottenuto dopo aver risentito la registrazione della sua canzone, con la pelle che gli si accapponava a ogni nota; Milva e Bongusto tranquillissimi, una perchè sta già pensando allo «show» televisivo del 25 aprile, durante il quale canterà dodici canzoni della libertà; l'altro tutto preso ormai dal suo sodalizio con Vittorio Gassman dal quale nascerà uno spettacolo-cabaret che sembra promettere grandi cose.

Bobby, con la sua aria da ragazzino bruciato «al verde», il suo viso da mela cotta al forno, l'aria sfaticata da Michelaccio di vita di Torpignattara, ha conquistato il pubblico italiano, ottenendo una montagna di voti, con un bell'aiuto, comunque, dei «Minstrels». Perchè? Italiani, strana gente, anche se in realtà — in questo festival della congiuntura — non c'era da stupirsi di nulla e la vittoria poteva toccare a chiunque, perfino al povero Inzaina, il quale — sono convinto — se gli avessero chiesto di votare per se stesso, avrebbe risposto: «Suvvia, non scherziamo... le orecchie ce le ho anch'io no?».

Chi ha dunque puntato su Bobby Solo? Le «burbe» del CAR di Avellino, oppure le romantiche educande delle Orsoline, decise a fare lo sgambetto alla Cinquetti proprio per far dispetto alla madre superiora e alla capoclasse? Questa, in realtà, è l'unica domanda che riesco a pormi dopo questo festivalotto antisettico, sterilizzato, innocuo come il caffè delle stazioni ferroviarie, che sta a quelli del passato (gli «anni ruggenti» di Villa, Modugno, Celentano e soci) come l'acqua minerale sta al Barolo del '59. Ho già scritto nei giorni scorsi che la principale caratteristica di questo festival è stata l'assoluta mancanza di personaggi: lo ripeto. In realtà, i giornalisti, che in questi giorni hanno scritto tonnellate di piombo, andrebbero decorati con la seguente motivazione: «Nonostante l'assoluta mancanza di notizie, riuscivano a tenere testa alle soverchianti forze del nulla, raggiungendo quotidianamente l'obiettivo delle otto cartelle. L'Italia e Ravera grati, li ricordano ai posteri».

Il che, secondo me, deve indurre lo «staff» direttivo di Sanremo a rivedere un po' i criteri con cui si vara il festival: occorrono «mattatori» e, per dirla alla rovescia di Pirandello, insomma, bisogna che gli «autori» vadano assolutamente in cerca dei «personaggi». Così si deve fare, per evitare che Sanremo perda il suo «sprint», diventi una succursale di Castrocaro, che ha dei meriti senza dubbio, ma ha altri compiti di quelli della capitale morale della canzone.

Bobby Solo, dunque. Dicono che il suo disco «Se piangi, se ridi» vada fortissimo, seguito in classifica da quelli della Cinquetti, di John Foster, di Germani, di Milva, Bongusto e Timi Yuro. Ho tentato d'intervistarlo. Certo, per comunicare, bisogna almeno aver visto quattro volte il «Rugantino» e aver letto attentamente i sonetti del Belli: l'unica lingua che parla è il romanesco; Aldo Fabrizi, al confronto, è un accademico della Crusca, un senese, un purista senza la minima inflessione vernacola. Ecco, dunque, le sue dichiarazioni (quasi testuali, ma già un po' volgarizzate): «Mmazzelo, ragà. Mica n'ce volevo crede. Aoh! so cose e' pazzi. Mmazzelo! Mo', me tremano le mani... Poco ce manca che ce resto secco, spiacciato, quanno me vengono a ddi': "Aoh, bo', l'ai mbriacati tutti, sei come Manfredini: hai vinto". A mme? Proprio io... Ammazzalo, aoh...».

E così, dopo aver auspicato un altro paio di volte che l'ammazzassero (chissà chi, poi), Bobby Solo ha detto che lui era convinto che la vittoria fosse in mano alla Cinquetti, tanto è vero che ieri sera — dopo la prima parte dello spettacolo — se ne era già andato a letto. Sono dovuti andare a prenderlo in albergo, mentre Mike Bongiorno e Grazia Maria Spina «a momenti ce restavano secchi», perchè «te cercano er Bobby e lui, ndo sta'? A letto, sta». E adesso, il ragazzetto romano (il suo vero nome è Roberto Satti ed è coautore della canzone vincente) guadagnerà un milione e mezzo per serata. E un «ammazzalo, aoh!», adesso tocca a noi dirlo, non vi pare?

Gli «accompagnatori» stranieri hanno avuto indubbiamente un ruolo nella scelta delle giurie: taluni positivo, altri addirittura nefasto. Prendiamo Foster, per esempio. Se io fossi stato nei panni di Foster, avrei impedito con qualunque mezzo che Joe Damiano arrivasse al Casinò: l'avrei chiuso in camera, sarei ricorso al sonnifero, gli avrei dato da bere vino e penthotal. In realtà, si dovrebbe istituire un apposito dispositivo di legge per punire il «canzonicidio». Il povero Damiano, oggi, sconterebbe duramente il suo reato. Quel che mi chiedo è come faccia questo giovanotto, dall'aria dopotutto bonaria e civile, a non rendersi conto che se c'è un mestiere al mondo che non può proprio fare, è quello di cantare canzoni. Valli a capire questi italo-americani.

Cosa resta da dire? Resta da dire che, anche fra gli esclusi, molti faranno strada. Lauzi, soprattutto, al quale amichevolmente consiglio di lasciare perdere i festival e di continuare a scrivere belle canzoni, come finora ha scritto: non sono solo i festival che lanciano i cantanti, mentre è assodato che, talvolta, sono proprio i festival a distruggerli.

Così, è finita. A conti fatti, pare che siano tutti soddisfatti. Lo «staff» dell'ATA, i discografici, i cantanti giunti in finale, gli autori, i parolieri, i musicisti. Il pubblico non so. E visto che per tutti va bene, non capisco perchè non dovrei associarmi a questa euforia generale. Soprattutto pensando che fino al '66, salvo deprecabili imprevisti, per quanto mi riguarda, di canzoni non ne sentirò più. Ho l'intenzione di varare il festival del silenzio: nessuno canta, nessuno suona, nessuno sbraita, nessuno fischia. E a chi cerca di afferrare un microfono, bacchettate sulle dita.

Piero Novelli

(Telefoto al «Piccolo»)
Gigliola Cinquetti, la grande sconfitta del Festival, si fa aggiustare da Connie Francis il suo abito da piccola fiammiferaia

PER UN MONUMENTO agli italiani caduti sul Don

Milano, 31

Quanto prima due italiani, Giacinto Davini, di Brescia, e il critico d'arte Guglielmo Achille Cavellini compiranno un viaggio in URSS, per chiedere alle competenti autorità sovietiche l'autorizzazione per la costruzione di un monumento da erigersi nella zona della grande ansa del Don in memoria dei Caduti e dispersi italiani in Russia.

I primi contatti furono allacciati nei primi mesi dello scorso anno dal Davini, il quale inviò all'allora Primo Ministro Kruscev copia del «disco della pace», un'incisione curata a Milano, in cui gruppi di bambini ripetono in varie lingue un appello per la pace nel mondo. Al signor Davini risposero ringraziando con lettere autografe il gruppo dei cosmonauti sovietici, Gagarin, Titov, Nikolaev, Popovic, Bykovsky e altri rappresentanti sovietici.

A questo punto il Davini pensò di approfittare di questi contatti con esponenti sovietici per proporre il monumento ai Caduti italiani, del quale ha già preparato il progetto l'architetto Fedrigolli, di Brescia. Alla nuova lettera del Davini, il quale aveva avanzato la sua richiesta il presidente del Comitato sovietico di difesa della pace, Nicolas Tikhonov, il quale in una sua lettera ha detto al Davini che «sarà lieto di riceverlo a Mosca». Nel corso del viaggio in URSS che, dietro questo esplicito invito, ha intenzione di compiere quanto prima, il Davini ha intenzione anche di raccogliere della terra dall'ansa del Don, dove perirono tanti soldati italiani, e portarla in Italia per distribuire una manciata in ogni cimitero di paesi o città che hanno avuto Caduti o dispersi in Russia.

Ritrovamenti archeologici sulle sponde del Mar Rosso

Tel Aviv, 31

Un rotolo contenente gli ultimi due capitoli del Duteronomio e un altro contenente quattro capitoli del libro di Ezechiele sono stati scoperti questa settimana sotto le rovine della fortezza di Massada da una spedizione archeologica israeliana diretta dal professor Yigael Yadin.

A Massada, sulle sponde del Mar Rosso, gli ebrei opposero circa 1900 anni fa un'ultima strenua resistenza ai legionari romani. La spedizione ha rinvenuto anche frammenti di pergamena dove sono scritti dei nomi, fra cui uno, Ben Yair, che secondo il prof. Yadin potrebbe essere quello di Eleazar Ben Yair, il comandante che aveva deciso di morire piuttosto che arrendersi.

I difensori di Massada, come riferisce lo storico Giuseppe Flavio, avevano deciso di estrarre a sorte i nomi di dieci soldati, che avrebbero dovuto uccidere tutti gli altri e quindi suicidarsi, perchè nessuno cadesse vivo in mano ai romani. I frammenti di pergamena potrebbero essere gli elementi di questa «lotteria della morte».

UNA SCONFORTANTE RELAZIONE SCIENTIFICA IN AMERICA

Nocivi i raggi «X» anche in piccole dosi

Le precauzioni adottate non sono ancora sufficienti a proteggere coloro che sono esposti alle radiazioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Baltimora, 31

Da decenni è noto che la prolungata esposizione ai raggi «X» ha nefaste conseguenze sull'organismo umano: quanto nefaste tali conseguenze fossero non lo si sapeva però con precisione. La lacuna è stata colmata da uno studio compiuto per iniziativa dell'Università del Maryland e le cui risultanze sono sconfortanti: l'inchiesta compiuta esaminando circa 20 mila radiologhi ha prodotto l'evidenza che la ripetuta esposizione a piccole dosi di raggi «X» «toglie letteralmente anni di vita a una persona».

La relazione redatta a conclusione dell'approfondita inchiesta fa preciso riferimento ai radiologhi e ai medici, dei quali dice «che hanno la vita accorciata dall'esposizione ai raggi "X"». Le precauzioni di sicurezza adottate da qualche anno si crede abbiano sensibilmente ridotto i rischi in questo senso (se di rischi è ancora il caso di parlare, disponendosi delle prove testimoniali dell'effettivo pericolo), ma non ancora in misura tale da garantire ai giovani radiologhi di «avere una vita lunga quanto quella di altri medici». Gli scienziati che hanno condotto l'inchiesta prevedono che soltanto compiendo studi sull'esperienza diretta dei radiologhi, tra venti anni sarà possibile eliminare completamente il pericolo causato dall'esposizione dei raggi «X».

L'iniziativa promossa dalla «John Hopkins University» (la Università del Maryland) è di grande importanza scientifica e il suo risultato si estende assai al di là dell'accertamento dei rischi professionali dei radiologhi. Uno dei traguardi raggiunti è per es. l'accertamento degli effetti sulla longevità di una prolungata esposizione a piccole dosi di radiazioni ionizzanti. Gli esperimenti di laboratorio hanno dimostrato che tale tipo di radiazioni abbrevia la vita degli animali; ciò non significa che si abbia la certezza che l'effetto sia lo stesso sugli esseri umani; ma si tratta comunque di un avvertimento. Quanto all'esposizione a massicce dosi di radiazioni ionizzanti, non vi era bisogno di altri esperimenti per conoscere i deleteri effetti: le tragiche esperienze giapponesi sono state più che sufficienti a dare indicazioni in questo senso.

Gli studi e le ricerche sulle radiazioni sono state effettuate da una pattuglia di scienziati, guidati dai dottori Raymond Seltser e Philip E. Sartwell della «Johns Hopkins Schol of Hyguene and Public Health». Prima di passare alle esperienze dirette, gli studiosi hanno preso visione di tutti i lavori in questo settore pubblicati a cura dell'associazione medica americana; successivamente hanno preso contatto progressivamente con gli oltre 20 mila medici che si erano messi a loro disposizione. Lo studio è tanto più rilevante in quanto gli accertamenti sono stati fatti con il criterio comparativo tra i medici spesso a contatto coi raggi «X» e quelli che hanno l'opportunità di non esservi. La comparazione è stata anzi fatta fra tre categorie di medici: quelli che esercitano la professione di radiologhi, quelli che hanno contatti casuali con i raggi «X» e quelli che non ne hanno praticamente mai.

U. P. I.

Un Pirandello rinnovato per il pubblico di Roma

Roma, 31

Una compagnia di prosa di nuova formazione presenterà al pubblico romano «Il piacere dell'onestà» di Pirandello in una edizione integralmente rinnovata. Della nuova compagnia fanno parte Tino Carraro, Lidya Alfonsi, Laura Carli e Mario Chiocchio.

Regista della nuova compagnia è Ruggero Jacobbi che si propone di presentare una serie di spettacoli che dovranno rivalutare testi teatrali italiani.

Il debutto avverrà il 1.o marzo nei locali di un vecchio cinema romano convertito in teatro e restaurato in stile «Liberty».

RETTILE FOSSILE scoperto nel Niger

Parigi, 31

La testa fossile di un loricato (l'ordine dei rettili a cui appartengono i coccodrilli), vecchia di 90 milioni di anni, è stata scoperta nella regione di Agades, nel Niger. La testa pesa 150 kg. e sarebbe appartenuta a un loricato simile all'attuale gaviale, lungo oltre 15 metri.

Il Museo di storia naturale di Parigi avrebbe proposto di accollarsi le spese del trasporto e della ricostituzione integrale del fossile.

«TERZO MONDO E COMUNITA' MONDIALE»

Conclusa a Genova la rassegna cinematografica

Premi assegnati a Brasile, Argentina e Cuba

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 31

Con la consegna dei premi ai vincitori della quinta rassegna della cinematografia latino-americana e la proiezione dell'ultimo film da vedere, il brasiliano «Deus e o diabo na terra do sol», si è conclusa ieri sera nell'auditorium della Fiera internazionale la manifestazione «Terzo mondo e comunità mondiale».

I premi sono stati così assegnati: «Giano d'oro» per il miglior lungometraggio a «Vidas secas» di Nelson Pereira Dos Santos (Brasile) per la sincerità e precisione con cui è stato portato sullo schermo il romanzo di Graciliano Ramos; 2) «Medaglia d'oro» per il miglior cortometraggio a «La pampa gringa» di Fernando Birri (Argentina) per la rievocazione poetica dell'emigrazione europea in Argentina.

La giuria ha inoltre assegnato i seguenti premi messi a sua disposizione: «Medaglia di oro della città di Genova» a «La tierra quema» di Raymundo Gleyzer (Argentina) per la sobrietà della sua testimonianza sulla vita del «setao». «Medaglia d'oro della città di Genova» al cortometraggio «Ciclon» di Santiago Alvarez (Cuba) per il difficile equilibrio fra le sequenze di attualità e le testimonianze rielaborate in 35 mm. «Piatto d'argento dell'Ente provinciale del turismo» all'operatore argentino Ricardo Aronovich per il rigore compositivo delle immagini del lungometraggio «Os fuzis» di Ruy Guerra (Brasile).

La giuria si è complimentata con il «Columbianum» per aver organizzato la mostra informativa dedicata al «Cinema novo brasiliano», i cui autori hanno dimostrato di saper conciliare la ricerca di un originale linguaggio cinematografico con un chiaro impegno morale nei confronti della realtà brasiliana.

Fra i film fuori concorso, la giuria dichiara di aver particolarmente apprezzato il film «Cumbite», di Tomas Gutierrez Alea (Cuba, lungometraggio).

Per parte sua, la giuria «Fipresci» (Federation Presse Cinematografique Internationale), ha deciso a maggioranza di assegnare il Premio «Fipresci» al «Cinema Novo» brasiliano, al quale si riconosce il legittimo interesse delle opere presentate e di cui si sottolinea l'autenticità d'un linguaggio espressivo capace di interpretare liberamente le realtà sociali e umane del Paese.

A parte la serale appendice cinematografica «Terzo mondo e comunità mondiale» aveva già ufficialmente concluso i propri lavori nel pomeriggio, alle ore 18, con una seduta pubblica di bilancio e commiato. Di fronte a un vasto e qualificato pubblico, si sono avvicendati a parlare il Ministro Giustiniani, rappresentante del Ministero dell'«Organisation pour l'unité africaine» Samuel Alemayeohu, gli scrittori Alioune Diop, Miguel Angel Asturias e Carlos Pellicer, presidente della neonata comunità latino-americana degli scrittori. Ha preso la parola il direttore del «Columbianum» Padre Angelo Arpa, che con un discorso commosso ma chiaro, ha fornito il riepilogo dei dieci giorni di lavoro della manifestazione, ne ha sottolineato gli intendimenti e i risultati con sincerità e precisione, salutando, infine, e ringraziando tutti i partecipanti.

Quanto ai risultati, sul piano concreto va segnalata la nascita di due indirizzi di lavoro maturati al convegno di Genova. Il primo è la fondazione della rivista «America latina» su base di rigorosa ricerca scientifica e col programma di diffondere i problemi di ogni ordine che investono oggi il mondo latino-americano.

Quanto al colloquio africano, la risoluzione finale cercherà di realizzare un programma basato su questi punti: creazione di un festival del film africano a Genova, che avrà luogo ogni due anni; formazione di tecnici africani nei centri specializzati e nella industria cinematografica italiani; possibilità di realizzare in coproduzione film sceneggiati e girati da africani.

Bruno Cressotti

DODICI ANNI ALL'UXORICIDA DI BRINDISI

Uccise il marito con l'olio bollente

Concesse le attenuanti della provocazione

Brindisi, 31

La Corte di Assise di Lecce — convocata a Brindisi — ha condannato a 12 anni di reclusione Giuseppina Zanni, di 49 anni, per omicidio volontario nei confronti del marito, il commerciante Donato Gelao, di 48 anni, sul quale la donna gettò olio bollente con una padella. Sono state concesse le attenuanti generiche e quella della provocazione. Il P. M. aveva chiesto 18 anni di reclusione. I difensori hanno proposto l'appello.

Il fatto accadde a Brindisi, nell'agosto 1963. La donna, durante un litigio per motivi di interesse, rovesciò sul marito l'olio bollente. L'uomo morì, due giorni dopo, all'ospedale di Brindisi ma prima di spirare accusò la moglie. La donna, però, ha sempre negato di aver voluto uccidere il marito, dicendo essersi difesa da una sua aggressione. La Polizia l'arrestò a Carovigno (Brindisi) in casa di alcuni parenti presso i quali si era nascosta.

Mostra su Casanova nel Castello di Dux

Vienna, 31

Nel quadro delle iniziative ideate per attirare un sempre maggior numero di turisti occidentali in Cecoslovacchia, i competenti organi di Praga hanno deciso di organizzare una mostra permanente su Casanova nel castello di Dux (Duchcov), in Boemia settentrionale, dove il famoso avventuriero trascorse gli ultimi tredici anni della sua vita.

Come informa il quotidiano cecoslovacco «Prace», organo dei sindacati di Cecoslovacchia, è incominciato in questi giorni l'inventario completo degli scritti filosofici, matematici, filologici, di utopia e di avventure che, insieme con altri oggetti, ricordi e cimeli di Casanova, si trovano custoditi negli archivi dell'amministrazione comunale di Dux. Tutto questo materiale verrà trasportato nel castello di Dux

«TOP SECRET» PER LA MODA

PARIGI — Pierre Cardin con le sue modelle dopo la presentazione delle nuove collezioni per la primavera e l'estate: per ragioni di segretezza, le modelle hanno posato davanti ai fotografi paludate in ampie vestaglie scure, che nascondevano completamente i loro preziosi abiti agli sguardi indiscreti (Telefoto Ansa - UPI al «Piccolo»)

DUE VERSIONI IN APERTO CONTRASTO SUL DELITTO DI VIA LAZIO

«Quando mio marito entrò ebbi paura e scappai nel bagno»

Così ha detto Claire Bebawi in istruttoria e ripeterà oggi in Corte d'Assise per difendersi dall'accusa di omicidio - I motivi che la spinsero all'adulterio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 31

Domani riprende il processo Bebawi. Adesso tutti aspettano di sentire «lei», Claire Ghobrial divorziata Bebawi. Aspettano di sentire la replica alle accuse spietate di Youssef: quella replica anticipata dalle dichiarazioni rese in istruttoria, quando la donna fu per qualche tempo fedele ai patti, se patti c'erano stati, e poi decise di ripagare il marito con la sua stessa moneta.

Per arrivare a sentire la voce di Claire ci sono volute due settimane di processo: da domani, il francese cederà il posto all'inglese, e si ricomincerà con la faticosa conversazione tramite l'interprete. Youssef parlava in francese. Un francese un po' scolastico, lento, talora chiaramente comprensibile anche da lontano, nonostante spesso l'imputato si rivolgesse all'interprete piuttosto che al microfono. Grazie alla meticolosa abilità del Presidente La Bua, c'è stato solo un intoppo — di quaranta minuti — ma su una frase in inglese. Per il resto, le dichiarazioni prima e le risposte alle domande poi, sono state abbastanza rapide; perfino troppo, si può dire, considerando che la domanda viene formulata dalle parti, ripetuta dal presidente, tradotta dall'interprete, con il processo inverso per la risposta.

Claire Ghobrial tenterà domani di volgere in suo favore quella simpatia e quella comprensione che l'ex marito sembra aver suscitato in tutti i presenti, Pubblico Ministero, Parte civile e avvocati difensori di «lei» esclusi. A quanto è dato di sapere, Claire Ghobrial è pronta a confermare tutte le dichiarazioni fatte nel corso dell'istruttoria sommaria e a rinnovare le accuse contro il marito, da lei indicato come l'unico responsabile del delitto avvenuto nel pomeriggio del 18 gennaio 1964.

«Quel giorno — disse l'imputata in istruttoria —, quando siamo usciti dall'albergo "La Residenza" e siamo arrivati in via Lazio, non sono salita nell'ufficio di Farouk insieme con mio marito. Poco prima di varcare il portone, con una scusa, avevo mandato via Youssef. Salita fino al terzo piano, ho bussato alla porta della "Tricotex", ma nessuno mi ha risposto. Allora ho atteso l'arrivo di Farouk sulle scale. Sapevo che sarebbe venuto da un momento all'altro, perchè gli avevo telefonato dopo il mio arrivo a Roma. Per telefono egli aveva manifestato il desiderio di vedermi subito, anche perchè gli avevo portato dalla Svizzera una medicina che gli serviva.

«Mentre ero seduta su di un gradino, giunse Farouk e con lui entrai nell'ufficio. Egli entrò per primo e io spinsi la porta, senza chiuderla. Eravamo da poco seduti sul divano, nella sua camera, allorchè vedemmo davanti a noi Youssef. Mio marito cominciò a insultarci, e Farouk insultò lui, colpendolo anche con un pugno in un occhio. Io ero molto impaurita, e per questa ragione scappai nel bagno e mi chiusi dentro; temevo che mio marito volesse picchiarmi. Poi, mentre uscivo dal bagno, ho sentito sparare, e da quel momento non ho capito più nulla».

L'egiziana sostenne di essersi ripresa soltanto sulla nave che la portava da Brindisi al Pireo. Quando fu interrogata in merito alle fasi del delitto, disse di rammentare soltanto un particolare, e cioè che, quando era uscita dal bagno, aveva visto venirle incontro il marito, che le aveva versato sul volto qualche cosa.

Claire Ghobrial sosterrà, nel suo interrogatorio in Corte d'Assise, che una grave crisi nervosa la colpì quando dovette abbandonare l'Egitto in seguito ai capovolgimenti politici successivi alla caduta di re Farouk. I coniugi Bebawi con i figli si trasferirono in Svizzera, e precisamente a Losanna, città che la donna detestava. I rapporti con il marito erano divenuti frattanto piuttosto freddi, in quanto lo uomo dimostrava scarso affetto nei confronti della moglie; per la maggior parte dell'anno, lo egiziano restava lontano da casa, dovendo viaggiare per ragioni di lavoro. Fu così che Claire, quando si vide corteggiata da un giovane, dopo aver lottato per non cedere, alla fine si lasciò sopraffare dai sentimenti.

Claire Ghobrial, nella ricostruzione del delitto, ha voluto lasciare al marito una possibilità di difesa. L'egiziana, infatti, ha affermato che la bottiglietta con il vetriolo non era stata portata da Youssef, ma era in possesso di Farouk Chourbagi, il quale aveva minacciato il rivale di sfregiarlo. Di fronte a questo pericolo, Bebawi avrebbe reagito sparando i cinque colpi di pistola, quattro dei quali colpirono il bersaglio. Secondo la tesi di Claire, dunque, il marito avrebbe subito non solo una provocazione, ma avrebbe anche agito per difendersi.

Giorgio Pessi

Molti crimini di guerra sono ancora impuniti

Bonn, 31

Il Procuratore generale dell'Assia, dott. Fritz Bauer, ha auspicato un prolungamento del periodo valido per l'incriminazione dei criminali di guerra nazisti, che verrebbe, nella Germania occidentale, a terminare nel maggio prossimo.

In un'intervista al giornale filo-governativo «Rundschau Am Sonntag», il Procuratore Bauer ha detto di non riuscire a comprendere l'insistenza del Ministro della Giustizia federale, Bucher, secondo il quale un prolungamento di tale periodo, durato vent'anni, sarebbe anticostituzionale. Bauer ha dichiarato che molti crimini di guerra sono tuttora impuniti, esprimendo l'avviso che i Paesi dell'Europa orientale siano in possesso di un gran numero di documenti di cui non è stato fatto ancora un esame preciso.

CRONACA DELLA CITTA'

SI SONO CONCLUSI I LAVORI DELLA CONFERENZA ECONOMICA

RIAFFERMATE FUNZIONI ED ESIGENZE DELLA NOSTRA ATTIVITA' PRODUTTIVA

Posto ancora l'accento sugli acuti problemi dell'industria cantieristica in molti autorevoli interventi e nella replica del prof. Francesco Forte

La «Conferenza» sull'economia triestina, promossa dal Comune allo scopo di stabilire dei punti fermi negli orientamenti che si vogliono dare allo sviluppo ed al rilancio della nostra città, si è conclusa ieri sera, dopo aver mobilitato per due giorni tutti i settori della vita produttiva locale, oltre che gli ambienti politici.

Alla serie degli interventi — ve ne sono stati una trentina oltre alle cinquanta e più memorie presentate per iscritto — ha dato ieri mattina l'avvio il dott. Riva, che ha illustrato le istanze particolari dell'Associazione spedizionieri. E' stata quindi la volta del senatore comunista Vidali; egli ha fra l'altro lamentato che non sia mai stato reso pubblico il piano di ridimensionamento delle industrie cantieristiche, ora inserito nel piano di sviluppo nazionale ma proposto alla CEE già qualche anno fa; si sapeva ugualmente che esso trattava i problemi della specializzazione e della riconversione dei cantieri italiani, ed il taglio di «rami secchi» (chiuso, ad esempio, il San Rocco, e liquidazione del S. Marco) ma si è voluto giungere al fatto compiuto, dopo che si è sempre negato — in sede responsabile — l'intendimento. E dopo aver auspicato l'istituzione della «zona franca», ha sollecitato provvedimenti di carattere eccezionale — ha detto — per una situazione ugualmente eccezionale.

Poi ha parlato il capogruppo consiliare del PLI, avv. Morpurgo, che ha soffermato la sua attenzione sui problemi degli incentivi di sviluppo (che dovrebbero, ha detto, essere concessi anche a Trieste sebbene presenti un reddito pro capite relativamente alto: bassa è però la dinamicità del suo incremento), del porto (d'accordo che bisogna sostituire la politica della copertura dei disavanzi con quella d'investimenti, ma non basta per darci la possibilità di contrastare la concorrenza dei costi di produzione e delle tariffe di economie di stato comuniste), delle infrastrutture portuali e del settore industriale (incentivare le iniziative nel settore e rendere competitive le aziende di Stato anzichè declassarle).

E' seguito l'intervento del senatore Bonacina (PSI), che ha sottolineato come la «Conferenza» debba rappresentare un inizio e non la conclusione degli studi per un piano di sviluppo dell'economia triestina.

Ha preso poi la parola il Presidente della Provincia, Delise, per sottolineare come la vita economica cittadina sia stata sempre legata a momenti storico-politici: la sua fortuna iniziale era dovuta all'apertura del canale di Suez ma anche dalla coincidente volontà politica dell'Austria; caduto l'impero, e ceduta la volontà politica, Trieste è rimasta pressochè inutilizzata e fino al periodo prebellico è stata a stento il terzo porto italiano. Mai tornerà ad essere un grande porto europeo se prima non sarà diventata un grande porto nazionale; ma manca la volontà politica nazionale di sostenerla.

Poi ha parlato il presidente della Camera di commercio, dott. Caidassi, il quale ha fatto risalire la recessione dei traffici non solo ai fatti «storici» (perdita del retroterra, concorrenza jugoslava) ma alle tariffe altissime che il nostro porto è costretto ad applicare, in mancanza di una politica di investimenti produttivi, che renda meno costosi i servizi.

Hanno preso quindi la parola l'avv. Skrlj per l'Associazione economica slovena, il signor Boniciolli per la UIL, il dott. Antonini a nome dell'Associazione commercianti di legname, il dott. Perco in veste di condirettore dell'Ispettorato provinciale per l'agricoltura, il dott. Vatta per l'Unione commercianti: da ciascuno sono stati prospettati nei particolari i problemi e le esigenze dei rispettivi settori. Il dott. Morando, dell'Italsider, ha illustrato i noti programmi di potenziamento dello stabilimento di Servola. A conclusione della seduta antimeridiana c'è stato un lungo intervento dell'assessore regionale alla programmazione, dott. Cocianni, che ha plaudito all'iniziativa della «Conferenza» triestina: da essa, ha detto, risulterà maggiormente semplificato per la Regione il lavoro di ricerca delle attitudini delle rimanenti parti del Friuli-Venezia Giulia, da integrare a questo caposaldo dell'economia regionale.

Alla ripresa dei lavori, nel pomeriggio, c'è stato l'intervento del segretario della CCdL, dott. Novelli, che in particolare ha trattato dei problemi della industria cantieristica, in connessione con la prospettiva di una restrizione d'attività in funzione di riparazioni di navi; innanzi tutto, bisogna che il grande bacino di carenaggio per petroliere sia in funzione all'entrata in attività dell'oleodotto; ed in ogni caso, il nuovo elemento propulsore rappresentato dall'oleodotto (riparazioni di petroliere) non dovrà essere considerato come sostitutivo dell'attività cantieristica.

Concluso l'ampio dibattito, sviluppatosi nell'arco di due intere giornate, c'è stata la replica del prof. Forte, interessante specie sullo scottante tema dei cantieri; sull'argomento, il prof. Forte — che è stato incaricato

(Foto de Rota)
Il prof. Francesco Forte presentatore della relazione sull'economia triestina

dal Comune dapprima di redigere la relazione sulla quale si è incentrato il dibattito e successivamente di trarre le conclusioni maturate in base al dibattito stesso — ha anticipato fin d'ora alcune osservazioni. Esse si possono riassumere così: innanzi tutto è necessario che l'Italia e l'Europa del MEC investano di più nel settore cantieristico, anche per rimediare ai ritardi avvenuti per esempio nella specializzazione di tali industriale. Per la «zona di Trieste» (che il relatore considera comprensiva dell'area monfalconese) la logica determinerebbe la scelta di una specializzazione che riguardi le petroliere, soprattutto per la prossima presenza dell'oleodotto. Sarebbe sconsigliabile — sempre secondo il prof. Forte — il puntare esclusivamente alla costruzione di transatlantici, in quanto per questo mezzo di trasporto non vi sarebbe molta richiesta nei prossimi anni, anche per il crescente orientamento verso i trasporti intercontinentali aerei. D'altra parte, anche il lavoro di arredamento navale, di tipo artigianale, sarebbe destinato a ridursi di fronte alla crescente standardizzazione anche nella costruzione delle sovrastrutture. Una attività di sicuro avvenire sarebbe quella della riparazione di petroliere; ma essendo la costruzione di cisterne un lavoro più «povero» rispetto a quella di navi-passeggeri, entrerebbe in crisi il settore delle piccole industrie collegate.

Quindi, se non per l'attività cantieristica, almeno per questo lavoro «indotto» dovrebbero esserci iniziative sostitutive.

Parlando poi degli incentivi, secondo il prof. Forte sarebbe qui estensibile qualcuno dei benefici concessi al Mezzogiorno, come le agevolazioni fiscali sui profitti delle società; opportuna sarebbe anche una maggiore fiscalizzazione degli oneri sociali, urgente soprattutto nei settori travagliati dell'industria cantieristica e di quella tessile. Si è detto invece contrario alla abolizione della nominalità dei titoli, in quanto nel Paese vi deve essere un unico e coerente sistema fiscale: anzi, l'agevolazione dovrebbe essere eliminata anche nelle Regioni che già la hanno introdotta. In quanto alla zona franca ha detto: è un punto di vista superato e del resto utile per un'attività emporiale ma dannosa per quella industriale: è l'industrializzazione infatti, secondo il prof. Forte, il nuovo traguardo di Trieste.

Ha preso poi la parola l'assessore comunale al lavoro, dott. Gasparo, che nell'affrontare in particolare il problema dell'attività cantieristica, la cui soluzione — ha detto — è condizionata da due punti irrinunciabili: 1) l'occupazione operaia deve essere comunque difesa e sviluppata e non solo in termini quantitativi, bensì tenendo in assoluta evidenza il patrimonio di specializzazione professionale; 2) difesa dei vantaggi economici che l'attuale tipo di attività cantieristica ha assicurato finora a Trieste. L'ass. Gasparo ha infine svolto una serie di critiche al funzionamento delle aziende a partecipazione statale in quanto «non sufficientemente inserite — ha detto — nella vita e nelle preoccupazioni della città» e ha definito «inaccettabile» ogni tentativo di attuare di sopresa decisioni alla cui maturazione gli ambienti locali non abbiano partecipato.

Il dibattito è stato concluso dal Sindaco dott. Franzil — che presiedeva ieri la «conferenza» — il quale ha messo in risalto l'importanza di questa iniziativa comunale, attuata mentre viene varato il piano nazionale: «Trieste ha tutto da guadagnare — ha detto — da una programmazione che favorisca l'ordinato sviluppo economico della Nazione».

(«Giornalfoto»)
Il Presidente degli Ospedali Riuniti avv. Enzo Morgera consegna uno dei premi di studio della Scuola Medica Ospedaliera al dott. Luciano Crepaldi. Il conferimento dei riconoscimenti è avvenuto ieri durante le cerimonia inaugurale dell'anno accademico dell'istituzione

LA CERIMONIA INAUGURALE DEL NUOVO CICLO ACCADEMICO

In luce vent'anni di benemerenze della Scuola medica ospedaliera

Rievocata dal professor Marino Lapenna l'impegnativa opera che deve avere il suo coronamento nella Facoltà di Medicina

Nella sala maggiore del Centro tumori di via della Pietà si è inaugurato ieri mattina il nuovo anno accademico della Scuola medico ospedaliera. La cerimonia si è tenuta alla presenza del Prefetto Mazza, dello assessore regionale alla sanità Nardini, del medico provinciale Scerrino, dell'assessore comunale alla sanità Blasina, del Magnifico Rettore prof. Origone e del Questore Pace. Numerosi i primari, medici e infermiere. Ha presenziato all'inaugurazione anche il primario Petronio nella sua qualità di presidente dell'Ordine dei medici. Al tavolo della presidenza il prof. Carravetta, presidente della Scuola medico-ospedaliera, il prof. Marino Lapenna oratore ufficiale alla cerimonia di apertura e l'avv. Morgera, presidente degli Ospedali Riuniti.

Il prof. Carravetta ha rivolto il saluto, a nome della Scuola, alle autorità e agli invitati. Ha rivendicato alla istituzione tutta l'importanza della sua funzione didattica e della attività scientifica annunciando per ciò che riguarda la prima un'intenso programma: una serie di colloqui che avranno inizio a partire da domani

La prolusione inaugurale è stata quindi tenuta dal prof. Lapenna che ha parlato sul tema dei «moderni metodi diagnostici in radiologia». Prima di affrontare l'argomento scientifico l'oratore ha voluto ricordare le tappe non sempre facili che la Scuola medico-ospedaliera ha percorso in vent'anni di vita. Fu durante il periodo della occupazione germanica e delle ultime violenze di guerra quando gli studenti di medicina erano praticamente impossibilitati di raggiungere le varie sedi universitarie — ha detto il prof. Lapenna — che si sentì la necessità di venire incontro a quei giovani per favorirli nel loro studio. Un gruppo di medici del nostro ospedale propose alle autorità amministrative e direttive di allora la creazione della Scuola medica ospedaliera. Furono così istituiti i corsi di semeiotica medica, di tecnica medica, di anatomia umana normale e patologica, di cardiologia, delle varie patologie speciali. Corsi che furono tenuti da vari primari ospedalieri, in gran parte liberi docenti universitari. Era indubbiamente un risultato importante in quel periodo — ha soggiunto il prof. Lapenna — una attività estremamente utile sia ai fini scientifici, sia sotto il profilo politico nazionale, poichè si continuava così la tradizione dell'Ospedale di Trieste che sempre tenne alto il nome e si rese benemerito della causa dell'italianità.

Terminata la guerra, la Scuola perdette via via gli studenti, rientrati alle sedi universitarie, mentre guadagnò maggior numero di giovani medici che dopo ottenuta la laurea, frequentavano l'ospedale e qui seguivano i corsi medici. Da qui — ha continuato l'oratore — si diffuse nel tempo la nobile consuetudine di destinare alla Scuola borse di studio costituite per onorare medici illustri scomparsi o giovani caduti nello adempimento del dovere o vittime di crudele destino o in genere per ricordare qualcuno dei propri cari. Fu successivamente presa anche l'iniziativa delle Giornate mediche triestine dedicate ogni anno ad un particolare argomento trattato dai più illustri e qualificati studiosi italiani e stranieri. Le Giornate mediche rappresentano oggi la manifestazione più significativa della Scuola. Ma c'è ancora una meta da raggiungere — ha detto il prof. Lapenna — meta che ora ci sembra più vicina che mai, quella della Facoltà di medicina presso l'Università di Trieste. «Oggi vi sono personalità molto autorevoli nel campo politico-amministrativo che per essa si battono — ha continuato l'oratore — primo il Sindaco alla cui opera tenace e continua molto si deve, ma va anche rivendicato alla Scuola, ai suoi promotori e fondatori, a coloro che fino ad oggi si sono battuti per mantenerla in vita, il merito di aver acceso questo primo lumicino di studi medici e di riaffermare che noi siamo pronti ed ansiosi di accendere con questo lumicino la grande fiaccola che dalla nuova Facoltà medica universitaria irradierà luce in ogni parte di qua e al di là dei confini».

Alla prolusione scientifica è seguita la consegna dei premi di studio 1965 della Scuola a dodici medici triestini.

Il premio di 100 mila lire intitolato al prof. Ettore Oliani è andato ai dottori Luigi Marin e Nevio Puhali; il premio di 50 mila lire in memoria della dott. Fausta Geniram, morta tragicamente nel maggio 1945 all'età di 26 anni, è stato consegnato al dott. Giuseppe Pavesi, mentre la Lega italiana per la lotta contro le malattie cardiovascolari ha premiato con 25 mila lire il dott. Romano Botteghelli; il premio intestato a Tito Livio Colonnello di 100 mila lire è stato assegnato al prof. Fulvio Tuvo che seguirà un corso di elettromiografia presso cliniche di Parigi e Londra; due premi, l'uno di 180 mila lire intitolato ai dott. Enzo e Gioia Focardi e l'altro di 50 mila lire alla memoria del dott. Attilio Cofleri, sono stati assegnati al dott. Luciano Crepaldi che si recherà all'ospedale Hammersmith di Londra per studiare l'organizzazione di un moderno centro di terapia intensiva per pazienti cardiopatici; il premio di 50 mila lire in memoria della signora Sara Marin è stato conferito ai dottori Fortunato Aveni, Domenico Del Prete e Marialuisa Reggente; il premio di 50 mila lire intitolato al prof. Giorgio Robba è andato al dott. Bruno Pascalis; il premio in memoria del dott. Bruno Vitaliano, di lire 100 mila è stato vinto dai dottori Stanislao Ghersina e Licia Tenze. La dott. Tenze ha portato a termine il lavoro iniziato dal compianto dott. Ghersina. Non sono stati assegnati i premi istituiti in memoria di Giulio Tagliaferro e del dott. Leopoldo Kulterer.

Il nuovo anno accademico della Scuola medica ospedaliera è stato dichiarato quindi aperto dall'assessore regionale Nardini che ha porto il saluto del presidente Berzanti e ha sottolineato la funzione meritoria della Scuola vista sotto la prospettiva non solo del rapporto fra il medico e la società, ma della sensibilizzazione del medico nella sua professione istigato ad affrontare gli ostacoli per superarli a beneficio dell'umanità.

L'assessore al lavoro del Comune, dott. Gasparo, si incontrerà stamane alle 10.30 con i rappresentanti della Camera confederale del lavoro, per affrontare nuovamente il problema dei 112 licenziamenti alla Crane Orion.

MANIFESTAZIONI PER LA GIORNATA DELL'APPRENDISTA

E' in una fase di evoluzione il mondo del lavoro giovanile

Nuove prospettive indicate dall'assessore regionale Giust

E' stata ieri celebrata la «Giornata dell'apprendista», promossa dalle ACLI ed organizzata dal CIFAP, ENAIP, ENALC, INAPLI e Villaggio del Fanciullo. Dopo la Messa officiata nella chiesa della Beata Vergine del Rosario; la cerimonia ufficiale ha avuto svolgimento nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano. Qui l'assessore regionale al lavoro Bruno Giust che è stato presentato dal delegato provinciale della Gioventù aclista Franco Sepich, ha pronunciato un discorso seguito con vivo interesse dai numerosi apprendisti convenuti. Anzitutto l'oratore ha parlato dei problemi che il giovane lavoratore si trova a dover affrontare quando entra in un'azienda. «Problemi — ha detto tra l'altro l'assessore Giust — di natura morale, tecnica e professionale».

Infatti va diffondendosi sempre più la convinzione che lo apprendistato e la formazione professionale stiano attraversando un periodo critico. E' pertanto necessario risolvere il dubbio circa la validità dell'indirizzo sinora seguito nel campo della formazione professionale delle giovani leve di lavoro. «E' una preoccupazione — ha continuato il relatore — che va fugata quanto prima: forse non è vero che si sia in presenza di una crisi dell'apprendistato e della qualificazione professionale; è vero piuttosto che si presenta la necessità di un indirizzo, per certi aspetti nuovo, teso verso altre direzioni ed al raggiungimento di diversi obiettivi».

L'assessore Giust ha affermato che anche il problema

(«Giornalfoto»)
Parla l'assessore Bruno Giust

della formazione professionale, per la sua rilevanza ai fini di un ordinato sviluppo economico e della produzione, rientra — e non potrebbe essere diversamente — nel quadro della programmazione economica. Proprio queste nuove prospettive — ha soggiunto — vengono ora attentamente vagliate dal Consiglio dei Ministri e prossimamente saranno portate all'attenzione del Parlamento nazionale. A questo proposito è stato rilevato dall'oratore che la Legislazione attuale presenta numerosi aspetti di incongruenza e pertanto va rivista. Si tratta peraltro di un insieme di norme che — quando furono varate — ebbero una parte determinante, ai fini della soluzione di annosi problemi soprattutto dell'apprendistato.

L'assessore Giust, concludendo il suo dire ha posto in risalto l'attenzione con cui la Regione segue i problemi della gioventù che lavora. Agli apprendisti egli ha fatto presente l'utilità di una preparazione adeguata. Non bisogna limitarsi ad un puro e semplice apprendistato di nozioni, ma puntare ad un tipo di formazione che egli ha definito «polivalente».

Alla cerimonia erano presenti numerose autorità, tra le quali il rappresentante del Commissario di Governo, dott. Gelanti, l'assessore Fantasia per il Comune, il consigliere provinciale Visintini per la Provincia, il capo dell'Ispettorato del lavoro dott. Augelli, il rappresentante dell'ufficio regionale del lavoro. Sono intervenuti inoltre i responsabili degli Enti che hanno organizzato la manifestazione.

In occasione della «Giornata dell'apprendista», il Centro di formazione professionale dell'ENALC di via Rossini è stato ieri aperto ai visitatori dalle 16 alle 18. Numerosi cittadini hanno preso visione dei vari reparti del Centro, soffermandosi particolarmente in quelli della moda, dell'acconciatura e dell'estetica.

RIUNITO IL CONSIGLIO GENERALE

Apprensioni per la Zona B nell'Unione degli istriani

La relazione del dott. Della Santa

Vive preoccupazioni per la ventilata cessione «de jure» alla Jugoslavia della «zona B» sono state espresse dal Consiglio generale dell'Unione degli istriani che si è radunato ieri mattina sotto la presidenza del dott. Antonio Della Santa, presenti tutti i consiglieri effettivi e di diritto ai quali fanno capo le varie «famiglie» di profughi.

Il Consiglio dell'Unione degli istriani aveva inserito all'ordine del giorno della seduta lo argomento della «zona B», traendo lo spunto da notizie di stampa secondo le quali la questione dell'annessione formale di quelle terre, poste dalla Jugoslavia, verrebbe presa in esame dal Governo italiano. In un comunicato che riassume i termini della discusione di ieri mattina è detto che l'Unione degli istriani annuncia fin d'ora d'essere decisa a respingere «con tutti i mezzi consentiti dalla Costituzione democratica del nostro Paese», un atto che viene definito «autolesionistico» ed «inutile».

Nel comunicato si aggiunge che l'Unione degli Istriani intende «chiamare a raccolta tutti i 300 mila esuli dispersi a Trieste, nel resto d'Italia e nel mondo perchè convergano in un atto di ferma, solidale protesta» qualora si dimostrassero fondate le voci relative ad un mutamento della situazione «lesivo dei legittimi interessi degli italiani della zona B e delle speranze revisionistiche dei territori occupati dalla Jugoslavia».

Prima di affrontare questo che è stato l'argomento centrale della relazione, il dott. Della Santa ha trattato dell'attività svolta durante l'ultimo trimestre e in particolare del Raduno Nazionale degli Istriani, ponendo l'accento sull'opera infaticabile di animatore prestata dall'ing. Gianni Bartoli. Il relatore ha altresì rilevato l'esigenza dell'unità d'azione di tutti i sodalizi istriani «al di fuori e al di sopra di ogni influenza politica di parte».

Nella discussione sulla relazione sono intervenuti manifestandosi pienamente solidali con le tesi in esse contenute i consiglieri: Sardos-Albertini, Davanzo, Moscolin, Tomasi, Almerigogna, Bartoli, Sason, Galli, Petronio. L'esecutivo ha ritenuto necessario, a questo punto, un rimpasto ed ha rassegnato le dimissioni, fissando al giorno 21 p.v. la prossima riunione del Consiglio generale.

L'assemblea ha tributato al presidente ed alla giunta uscente un vivissimo plauso per la azione svolta finora, e in special modo per il Raduno dello scorso novembre.

La Sezione Pegno della Cassa di Risparmio di Trieste esporrà all'asta domani, giovedì e sabato pegni preziosi; oggi, mercoledì e sabato pegni non preziosi assunti o rinnovati fino alla data del 31 maggio 1964 se a scadenza sei mesi e 15 settembre 1964 se a scadenza tre mesi.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9,2; minima 8,6; pressione mb. 1017,4 in aumento, irregolare; umidità 96 per cento; temperatura del mare 9; pioggia mm. 0,4.

Oggi: S. Ignazio. — Il sole sorge alle 7.28 e tramonta alle 17.10.

Maree — OGGI: alta alle 8.42 cm. 43 e alle 22.24 cm. 35 sopra il l. m.; bassa alle 15.42 cm. 62 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 3.48 cm. 11 sotto il l. m.

Farmacie in servizio notturno: D'Ambrosi, via Zorutti 19-c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel 38981; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto: Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 95978.

PRIMA MESSA IN ITALIANO CELEBRATA A SAN GIUSTO

Un dialogo con il Signore nella lingua del popolo

«Incomincia una nuova vita» ha detto l'Arcivescovo Santin Recato sull'altare il calice per il Santuario mariano

«Confido che ora inizierà qualcosa di molto nuovo, perchè molto cristiano. Incomincia una nuova vita».

Così l'Arcivescovo mons. Santin, si è rivolto ai fedeli raccolti iersera nella cattedrale, per assistere alla Messa in italiano. Una funzione che ha voluto costituire un saggio del rito sacro secondo la nuova liturgia fatta propria dal Concilio ecumenico Vaticano II, che avrà vigore ufficiale dal prossimo 7 marzo, prima domenica di quaresima.

Il tempio era particolarmente affollato, come nelle grandi occasioni; l'inevitabile curiosità, comunque, ha lasciato il posto fin dal principio alla devozione, nella nuova atmosfera che s'e'ra creata, n'atmosfera diversa, fatta di una maggiore comunicatività, di una immediata e perfetta rispondenza con l'ufficio divino. E tanta suggestione, con la massa dei fedeli ai quali il celebrante si rivolgeva in italiano, e che rispondeva in italiano: ben comprendendo, quindi, ed esprimendosi con spontaneità.

Prima della Messa, c'era stata una specie di prova generale, sotto la direzione del cerimoniere don Carletti, ferratissimo nella liturgia. Poi, alle 18, è giunto mons. Santin, accolto alle porte del tempio dal Capitolo della cattedrale; una breve sosta all'altare del Santissimo, per recitare una preghiera, e la Messa ha avuto inizio.

Sul presbiterio, intanto, avevano preso posto un gruppo di seminaristi ai quali, sotto la esperta guida di don Radole, spettava il compito di intonare i sei canti popolari, scelti per sottolineare determinati passi dell'ufficio divino: prima della Messa, all'Offertorio, dopo il Sanctus, dopo l'Elevazione, alla Comunione e al termine. Essi sono, nell'ordine, «Ecce Sacerdos magnus», «Noi ti lodiamo», «A Te Signore, leviamo i cuori», «Te lodiamo è confessiamo», «Resta con noi, Signore», e «Rivela, Signore, la Tua Chiesa». Sul pulpito, un lettore — il diacono Stefanutto — segnalava ai fedeli i principali passi della Messa.

Il Vescovo, assistito dai canonici Tomizza e Parentin, ha iniziato l'Introito con le parole, in italiano: «Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen. Salirò all'altare di Dio», e l'assemblea, alla quale erano stati messi a disposizione i testi nella nostra lingua, ha risposto: «A Dio che allieta la mia giovinezza». E' spettato a mons. Tomizza leggere più tardi l'Epistola e quindi il Graduale, e a don Parentin il Vangelo secondo San Matteo: tutti, allora, hanno potuto comprendere quello che ci è stato tramandato attraverso i secoli sulla tempesta sedata e sul nuovo miracolo di Gesù.

E' stato al Vangelo, naturalmente, che il Presule si è rivolto ai fedeli, ricordando, fra l'altro, come il latino, oggi, non sia più compreso come una volta, anche se resta sempre e comunque una lingua nobile ed eterna. E' necessario, quindi, che quando ci si riunisce esca dal cuore l'invocazione, spontaneamente, e ci si accosti all'altare senza alcun impedimento: ecco il perchè di questo cambiamento, i cui frutti verranno proprio dal modo con cui i fedeli sapranno rispondere, con la voce e col cuore, al nuovo richiamo della Chiesa.

Un momento altamente suggestivo è stato vissuto quando alcuni uomini e donne sono saliti sull'altare, finora interdetto ai laici, per offrire al celebrante un calice d'oro (che verrà poi custodito nel Tempio mariano), le particole per il sacrificio della Messa e per la Comunione, il vino e due fasci di garofani bianchi. Erano il presidente dell'Azione Cattolica, Nerio Tomizza, ed i rappresentanti dei movimenti cattolici: Da Pozzo e Angeli, rispettivamente per gli uomini ed i giovani, Parovel per le donne, Terzani e Guerzola per le ragazze.

Una novità la Preghiera universale, per le particolari necessità della Diocesi, che il sacerdote introduce con un invito; poi il diacono dice le intenzioni ed il popolo risponde con una breve invocazione. In latino, naturalmente, sono rimaste tutte le preghiere della consacrazione e del Canone, per ritornare all'italiano con il «Padre nostro».

La chiesa, iersera, ha raccolto così tante voci, all'unisono, che comprendevano perfettamente quello che dicevano, e si accostavano in tal modo maggiormente a Dio, tramite il loro rappresentante. Un ritorno alle origini, senza diaframmi e dannose lacune.

(«Giornalfoto»)
La Cattedrale di San Giusto gremita di fedeli per la celebrazione della prima Messa in italiano. Ha officiato l'Arcivescovo

Sfonda col capo il parabrezza

L'oscurità, e forse anche un attimo di distrazione, sono state fatali iersera al pasticciere Giuseppe Cattarin, di 34 anni, abitante a Muggia in via Parini 32. Intorno alle 19, alla guida della Fiat 500 C targata TS 20406, egli si stava dirigendo da Zaule verso Aquilinia quando, avvicinandosi alla sede della Manifattura tabacchi, è andato a tamponare la «Dauphine» targata TS n. 62605, che Giovanni Bensi, di 28 anni, abitante in via dei Baiardi 43, aveva regolarmente parcheggiato sul margine destro. In seguito all'urto, il Battarin è finito contro il parabrezza e, sfondandolo, si è prodotto ferite lacero contuse e parziale scuoiamento della fronte. Lo sfortunato guidatore, ch'era anche in preda ad agitazione, è stato raccolto da un automobilista di passaggio e, accompagnato all'ospedale, è stato trattenuto nella divisione neurochirurgica con prognosi di due settimane. Della disgrazia si sono interessati gli agenti della polizia stradale.

Ferita nel capitombolo con la motoretta

In sella alla Lambretta targata TS 23029, Fulvio Sugan, di 23 anni, abitante in via delle Lodole 2, stava percorrendo, poco dopo le 21, la «Tarvisiana», diretto verso Trieste. Sul sellino posteriore dello scooter era in arcione Giordana Del Fiume, di 17 anni, abitante in via San Michele 10. Purtroppo i due giovani non sono giunti felicemente a destinazione: nei pressi del bivio con la camionale, la motoretta è slittata sulla strada viscida e, dopo un pauroso scivolone, si è rovesciata. Nell'incidente, soltanto la Del Fiume è rimasta ferita e, poco dopo, con la CRI, ha raggiunto l'ospedale, dove è stata accolta nella divisione neurochirurgica con prognosi di due settimane per contusioni con ematomi al parietale sinistro, alla regione frontale sinistra e alle ginocchia. Dell'incidente si interesseranno i carabinieri della Stazione di Rozzol.

Riti dei Salesiani per San Giovanni Bosco

San Giovanni Bosco è stato celebrato ieri all'oratorio salesiano di via dell'Istria. Una Messa è stata officiata alle ore 8 dall'Arcivescovo, un'altra sacra funzione cantata è stata officiata da mons. Drius, ex allievo dell'oratorio, alle ore 11. Nel pomeriggio, dopo i Vespri che sono stati celebrati dal parroco di San Giacomo don Cosulich, sono stati premiati cinquanta allievi tra i più assidui e meritevoli. Nei premi erano compresi numerosi capi di vestiario.

Il S.A.S.M.I. informa che l'annunciata riunione dedicata ai problemi della scuola media unica si terrà domani martedì nella sede sindacale di via Paganini 4 con inizio alle ore 19 precise.

Noviziato democratico



(«Giornalfoto»)

Nella ricorrenza di San Giovanni Bosco il parlamento della Repubblica dei ragazzi ha tenuto una seduta straordinaria. Sono stati affrontati temi importanti per l'attività dello organismo che ha visto ieri lo scioglimento del governo retto finora da Angelo Viacci.

L'assemblea si è svolta sotto la presidenza di Claudio Paulovich, presidente del parlamentino. La relazione sull'attività svolta nel periodo di governo è stata tenuta dal Viacci e dai suoi ministri. Erano presenti anche mons. Marzari e il direttore della Repubblica, maestro Renato Massini.

Nell'occasione è stato annunciato l'intendimento di inviare oggi stesso al Consiglio comunale una lettera per riproporre l'intitolazione di una via alla memoria di Papa Giovanni XXIII. Viene indicata, come scelta toponomastica, la Scala dei Giganti, nel cui emiciclo centrale — fanno rilevare i ragazzi — ben figurerebbe una statua del Pontefice scomparso. L'iniziativa è appoggiata da oltre 3000 firme, e dall'adesione della comunità israelitica, di quella greco-ortodossa e di quella serbo-ortodossa.

Altra iniziativa di rilievo annunciata nel corso della seduta è stata costituita dall'apertura di una sottoscrizione per gli orfanelli di Bombay, gli orfanelli che hanno fatto piangere Paolo VI. Il denaro servirà all'acquisto di materassini per i piccoli ospiti dell'orfanotrofio di San Paolo a Bombay e costituirà un gesto di solidarietà e d'amore dei ragazzi della Repubblica in occasione della ricorrenza pasquale. Le offerte vengono raccolte sia presso la Repubblica dei ragazzi in via Duca d'Aosta 10, sia presso la Libreria San Paolo.

Prima della chiusura dell'assemblea sono stati festeggiati ventidue giovani che lasciano la Repubblica per raggiunti limiti d'età — come si precisa. Il traguardo dei 17 anni costituisce infatti tale limite. I ventidue giovani sono così entrati a far parte del gruppo degli anziani, un gruppo sempre più vasto, come ha voluto ricordare mons. Marzari in un suo commosso indirizzo di saluto, che deve portare testimonianza nella vita esterna, nelle famiglie, nei posti di lavoro, dell'educazione civica religiosa appresa nella Repubblica vivendo a contatto quotidiano con la pratica delle migliori virtù formative.

FU DENUNCIATA DALL'INQUILINO

Accusata la padrona di furto in casa propria

La donna assolta per insufficienza di prove Sparirono, secondo il locatario, 260 mila lire

«Appartamento ammobiliato affittasi, con obbligo di lasciarlo libero durante i periodi di vacanza della proprietaria». Forse da un avviso del genere, oppure da trattative verbali fra le parti interessate, con l'intervento di qualche intermediario, deve avere avuto luogo ad un certo momento l'affittanza di un alloggio al n. 27 di via Sanzio. La signorina Maria Miccoli, proprietaria dell'appartamento, trasferitasi a Roma per motivi di lavoro, aveva pensato di utilizzare con profitto quei locali che si rendevano liberi ed aveva voluto riservarsi la possibilità di viverci sola per il solo periodo delle sue vacanze: una decina di giorni d'inverno, alcuni mesi d'estate. Un contratto indubbiamente singolare, che obbligava l'inquilino a sloggiare per quel periodo e a cercarsi altrove un alloggio; ma comunque l'offerta era stata accolta e non c'era che da rispettare il contratto.

Nel mese di dicembre 1963 la Miccoli aveva preavvertito colui che occupava l'appartamento, Quintino Codiglia, del proprio arrivo; implicito dunque l'invito a lasciarlo sgombero, secondo i patti. Il 22 dicembre lei era arrivata a casa, aveva trovato un gran disordine nell'abitazione — secondo quanto da lei affermato — e poca pulizia, per cui aveva provveduto a prelevare dalla camera da letto tutti gli effetti personali del Codiglia, e ad ammucchiarli nel corridoio. Poi, chiusa a chiave la stanza da letto, era andata in un albergo.

L'indomani la Miccoli, evidentemente timorosa di incontrare da sola l'inquilino, era andata a casa della donna incaricata della pulizia di quell'appartamento, la signora Jole Fonda, e con lei si era portata in via Sanzio 27. Aperto l'uscio alla Miccoli si era presentato il Codiglia, in compagnia però di alcuni poliziotti del Commissariato di P.S. di via Cologna, i quali avevano contestato alla stessa Miccoli di avere sottratto dal cassetto di un comò nella camera da letto 40 mila lire, e di avere sottratto altre 260 mila lire dalla tasca di una giacca del Codiglia. Poichè le chiavi dell'appartamento non erano in possesso di altri che della Miccoli e del Codiglia, e poichè non risultava che alcuna effrazione fosse stata compiuta ai serramenti, la sola deduzione possibile era quella che indicava la Miccoli quale responsabile della sparizione di quegli importi. In effetti la donna non aveva avuto difficoltà ad ammettere di essere stata lei a prelevare le 40 mila lire dal comò: riteneva che le avesse lasciate il Codiglia, quale saldo dell'importo che le doveva. Ma il Codiglia era stato di tutt'altro avviso, perchè il suo dovuto lo aveva già rimesso alla padrona di casa con un versamento in banca. Quanto alle 260 mila lire mancanti, mentre da una parte la Miccoli negava di averle sottratte, dall'altra il Codiglia ribadiva di averle lasciate in una tasca.

Denunciata quale presunta autrice del furto del denaro appartenente al Codiglia (al quale comunque per ordine della Polizia erano state restituite le 40 mila lire), la Miccoli è comparsa dinanzi al Tribunale penale presieduto dal dott. Rossi, per rispondere di furto genericamente aggravato continuato. L'imputata ha confermato l'episodio della sua visita all'appartamento dopo l'arrivo da Roma, con tutto il resto già descritto, ed ha ancora negato di avere sottratto o soltanto visto le 260 mila lire in discussione. La parte lesa Codiglia ha spiegato che attendeva la donna per il 24 dicembre anzichè per il 22, giorno in cui lei era in effetti ritornata. Portatosi a casa quella sera, trovata la stanza da letto chiusa a chiave e constatata la sparizione del denaro, si era rivolta alla polizia.

Il P.M. dott. Corsi, affermato che non esistono prove della esistenza delle 260 mila lire che sarebbero state sottratte dalla giacca del Codiglia e tenuta evidentemente in considerazione la buona fede della donna circa il possesso delle altre 40 mila lire, ha chiesto l'assoluzione della imputata con la formula dubitativa. Il difensore ha invocato invece l'assoluzione con formula piena, ma il Tribunale si è limitato ad assolvere la Miccoli per insufficienza di prove.



La neve, due settimane fa, si è fermata ai margini della città; la nebbia, quella fitta e impenetrabile, ne ha fatto ieri l'imitazione, bloccandosi a mezz'aria, sui colli e più in alto, e sfumando appena case e vie a livello del mare. Lo spettacolo, come sempre, ha avuto i suoi pregi: rumori che parevano attutiti, contorni vaghi, tra l'essere e il non essere, senza spigoli o tagli imperiosi. Un po' Brigadoon, un po' Londra, un po' notti bianche. E un invito alla solitudine, al silenzio, alle esplorazioni dell'anima. *(«Giornalfoto»)*

FINE DISPERATA DI UN'ANZIANA COPPIA

Uniti nel sonno mortale marito e moglie in un albergo

Si sono tolti la vita con una forte dose di sonnifero Tra le cause del gesto le difficoltà di trovare alloggio

Due anziani coniugi si sono tolti la vita all'alba di ieri ingerendo ognuno l'intero contenuto di un tubetto di barbiturici. Gli sventurati sono: Anna Augusta Rienschnig in Zucchero, di 66 anni, triestina, e suo marito, il pensionato Dante Zucchero, di 76 anni, nativo di Bologna, ospiti da qualche tempo di un alberghetto del centro. Gli Zucchero hanno posto fine ai loro giorni — così hanno lasciato scritto in due lettere, indirizzate rispettivamente al gestore della pensione e a un nipote, Dante Coceani, di 40 anni, abitante in via Lorenzetti 36 — perchè stanchi di vivere in una stanza d'albergo e privi di qualsiasi possibilità di trovare una casa. Pur nella loro solitudine, gli Zucchero non erano abbandonati a loro stessi: amorevolmente, il Coceani si recava ogni giorno a visitarli e non trascurava di recare loro un piccolo dono.

L'uomo era andato dagli zii intorno alle 20 di sabato e, dopo essersi trattenuto circa mezz'ora nella loro stanza, aveva preso congedo, ripromettendosi di tornare a visitarli all'indomani. Gli Zucchero erano di buon umore e salutando il nipote, gli avevano rivolto un affettuoso «arrivederci...».

Poco dopo le 13 di ieri, il Coceani si è ripresentato all'albergo: aveva seco un involto contenente alcune bottiglie di aranciata per i «suoi vecchi». Gli Zucchero non usavano chiudere la porta a chiave e il Coceani prima di entrare ha bussato ripetutamente. Nessuno gli ha risposto e, ritenendo gli zii ancora addormentati — alla domenica erano soliti levarsi tardi — è entrato nella stanza, ha acceso la luce ed è rimasto impietrito sulla soglia: gli Zucchero giacevano privi di vita tra le coltri. Sotto una seggiola, accanto al letto dell'uomo, era abbandonato a terra un tubetto vuoto di sonnifero; un altro tubetto si trovava sul tavolino da notte.

Sconvolto dal dolore, il Coceani ha telefonato al pronto intervento della squadra Mobile e alla CRI, e gli agenti e i sanitari sono accorsi subito sul posto. Purtroppo per gli Zucchero non c'era più nulla da fare.

Nella tragica stanza si sono successivamente avvicendati anche gli esperti del laboratorio scientifico della Questura e i funzionari del Commissariato centrale di piazza Dalmazia, competente per giurisdizione territoriale. Durante i rilievi sono state rinvenute anche le due lettere di cui s'è detto.

Gli Zucchero, che non avevano figli, erano alloggiati in quell'albergo da un paio di mesi. Prima avevano risieduto a Imperia; ne fanno fede i passaporti rilasciati loro nel luglio dello scorso anno dalla Questura di quella città.

Tra i due anziani coniugi regnava il più perfetto accordo e la più affettuosa solidarietà. Vivevano molto ritirati: quotidianamente, la donna si recava in un vicino locale, dove acquistava la colazione che poi entrambi erano soliti consumare nella loro stanza.

DOPO AVER RUZZOLATO PER UNA RAMPA

Batte la testa sull'ultimo scalino

Conseguenze molto dolorose ha avuto la caduta fatta ieri pomeriggio da Giuseppina Gilli in Radivo, di 72 anni, abitante in via San Maurizio 1. Nello scendere verso le 17 le scale dello stabile numero 12 di via Petronio, dove si era recata a visitare dei parenti, l'anziana signora, nell'affrontare l'ultima rampa, è scivolata sul linoleum che ricopre i gradini e, perduto l'equilibrio, è ruzzolata sino nell'atrio. Prima di abbattersi al suolo, la Radivo ha urtato con la testa sull'ultimo scalino, producendosi una contusione con formazione di un voluminoso ematoma alla regione fronto palpebrale sinistra con sospetta frattura dell'arcata orbitaria. La poveretta, ch'era in preda a stato confusionale, è stata trasportata all'ospedale con una vettura privata, e colà trattenuta nella divisione neurochirurgica con prognosi di una ventina di giorni.

Ancora giovedì scorso, la venditrice Celestina Leban in Vecchiet, di 63 anni, abitante in via Polesini 8/1, è rimasta vittima di un borseggio. Intorno alle 19.15 di quel giorno, alla Stazione delle autocorriere di Largo Barriera Vecchia, la Vecchiet è salita su una vettura della linea D per rincasare e al momento di pagare il biglietto si è accorta che dalla borsetta che teneva al braccio le era sparito il portafogli contenente duemilacinquecento lire e la carta d'identità.

Per la brusca frenata si frattura un femore

L'improvviso rallentamento di un veicolo pubblico, sul quale stava viaggiando, ha fatto finire ieri all'ospedale Maria Prelec ved. Gorian, di 81 anni, abitante in Strada per Longera 80. Intorno alle 13, la donna si trovava su un autobus della linea «L», in corsa per il villaggio di Longera. Purtroppo nei pressi della curva prospiciente la trattoria «Micel», in Strada di Guardiella, l'autista ha dovuto frenare bruscamente e per lo scossone seguito alla manovra, la Gorian è scivolata e, cadendo, si è fratturata il femore sinistro.

Il ladro si accontenta della carne per i cani

Oltre ai proprietari di automezzi, i diabolici «topi d'auto» si sono messi a danneggiare anche i... cani. Difatti, quello che ha fatto le spese maggiori del colpo subito dalla impiegata Valnea Romano, di 22 anni, abitante in via del Molin a vento 5, è stato proprio il suo fedele amico a quattro zampe. Venerdì notte la signorina aveva parcheggiato la Fiat 500 D, targata TS 65046 (la vetturetta appartiene a sua madre, signora Jolanda Bacchetti) in via Caprin. L'utilitaria incustodita ha finito col dare nell'occhio a un malfattore che, dopo avere praticato un ampio squarcio alla capote, ha aperto una portiera e, indisturbato, si è messo a rovistare nell'abitacolo. Nella vetturetta, di asportabile c'erano soltanto tre barattoli di mezzo chilogrammo l'uno di carne per cani, e il ladro, tanto per non rimanere a mani vuote, si è accontentato delle leccornie destinate a Fido.

La Romano, che lamenta un danno complessivo di diecimila lire, ha sporto denuncia al Commissariato di Barriera.

E' giunto nella nostra città, per assumere la direzione del Provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Friuli-Venezia Giulia, il dott. ing. Vittorio Agujari. Egli proviene dal Ministero Lavori pubblici, presso il quale aveva l'incarico di reggere la seconda sezione del Consiglio superiore dei LL.PP. Nato a La Spezia 64 anni fa l'ing. Agujari entrò giovanissimo nell'Amministrazione. Notato per la sua particolare preparazione, gli vennero affidati incarichi di fiducia, specialmente in Africa, prima e dopo la seconda guerra mondiale, e presso le Ambasciate italiane all'estero. (Nella foto, al centro il dott. Agujari, il Viceprovveditore, dott. Arrica e l'assessore regionale dott. Leschiutta). *(«Giornalfoto»)*

LE ORE DELLA CITTÀ

Omaggio istriano

Prima dell'inizio dei lavori del proprio Consiglio generale, l'Unione degli istriani ha voluto compiere ieri mattina un gesto di affettuosa simpatia nei confronti di Mariano Faraguna e Lino Carpinteri, offrendo loro due pergamene recanti parole di vivo apprezzamento per la devozione all'Istria che si rispecchia nelle pagine della «Cittadella» e nelle trasmissioni radiofoniche dedicate ai ricordi, ai costumi e allo spirito di quella terra. I diplomi di benemerenza sono stati consegnati a Carpinteri e Faraguna dal presidente dott. Antonio Della Santa il quale ha accompagnato l'omaggio con espressioni di sincera cordialità.

Commiato

Il tenente Franco Spinelli che, per diversi anni, ha comandato la Tenenza dei carabinieri di Aurisina, è stato trasferito a Roma. Nella Capitale, l'ufficiale comanderà un'importante Tenenza: quella di San Lorenzo in Lucina. Al tenente Spinelli, che lascia qui grato ricordo, i migliori auguri di buon lavoro nella nuova sede.

Cineamatori

Per iniziativa del Circolo della Stampa, questa sera, nella sede di corso Italia 12, verrà presentata, a cura del Club cinematografico triestino, una selezionata rassegna della produzione di cineamatori concittadini. Sono in programma i film: «Mondo sotterraneo» di Mario Giaume, «Ville venete» di Arturo Paschi, «La rete» di Sergio Meriani, «Musiche d'oggi» di Renato Padovan, «Il Carso nei miei ricordi» di Alessio Zerial, «Tipi così» di Lodovico Zabotto. La proiezione avrà inizio alle ore 21; sono invitati i soci e familiari dei due sodalizi e quanti seguono con interesse l'attività cineamatoriale.

Diploma d'inglese

All'Associazione italo-americana di via Galatti 1, mercoledì 3 febbraio, si terrà l'annunciata prova preliminare per il conseguimento del «Certificate of proficiency in English» dell'Università del Michigan. Possono sostenere la prova i candidati delle Tre Venezie che desiderano ottenere un riconoscimento della loro conoscenza della lingua inglese da parte di una delle più note Università americane.

Plafoniere

Allievo ufficiale premiato

Si è riunita nei giorni scorsi la commissione giudicatrice del concorso per l'assegnazione del premio di studio erogato per l'anno accademico 1964-65 sul fondo «Celebrazione del quarantesimo anniversario della Vittoria». Il concorso è riservato a giovani residenti a Trieste, iscritti al primo corso di una delle Accademie militari per la formazione degli ufficiali delle Forze armate, ed appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche. La commissione — presieduta dall'assessore comunale alla pubblica istruzione — ha assegnato il premio, che ammonta a 110 mila lire, all'allievo Marcello Morpurgo, orfano di un ufficiale in servizio effettivo e che frequenta la Accademia aeronautica di Pozzuoli. La consegna del premio, da parte del Sindaco, avverrà prossimamente nel corso di una cerimonia.

Ruy Blas

Domani per l'Associazione culturale italo-francese sarà proiettato con inizio alle 21 nella sala del cinema Ariston di viale Romolo Gessi il film «Ruy Blas» nell'edizione originale. Si tratta dell'adattamento cinematografico di Jean Cocteau del dramma di Victor Hugo. Ne sono interpreti Danielle Darrieux e Jean Marais.

La gioventù fotografa

All'Istituto germanico di cultura si inaugura questa sera per rimanere aperta fino a tutto il giorno 10 la mostra «La gioventù fotografa», allestita con la collaborazione del Circolo fotografico triestino. Verranno presentate un'ottantina di fotografie eseguite da giovani dilettanti germanici, che sono state premiate ed esposte alla rassegna internazionale della «Photokina» di Colonia.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Giovedì prossimo alle ore 20.30, in serata di gala, prima rappresentazione di «Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi. Direttore Alberto Erede. Turno di abbonamento A per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.
TEATRO STABILE. Al Teatro Auditorium, ingresso via Tor Bandena, sabato 6 febbraio alle ore 21 per il turno di abbonamento A: «Romagnola», di Luigi Squarzina.

ARCOBALENO. 15.30. Grande prima: «Le lunghe navi», con Richard Widmark, Sidney Poitier, Rosanna Schiaffino. Una grandiosa e spettacolare avventura all'epoca delle scorrerie vichinghe in technicolor.
EXCELSIOR. 16: «L'uomo che non sapeva amare». Un eccezionale film Paramount in cinemascope technicolor, con George Peppard, Carrol Baker, Alan Ladd, Martha Hyer. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.
FENICE. 16: «S.O.S. - Naufragio nello spazio», in cinemascope technicolor. Un meraviglioso film di fantascienza, scientificamente autentico, che precorre solo di un passo l'attuale realtà.
GRATTACIELO. 16: «Le bambole». M. Vitti, V. Lisi, G. Lollobrigida, E. Sommer, N. Manfredi, J. Soler. Il film più divertente dell'anno. Vietato ai minori di 18 anni.
NAZIONALE. 14.30: «Il grande sentiero». Il più grande film di John Ford in technicolor Super-Panavision 70 m/m, con Richard Widmark, Carrol Baker, James Stewart, Karl Malden. Per questo eccezionale film sono indistintamente sospesi le tessere e gli ingressi di favore.
ALABARDA. 16: «Scandali nudi». Spettacolare technicolor. Sfolgorante parata di affascinanti e bellissime donne di fuoco. Eccezionali striptease al Casinò de Paris, con Mario Carotenuto, Franchi e Ingrassia. Vietato ai minori di 18 anni.
AURORA. 16.30. Elvis Presley nella sua ultima brillante e divertentissima interpretazione: «Il cantante del Luna Park». Technicolor.
CAPITOL. 16.30: «Scandalo in società». Dal romanzo «Sangue giovane» di H. Wouk un eccezionale film di Delmer Daves con S. Pleshette, G. Page, J. Franciscus e E. Gabor. Questo film rinnoverà il grande successo di «Scandalo al sole». Ultimo giorno.
CRISTALLO. 15.45: «Il magnifico cornuto». Il successo comico dell'anno con Ugo Tognazzi, Claudia Cardinale. Vietato ai minori di 14 anni.
FILODRAMMATICO. 15.30: «Tre notti d'amore». Colorscope. Un grande successo. La più piccante e bella interpretazione di Catherine Spaak, con Renato Salvatori ed Enrico M. Salerno. Regie: Comencini, Castellani, Rossi. Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. 16.30: «Gli schiavi più forti del mondo», in technicolor, con Roger Browne, Gordon Mitchell e Scilla Gabel.
IMPERO. 16.30: «La vendetta della signora». Una grande interpretazione di I. Bergman in un eccezionale film Fox. Vietato ai minori di 18 anni.
MODERNO. 16: «Ore rubate», con Susan Hayward, Michael Craig. Technicolor.
VIALE. 16: «Massacro al grande canyon», con J. Mitchum, Milla Sannoner. Una spettacolare e grandiosa realizzazione in technicolor.
VITTORIO VENETO. 15.30. Technicolor: «La settima alba». William Holden, Capucine, Susannah York. La sfida di innumerevoli pericoli nella più eccitante avventura vissuta nel cuore di un mondo sconosciuto.

ABBAZIA. 16: «Rapina al campo 3». Una storia drammatica e avvincente con Stanely Baker.
ALCIONE (S. Vito). Filovie 15, 16, 30. Ore 16: «I tre da Ashiya». Cinemascope technicolor con Yul Brynner, Richard Widmark, George Chakiris. Capolavoro. Ultimo giorno.
ALDEBARAN. 14.30: «Brenno, il nemico di Roma». Storia e leggenda in uno spettacolare cinemascope technicolor con Gordon Mitchell, Tony Kendall e Ursula Davis.
ARISTON. 16. Solo oggi, una Bardot scatenata in un corpo senza veli in «Brigitte sciolta» con M. Subor e C. Brasseur. Vietato ai minori. Venerdì: «55 giorni a Pechino».
ASTORIA. 16.30: «Joselito in America», in technicolor.
ASTRA. Chiuso. Domani: «Un viaggio indimenticabile».
IDEALE. 16: «L'americano». Un uomo freddo come l'acciaio che non conosce la paura. Magistrale interpretazione di Glenn Ford e Ursula Thiess. Technicolor. Ultimo giorno.
LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Maciste l'uomo più forte del mondo».
MARCONI. 15.30: «Capitan Newman». Da un grande romanzo un meraviglioso film in technicolor con Gregory Peck, Tony Curtis, Angie Dickinson e Bobby Darin.
NOVO CINE. 16: «La veglia delle aquile». Grandioso technicolor con Rock Hudson, Mary Peach. Locale riscaldato. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Tiara Tahiti». Technicolor con James Mason e John Mills. Vietato ai minori di 14 anni.
SERVOLA. Chiuso.

SPETTACOLI DI MUGGIA
VERDI. 17: «I diavoli volanti», con Stan Laurel e Oliver Hardy.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Fenice, Alabarda, Ariston, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Ideale, Marconi, Novo Cine.

SPETTACOLI

Giovedì «gala» al Verdi

Sono in vendita da stamane alla biglietteria del Teatro Verdi i posti liberi da abbonamento per la serata di gala del 4 febbraio che darà l'avvio alla seconda parte della stagione lirica, dopo la parentesi dei concerti sinfonici. Con inizio alle 20.30 di giovedì prossimo verrà rappresentata in turno d'abbonamento «A» per la platea e i palchi e «C» per le gallerie e il loggione l'opera «Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi. Dirigerà il maestro Alberto Erede e interpreti saranno Luigi Ottolini (Riccardo), Licinio Montefusco (Renato), Elena Suliotis (Amelia), Adriana Lazzarini (Ulrica), Anna Maccianti (Oscar), Lucio Rolli (Silvano), Vito Susca (Sam), Sergio Luppi Willy (Tom), Raimondo Botteghelli (un giudice), Nicolò Macillis (un servo).

La coreografia è di Enrico Sportiello; maestro del coro Giorgio Kirschner; regista Walter Boccaccini. Le scene sono state ideate da Attilio Colonnello e realizzate da E. Sormani; i costumi sono di Oskar Kokoschka.

Diario del porto. Sono arrivati a Trieste: «Palacruz», «Mantova I», «Zitmar», «Eridania», «San Catello», «Tritone», «Maria Berlingieri», «Muo» e «Ilona»; sono ripartiti: «Vicsa», «Giuliana Sina», «Mantova I», «King Peleus» e «San Catello».

Discorso dell'on. De Maria sulla riforma ospedaliera

L'on. dott. Beniamino De Maria che nella giornata di domani compirà una visita alla nostra città sarà in serata ospite del Lions Club nella sala dei Convegni della Camera di commercio dove, con inizio alle 19, parlerà sul tema: «Il diritto alla salute nella Costituzione italiana: principii per una riforma ospedaliera».

Nel X anniversario della morte di

Vinicio Varini

la mamma e la sorella con affetto lo ricordano a quanti lo conobbero.

† Lontano dalla sua amata Trieste, dopo lunghe sofferenze, decedeva nell'Istituto di Semeiotica Medica dell'Università di Padova assistito amorevolmente da tutti i medici e dal personale

Riccardo Furlani
di anni 28

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlioletta, i genitori, la sorella, il cognato, gli zii, le zie e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

Si associa al grande dolore l'amico GIORGIO.

L'ASSOCIAZIONE CARBURANTI E LUBRIFICANTI della Provincia di Trieste prende viva parte al dolore dei familiari per la perdita del caro

Riccardo

membro del Consiglio Direttivo.

†

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI GRADO prende viva parte al lutto che ha colpito l'Arciprete mons. Silvano Fain, con la perdita della madre

Luigia Sgubin ved. Fain

mancata al suo affetto il mattino del 31 gennaio 1965.

Grado, 1 febbraio 1965

† La sera del 29 dicembre si è spento

Ettore Foresti

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che Gli furono vicini durante la breve malattia e onorarono la Sua memoria.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata nella Chiesa di S. Antonio Vecchio mercoledì 3 febbraio alle ore 7.30.

† La notte di sabato è spirata

Carla Tommasini nata Viditz
di anni 91

I funerali seguiranno oggi 1 febbraio 1965 alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Provinciale dei Cronici di San Giovanni.

Famiglie:
TOMMASINI - SEIFERT

† Il 30 gennaio è stata troncata tragicamente la nobile esistenza di

Francesco Lanzilotti

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio i fratelli VALENTINO, ERSILIA e ROSINA con le rispettive famiglie. Si associano al lutto CARLO VIOLIN, le famiglie SIST, MOZE e i dipendenti tutti dell'albergo Obelisco.

Trieste - Carovigno

Nel quarto triste anniversario della tragica morte della

DOTT.SSA

Astrid M. C. Severi

la famiglia, con immutato dolore, la ricorda a quanti la conobbero e l'ebbero cara.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale - Domenica sport; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Musiche di W. A. Mozart; 11.45: Musica per archi; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Nuove leve; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Album discografico; 15.45: Quadrante economico; 16: Obiettivo tre. Settimanale per i argazzi; 16.30: Musica sinfonica; 17: Giornale; 17.30: Ribalta d'oltreoceano; 17.55: Vi parla un medico; 18.05: Corrado presenta: La Trottola; 19.05: L'informatore degli artigiani; 19.15: Microdocumentario giornalistico; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Il convegno dei cinque; 21.15: Concerto vocale e strumentale, diretto da M. Greccia; 22.30: L'Approdo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Invito a pranzo, a cura di Nelli e D'Onofrio; 10.30: Notizie; 10.40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica 11.40: Il portacanzoni; 12: Crescendo di voci; 13: Appuntamento alle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Notizie; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Selezione discografica; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te, a cura di padre Rotondi; 16.38: O. Profazio canta il Sud; 16.50: Concerto operistico; 17.30: Notizie; 17.45: «Il conte di Montecristo», di A. Dumas; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Caccia al titolo; 21: Meridiano di Roma; 21.30: Giornale; 21.40: Cavalcata della canzone americana; 22.15: R. Jones e la sua orchestra; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musica sacra; 10.55: Musiche di R. Schumann; 11.25: Sinfonie di D. Sciostakovic; 12.30: Musiche di L. van Beethoven; 12.55: Un'ora con C. Saint-Saëns; 13.50: «L'isola del tesoro», di V. Tosatti; 16: Recital del violinista B Gimpel; 17: L'avvocato di tutti; 17.10: Chiara fontana; 17.35: Musiche di F. J. Haydn.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di B. Maderna; 19: La poesia di P. Eluard; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di Ch. Ives; 21: Giornale; 21.20: I due Gabrieli, a cura di F. Fano; 21.50: Momenti della storia del razzismo; 22.30: Musiche di L. Foss; 22.45: Orsa minore: «La Luna alla ricerca di se stessa», un atto di P. Claudel.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Canta Maria Grazia Alzetta - Orchestra diretta da Alberto Casamassima; 13.30: L'amico dei fiori; 13.40: Orchestra diretta da Carlo Pacchiori; 14: Il Circolo Triestino del Jazz presenta...; 14.30: «La Corteseles». Friuli, luci e colori; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) — 8 (17): Antologia di interpreti; 10.30 (19.30): Musiche per organo; 11 (20): Un'ora con M. Ravel; 12 (21): Concerto sinfonico diretto da N. Sanzogno; 13.55 (22.55): Musica da camera; 14.15 (23.15): Musiche di ispirazione popolare; 15.30: Musica sinfonica in stereofonia.

Musica leggera (V canale) — 7 (13 e 19): Fantasia musicale; 7.45 (13.45 e 19.45): Motivi del West; 8.15 (14.15 e 20.15): Nostalgia di Napoli; 8.39 (14.39 e 20.39): Istantanee musicali; 9.03 (15.03 e 21.03): Giro del mondo in microsolco; 9.51 (15.51 e 21.51): Le grandi orchestre da ballo; 10.15 (16.15 e 22.15): Selezione di operette; 10.39 (16.39 e 22.39): Grandi melodie di tutti i tempi; 11.27 (17.21 e 23.27): Sogniamo in musica; 11.51 (17.51 e 23.51): Cantiamo insieme; 12.15 (18.15 e 0.15): Incontro con Milva; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15: Segnalibro; 19.40: Chi è Gesù, a cura di padre Mariano; 20: Telesport; 20.20: Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: TV 7 - Settimanale televisivo; 22: Concerto sinfonico, diretto da P. Strauss; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Antologia di Mario Soldati, a cura di P. Bianchi: «Malombra», film; 23.15: Notte sport.

PICCOLO Sport

"A"

INTER, JUVENTUS E FIORENTINA RIMANGONO IN SECCA

La marcia del Milan non incontra ostacoli



Il Milan ha piegato con facilità il Mantova a San Siro. Ecco la seconda rete; realizzata al 38' della ripresa con un gran tiro a mezza altezza contro il quale Zoff non ha potuto fare nulla (Telefoto al «Piccolo»)

TUTTO COME PREVISTO A SAN SIRO

Una passeggiata nel fango

MILAN - MANTOVA 2-0 (1-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 4' Ferrario; nella ripresa, al 38' Amarildo. — MILAN: Barluzzi; Pelagalli, Trebbi; Benitez, Maldini, Trapattoni; Mora, Rivera, Amarildo, Ferrario, Lodetti. MANTOVA: Zoff; Tarabbia, Corsini; Jonsson, Pini, Cancian; Trombini, Zaglio, Di Giacomo, Volpi, Ciccolo. ARBITRO: Angonese di Mestre. — NOTE: Terreno pesante e scivoloso. Spettatori 22 mila; angoli 5 a 0 per il Milan. Al 23' del primo tempo si è infortunato Volpi che ha continuato a giocare zoppicante.

Milano, 31

Il risultato odierno rispecchia fedelmente le posizioni che le due squadre occupano in classifica. Il Milan, che dopo un quarto d'ora poteva giocare persino con noncuranza, si è trovato di fronte ad un Mantova che ha offerto oggi la sua più modesta esibizione allo stadio di San Siro, dove era sempre piaciuto, anche quando era uscito sconfitto.

Nella prima linea rossonera un particolare elogio va rivolto a Mora, instancabile e redditizio dal principio alla fine. Amarildo è stato brillante e oltre ad aver segnato la sua rete, ha saputo ben distribuire il gioco. Rivera che ha vinto sempre in duello con l'uomo, ha ecceduto però qualche volta nel trattenere la palla. Pericoloso si è sempre dimostrato Ferrario. Nelle linee arretrate Benitez, dopo un inizio in sordina è emerso insidiando anche con tiri diretti la porta avversaria. Maldini ha avuto qualche incertezza iniziale, ma successivamente è stato protagonista di felici interventi.

Il Mantova è apparso, come si è detto, molto modesto anche se non ha mai rinunciato alle azioni offensive, non ha avuto la capacità di realizzare, nonostante la tenacia con la quale, particolarmente le due ali Trombini e Ciccolo, spesso appaiate frontalmente, ha minacciato la porta di Barluzzi. Delle linee arretrate mantovane si può senz'altro dire che la loro prestazione è stata eccellente specie quella di Pini: gli interventi di Jonsson sono apparsi fin troppo decisi. Lo svedese è parso più efficace in fase di rottura che di rifornimento del proprio attacco. Il Mantova è inoltre incorso nell'errore di lasciare deserte molte zone della prima linea favorendo così l'opera difensiva dei rossoneri.

Il Milan passa in vantaggio dopo 4': Ferrario lancia Mora che stringe dalla destra e tira un forte diagonale a mezza altezza; Zoff esce dai pali e respinge a due mani ma il pallone è intercettato da Ferrario che segna. L'iniziativa è sempre del Milan, ma al 10' una «papera» di Maldini permette a Trombini di impossessarsi della palla e di tirare da distanza ravvicinata: Barluzzi è già sulla traiettoria e para.

Il Mantova non si arrende e si distende spesso all'attacco con alcune buone intese tra i volonterosi Trombini e Ciccolo.

Al 36' Amarildo con una «staffilata» lambisce la traversa dopo che Rivera in area di rigore aveva fatto sfumare una buona

Al 3' della ripresa la prima vera e propria azione manovrata per il Mantova: la sviluppano Trombini, Zaglio, Di Giacomo e Ciccolo, ma il tiro finale è fuori bersaglio. All'8' Rivera, servito da Mora, tira un preciso diagonale verso Ferrario che davanti alla porta viene preceduto da Zoff, uscito dai pali e da un altro difensore — i tre gocatori cadono in un groviglio ma la rete degli ospiti è salva.

Il Mantova reagisce ancora con Zaglio, Corsini, Jonsson e Di Giacomo con una sequenza di tiri a rete, tutti però respinti; poi è Rivera a calciare fuori un forte tiro, imitato da Lodetti.

Al 38' il Milan raddoppia con un bolide di Amarildo a mezza altezza da distanza ravvicinata, dopo che il tiro in porta era fallito a Benitez. Al 40' Ciccolo sciupa la rete della bandiera tirando a lato mentre Barluzzi è fuori dai pali, un tiro di Ferrario altissimo e quindi il fischio di chiusura.

A bocca asciutta i giallorossi all'Olimpico

ROMA - ATALANTA 0-0

ROMA: Cudicini; Tomasin, Ardizzon; Carpanesi, Losi, Schnellinger; Leonardi, Tamborini, Manfredini, Salvori, Francesconi. ATALANTA: Pizzaballa; Anquilletti, Nodari; Pesenti, Gardoni, Colombo; Milan, Landoni; Nova, Mereghetti, Magistrelli. — ARBITRO: Righetti di Torino. — NOTE: Terreno ottimo, spettatori 25 mila, angoli 6 a 2 per la Roma.

Roma, 31

Un'Atalanta, come sempre molto solida in difesa, ed una Roma, come spesso in questi ultimi tempi, inconcludente all'attacco, hanno terminato senza reti la partita all'Olimpico. Il risultato nel complesso si può ritenere equo e perfettamente rispondente all'equilibrio delle forze in campo.

La Roma pur marcando una leggera superiorità territoriale non ha fatto molto per conquistare il successo e quando si è presentata l'occasione di segnare, i suoi attaccanti, imprecisi e senza idee, l'hanno sempre fallita.

Indubbiamente la mancanza di Angelillo e di De Sisti, questo ultimo squalificato, ha pesato sia a centrocampo dove Carpanesi, Salvori e Tamborini non si sono mai imposti con autorità sia all'attacco dove Manfredini, se si escludono tre o quattro minuti nella metà della ripresa, ha reso molto poco commettendo numerosi errori. In difesa i giallorossi, impostati sul libero Schnellinger e con Losi ottimo «controllore» di Nova, non hanno avuto sbandamenti riuscendo a neutralizzare le poche azioni offensive degli ospiti.

Dal canto suo l'Atalanta ha avuto il merito di non giocare eccessivamente chiusa in difesa, dove è emerso su tutti il portiere Pizzaballa, dimostratosi molto sicuro e sempre pronto all'intervento. Colombo ha neutralizzato con disinvoltura Manfredini, Cardoni si è dimostrato un attento battitore libero e i terzini sono apparsi puntigliosi come sempre. Nell'attacco nerazzurro è mancato l'elemento in grado di filtrare nella difesa avversaria anche perchè spesso le punte avanzate erano soltanto Magistrelli e un opaco Nova. Milan, Landoni e Mereghetti solo a tratti si sono inseriti nella manovra offensiva preferendo rimanere a centro campo con Pesenti.

Nel complesso la partita è stata scadente per il gioco troppo confuso

I RISULTATI

*Cagliari - Juventus		1-0
*Catania - Lazio		3-0
Sampdoria-*Fiorentina		1-0
*Foggia - Inter		3-2
*Genoa - Messina		2-0
*L. Vicenza - Bologna		1-1
*Milan	Mantova	2-0
*Roma - Atalanta		0-0
*Torino - Varese		1-0

LA CLASSIFICA

Milan	19	14	5	0	36	11	33	+ 4
Inter	19	9	8	2	26	18	26	— 2
Juventus	19	9	7	3	22	13	25	— 3
Torino	19	8	8	3	24	15	24	— 5
Fiorentina	19	8	7	4	26	19	23	— 6
Bologna	19	8	6	5	25	14	22	— 6
Foggia I.	19	6	7	6	14	17	19	—10
Roma	19	4	10	5	20	19	18	—11
Catania	19	6	6	7	23	25	18	—11
Sampdoria	19	6	6	7	15	19	18	—11
L. Vicenza	19	6	6	7	20	21	18	—12
Atalanta	19	4	9	6	9	12	17	—10
Varese	19	4	9	6	17	22	17	—11
Lazio	19	4	8	7	16	20	16	—12
Genoa	19	3	9	7	14	23	15	—13
Cagliari	19	3	7	9	11	22	13	—15
Messina	19	3	5	11	11	25	11	—16
Mantova	19	2	5	12	8	22	9	—18

I PUGLIESI SCATENATI NELLA RIPRESA

Un assalto travolgente

FOGGIA - INTER 3-2 (0-0)

MARCATORI: nella ripresa, al 4' Lazzotti, al 9' Nocera, al 17' Peirò, al 30' Suarez, al 33' Nocera. — FOGGIA: Moschioni; Valadè, Micelli; Bettoni, Rinaldi, Micheli; Favalli, Lazzotti, Nocera, Majoli, Patino. INTER: Di Vincenzo; Burgnich, Facchetti; Malatrasi, Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, Peirò, Suarez, Corso. ARBITRO: Francescon di Padova. — NOTE: Terreno buone condizioni. Spettatori 28 mila (record per il Foggia) con un incasso superiore ai 32 milioni; angoli 5 a 4 per l'Inter.

Foggia, 31

Un Foggia travolgente ha battuto l'Inter in una partita altamente spettacolare ed emotiva soprattutto nella seconda fase di gioco, quando i locali, nel giro dei primi dieci minuti hanno segnato due gol all'Inter. Nella loro veemente reazione, i nerazzurri sono riusciti prima ad accorciare lo svantaggio e alla mezz'ora a pareggiare, ma nella fase conclusiva il Foggia, con un'ultima impennata è ripassato definitivamente in vantaggio.

E' stata una grande partita, una di quelle che entusiasmano e soprattutto riconciliano con il gioco del calcio. L'ha dominata il Foggia, che ha letteralmente rivaleggiato sul piano tecnico con l'Inter, superandola su quello agonistico e conquistando la più bella e più meritata affermazione del campionato, grazie anche alla carica che alla squadra rossonera ha saputo infondere l'allenatore Oronzo Pugliese, portato in trionfo dai suoi ragazzi al termine della partita.

Il Foggia ha attaccato alla sua maniera a testa bassa sulla spinta di Lazzotti e Micheli, infaticabili propulsori a centrocampo. All'inizio l'Inter, schieratasi piuttosto in chiave difensiva, ha resistito reagendo anche in contropiede e creando qualche azione pericolosa per Moschioni. Dopo un primo tempo caratterizzato da una leggera superiorità della squadra pugliese il Foggia nella ripresa si è scatenato prendendo d'infilata l'Inter. Ha segnato, è stato raggiunto e nel gran finale si è assicurato un successo agognato, che teoricamente potrebbe anche mettere la parola fine sulla questione scudetto.

Tre gol e due traverse non dicono tutto della superiorità del Foggia, controbattuto da un'Inter sempre classica ma alquanto a disagio contro una squadra che è stata fortissima dal portiere Moschioni (autore di tre o quattro salvataggi) all'ala sinistra Patino (che ha colpito una traversa). La sconfitta è stata inevitabile per i campioni d'Europa, nonostante la superlativa prestazione di Suarez, di gran lunga il migliore dei milanesi, e la superba prova dei difensori.

Nella ripresa la musica è cambiata

GENOA - MESSINA 2-0

MARCATORI: Nella ripresa: al 21' Gilardoni, al 45' Zigoni. — GENOA: Da Pozzo; Bruno, Vanara; Colombo, Rivara, Baveni; Cappellini, Pantaleoni, Zigoni, Giacomini, Gilardoni. MESSINA: Recchia; Garbuglia, Clerici; Derlin, Gheifi, Landri; Morbello, Brambilla, Bagatti, Gioia, Gori. — ARBITRO: Sbardella di Roma. — NOTE: Terreno buono, spettatori 8 mila.

Genova, 31

Il Genoa, grazie ad un aggressivo secondo tempo, ha meritatamente sconfitto un Messina apparso sicuro in difesa ma privo di decisione in fase offensiva.

La squadra rossoblù, reduce dal pareggio esterno contro la Lazio, ha stentato tutto il primo tempo a trovare l'intesa tra i reparti. Pantaleoni, Giacomini e Gilardoni, giocavano infatti tutti sulla stessa linea e i soli Zigoni e Cappellini raramente hanno trovato il compagno con cui scambiare il pallone fino al limite dell'area avversaria.

Nella ripresa Zigoni si è spostato sulla destra mentre Giacomini, maggiormente sorretto da Pantaleoni, ha assunto una posizione più avanzata. La mossa tattica è risultata indovinata: il primo gol è scaturito infatti proprio da un preciso passaggio della mezz'ala rossoblù, piazzata ai limiti dell'area di rigore, all'accorrente Gilardoni.

Il Messina valido anche se troppo approssimativo in difesa, dove i giocatori mirano più ad allontanare il pallone che a passarlo al compagno piazzato, è naufragato completamente all'attacco, non riuscendo mai ad impegnare seriamente Da Pozzo. A centrocampo ha tuttavia imbrigliato fino al momento del gol le trame rossoblù, limitando successivamente le occasioni da rete del Genoa.

Tra i rossoblù i migliori sono stati il terzino Vanara, che nel secondo tempo si è inserito più volte all'attacco, e la mezz'ala Giacomini. Su un gradino inferiore hanno giocato Pantaleoni, giunto alla duecentesima partita, Cappellini e Zigoni nel secondo tempo.

Nel Messina non ha demeritato il portiere Recchia, che pur non avendo responsabilità sui gol subiti ha tuttavia mostrato qualche incertezza, ed il blocco difensivo.

I marcatori

10 reti: Facchin (Catania);
9 reti: Orlando (Fioren.), Amarildo e Ferrario (Milan);
8 reti: Haller e Nielsen (Bologna);
7 reti: Mazzola (Inter), Menichelli (Juventus), Vinicio (L. R. Vicenza), Angelillo (Roma)
6 reti: Vastola (L. R. Vicenza), Danova (Catania), Da Silva (Sampdoria) Nocera (Foggia)

HANNO SFRUTTATO LA SITUAZIONE FAVOREVOLE

Infortunio a Combin

CAGLIARI - JUVENTUS 1-0 (0-0)

MARCATORE: Riva al 5' della ripresa. — CAGLIARI: Colombo; Martiradonna; Tiddia; Cera, Spinosi, Longo; Visentin, Nenè, Cappellaro, Greatti, Riva. JUVENTUS: Anzolin; Gori, Sarti; Bercellino, Castano, Leoncini, Da Costa, Mazzia, Combin, Sivori, Menichelli. ARBITRO: Lo Bello di Siracusa. — NOTE: Terreno ottimo. Spettatori oltre 30 mila; angoli 4 a 1 per il Cagliari. Combin si è infortunato al 5' del primo tempo: è rientrato in campo dopo due minuti praticamente inutilizzabile.

Cagliari, 31

Priva di Del Sol e ridotta in dieci per l'infortunio a Combin dopo solo cinque minuti di gioco, una deludente Juventus si è dovuta arrendere al risorto Cagliari. Molte attenuanti per la sconfitta dei bianconeri (è stata soprattutto l'assenza di Del Sol a rendere amorfo e spento il gioco della squadra di Heriberto Herrera) ma soprattutto molti i meriti di un Cagliari vitalissimo, che ha aggredito fin dal fischio iniziale gli avversari e li ha battuti con autorità.

Contro un Cagliari scatenato che si gettava con ardore su ogni palla, che ha corso per 90 minuti creando numerose palle-gol, la Juventus è riuscita a fare ben poco, risultando sovrastata in ogni senso dai cagliaritani trascinati dal migliore Nenè visto quest'anno, dall'inesauribile Cera e dallo sgusciante Riva.

Al Cibali bottino grosso degli etnei

CATANIA - LAZIO 3-0

MARCATORI: nel primo tempo, al 34' Facchin; nella ripresa, al 38' Facchin, al 39' Danova. CATANIA: Vavassori; Lampredi, Rambaldelli; Michelotti, Bicchierai, Fantazzi; Danova, Biagini, Calvanese, Magi, Facchin. LAZIO: Cei; Zanetti, Vitali; Carosi, Pagni, Gasperi; Mari, Bartù, Galli, Christensen, Piaceri. ARBITRO: Varazzani di Parma. NOTE: Terreno discreto; spettatori 15 mila; angoli 4 a 3 per la Lazio.

Catania, 31

Partita equilibrata per molti aspetti, anche se la Lazio ha perduto con netto punteggio. Più che all'attacco, la squadra romana ha avuto il suo punto debole nella retroguardia, facilmente superabile dalla prima linea catanese.

Il Catania, che ha giocato un primo tempo sulla falsariga di gioco dell'avversario, è stato più concreto nelle sue puntate verso la rete di Cei, particolarmente sul finire della partita. Il trio Magi - Danova - Facchin è da considerarsi l'artefice della vittoria dei rossazzurri

Della squadra ospite oltre al portiere Cei, che non ha colpe delle tre reti subite, meritano di essere menzionati Bartù, sempre combattivo, Carosi e Piaceri.

MERITAVANO MOLTO DI PIU'

Punteggio bugiardo

TORINO - VARESE 1-0 (1-0)

MARCATORE: Rosato al 16' del primo tempo. — TORINO: Vieri; Teneggi, Fossati; Puia, Cella, Rosato; Meroni, Ferrini, Hitchens, Moschino, Simoni. VARESE: Miniussi; Marcolini, Maroso; Ossola, Beltrami, Soldo; Spelta, Szymaniak, Traspedini, Cucchi, Volpato. ARBITRO: Sebastio di Taranto. — NOTE: Terreno sdrucciolevole. Spettatori 15 mila; angoli 7 a 2 per il Torino. Al 26' del primo tempo Teneggi, in seguito a uno stiramento alla coscia destra, si è spostato all'ala inutilizzabile.

Torino, 31

Il Torino ha vinto più nettamente di quanto il risultato di misura dica. Il successo granata è tanto più meritorio in quanto conquistato con la squadra ridotta a dieci unità valide per i tre quarti dell'incontro. La proporzione numerica del risultato è dovuta a tutta la serie di errori che Meroni e Hitchens hanno commesso oggi, fallendo occasioni di facilità elementare, e alla longanimità dell'arbitro che ha «abbuonato» al Varese un paio di falli di mano dei difensori biancorossi nella loro area.

I granata hanno disputato un incontro gagliardo, su un livello tecnico notevole, fino a quando la squadra è stata al completo; poi, l'incidente toccato a Teneggi — strappo alla coscia destra — ha costretto Rocco a richiamare Moschino nel ruolo di terzino.

Privato del suo «cervello», e con il lucidissimo Simoni in posizione prevalentemente arretrata, il Torino è calato di colpo, accontentandosi di condurre, soprattutto nella seconda parte dell'incontro, una serie di puntate in contropiede che hanno creato tutto un susseguirsi di favorevoli occasioni da rete, sprecate a turno da Meroni e da Hitchens.

Di contro il Varese, chiaramente inferiore nei primi 25 minuti, ha tentato di approfittare della superiorità numerica, che permetteva a Szymaniak di gravitare costantemente in avanti, libero da marcature; ma il tedesco non ha saputo far altro che inviare nell'area granata traversoni alti, facile preda di Puia, Cella e compagni, tanto che Vieri non ha dovuto compiere interventi difficili.

Il Varese ha palesato, nel reparto offensivo, nonostante il continuo appoggio di Soldo, una evidente mancanza di peso e di consistenza, che soprattutto ha impedito alla squadra di Puricelli di raggiungere un pareggio, d'altra parte non meritato. Soltanto Spelta ha saputo rendersi a tratti pericoloso, ma più in fase d'impostazione che di realizzazione.

LE PARTITE DEL 7 FEBBRAIO

Sampdoria - Cagliari
Juventus - Catania
Lazio - Fiorentina
Mantova - Foggia
Bologna - Genoa
Milan - L. R. Vicenza
Messina - Inter
Varese - Roma
Atalanta - Torino

Altafini a Milano

Milano, 31

Josè Altafini è giunto a Linate pochi minuti dopo le 17. «Ciao, cabezon», gli aveva detto poco prima il segretario del Milan Passalacqua durante una breve telefonata Roma-Milano. Questo saluto confidenziale è parso di buon auspicio al calciatore brasiliano il quale, più che del problema economico, si preoccupa di ristabilire quel clima di fiducia e di simpatia che ha caratterizzato i suoi rapporti con i dirigenti del Milan fino allo scorso anno. Proprio per ricreare quella atmosfera, Passalacqua ha ordinato a Josè il silenzio «almeno fino a quando non sarà raggiunto un accordo pieno e soddisfacente».

Totocalcio

44 MILIONI AI «TREDICI»

La colonna vincente

Cagliari-Juventus	(1-0)	1
Catania - Lazio	(3-0)	1
Fiorentina-Sampd.	(0-1)	2
Foggia In. - Inter	(3-2)	1
Genoa - Messina	(2-0)	1
L. Vicenza-Bologna	(1-1)	X
Milan - Mantova	(2-0)	1
Roma - Atalanta	(0-0)	X
Torino - Varese	(1-0)	1
Modena - Lecco	(0-0)	X
Triestina - Venezia	(0-0)	X
Cesena - Ternana	(1-0)	1
Grosseto - Pisa	(1-2)	2

Roma, 31

Montepremi lire 442.812.882. Ai 13 (cinque) spetteranno circa 44.281.000 lire; ai dodici (330) circa 670.900 lire.

Un 13 è stato realizzato a Napoli dal sig. Mario Breglia, un altro 13 è stato fatto a Genova dal sig. Gaetano Giosa, a Torino, ha vinto la signora Maria Rissone. Gli altri due tredici sono stati realizzati con schede anonime: una a Milano e l'altra a Genova.

Nessun tredici nella zona del Veneto orientale. I vincenti con punti dodici sono 21, di cui 3 a Trieste e 5 a Udine.

Il Real Madrid che oggi ha vinto a Oviedo, è sempre in testa al campionato spagnolo con 31 punti, seguito dall'Atletico Madrid (30), dal Saragozza (28), dal Valencia (24) e dal Barcellona (24).

INATTESO SCIVOLONE CASALINGO DEI VIOLA

Giornata di scarsa vena

SAMPDORIA - FIORENTINA 1-0 (0-0)

MARCATORE: Da Silva al 37' della ripresa. — FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Castelletti; Pirovano, Gonfiantini, Brizi; Hamrin, Maschio, Orlando, Benaglia, Brughera. SAMPDORIA: Sattolo; Vincenzi, Delfino; Franzini, Masiero, Morini; Frustalupi, Lojacono, Sormani, Da Silva, Barison. ARBITRO: Pieroni di Roma. — NOTE: Terreno buono. Spettatori 20 mila; angoli 8 a 2 per la Fiorentina.

Firenze, 31

La tradizione che vuole imbattuta la squadra che cambia allenatore è stata rispettata dalla Sampdoria che ha addirittura espugnato il campo della Fiorentina sul quale, finora, solo l'Inter e il Messina erano riuscite a pareggiare.

La squadra viola è stata costretta a rinunciare all'ultimo momento a Morrone: ciò non può rappresentare una giustificazione poichè, fra l'altro, il suo sostituto, il giovane Brugherà, è stato il più attivo e il più pericoloso dell'attacco viola. Detto questo si è già spiegato che la formazione di Chiappella si è imbattuta in una giornata mediocre e il rilievo vale soprattutto per il suo reparto avanzato, dove Hamrin ha manovrato con scioltezza solo dopo il gol della Sampdoria e Orlando è stato controllato in modo rigido da Morini senza riuscire a trovare mai un varco per tentare qualche tiro a rete. Maschio e Benaglia hanno poi confermato che le loro possibilità possono essere espresse in fase di copertura e di raccordo, ma non in quella conclusiva: e oggi alla Fiorentina è mancato proprio l'elemento in grado di concretare le lunghe ed elaborate manovre.

La giornata di scarsa vena della Fiorentina ha coinciso con la prova d'orgoglio dei blucerchiati, anche se il gol della vittoria è scaturito da un mancato intervento di Brizi su Sormani, che ha dato «via libera» a Da Silva.

La Sampdoria, ha impostato la partita sulla difensiva senza trascurare di tentare qualche sortita in contropiede e i conti alla fine sono tornati. Il merito maggiore è comunque della difesa ospite dove i due terzini, Vincenzi e Delfino, sono stati i migliori in campo; Morini e Masiero hanno impedito che gli attaccanti viola si organizzassero giocando in maniera decisa e corretta. Così col passar del tempo la Sampdoria è diventata più salda anche nel morale e per la Fiorentina tutto è diventato difficile. Può darsi che il cambiamento dell'allenatore abbia influito sul rendimento dei liguri, ma certo la trasformazione almeno rispetto alla partita di domenica scorsa quando furono sconfitti sul loro terreno per 3 a 0 dal Vicenza, è stata troppo netta perchè si possa parlare solo di una questione psicologica. Oggi si è vista una Sampdoria che viva e ricca di energie nel primo tempo, nella ripresa ha avuto il gran merito di costringere la Fiorentina subire un ritmo rallentato.

Il pareggio ha nome Pascutti

VICENZA - BOLOGNA 1-1

MARCATORI: nel primo tempo, al 29' Fontana; nella ripresa, al 40' Pascutti. L. VICENZA: Luison; Zoppelletto, Savoini; Tiberi, Carantini, Stenti; Vastola, Menti, Vinicio, Fontana, Colausig. BOLOGNA: Rado; Furlanis, Pavinato; Muccini, Janich, Fogli; Maraschi, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti. ARITRO: Monti di Ancona. NOTE: Terreno scivoloso; spettatori 18 mila.

Vicenza, 31

Il risultato di parità fra Vicenza e Bologna può senz'altro considerarsi fortunato per gli emiliani i quali, dopo aver costantemente subito l'iniziativa dei padroni di casa, salvo sporadiche fasi nel secondo tempo, sono riusciti a strappare un punto prezioso quasi allo scadere della partita per una felice intuizione di Pascutti e un attimo di rilassamento della difesa vicentina.

Quello di oggi è stato un confronto molto combattuto ma corretto, in cui il Bologna ha dato la sensazione di non riuscire a esprimere un proprio ritmo di gioco, essendo soverchiato dagli avversari i quali, impegnandosi a fondo sia in difesa sia all'attacco hanno mantenuto una energica pressione, impedendo ai campioni d'Italia di prendere le redini della partita. Maraschi, il più attivo, e poi Haller e Pascutti, ben sorretti da Fogli e da Muccini, hanno tentato ripetutamente di dare un filo logico continuo alle iniziative bolognesi, ma senza risultato pratico sia per la prontezza della intercettazione operata dai vicentini, sia perchè sono stati quasi sempre questi ultimi ad avere l'iniziativa.

Da parte vicentina è mancato in modo evidente l'apporto di Vinicio e in parte anche di Vastola, che rappresentano gli elementi più pericolosi del quintetto attaccante. In compenso si sono prodigati tutti gli altri con efficacia indiscutibile.

"B"

MENTRE SI ACCENDE LA LOTTA FRA LE CINQUE PERICOLANTI

Campione d'inverno è il Brescia



Il portiere della Triestina attaccato dalla mezz'ala veneziana Santon che, in seguito a questa azione verrà immeritatamente espulso. Dietro a Santon, il rosso alabardato Cattonar che poco dopo farà la medesima fine (Foto de Rota)

COME E' TERMINATO IL DERBY CALCISTICO DELL'ALTO ADRIATICO

9 per la Triestina e 9 per il Venezia

Una solenne bordata di fischi ha coronato quello che pomposamente veniva chiamato il «derby calcistico dell'Alto Adriatico» ma che in definitiva, deludendo anche le più modeste aspettative, si è ridotto a una cosa che non si saprebbe se definire più squallida oppure più umoristica, posto che squallido è lo spettacolo offerto dalle squadre (in ispecie dalla Triestina) e assurdo fino all'umorismo quello offerto dall'arbitro. Quattro giocatori espulsi, altrettanti ammoniti, un continuo interrompere e fischiettare per infrazioni vere o presunte lungo l'arco dei novanta minuti, hanno trasformato la partita in una gabbia di merli. E bene ha fatto il pubblico, dopo aver alternato il dispetto e il sarcasmo, sfogando il suo disappunto nella generale disapprovazione di tutti e di tutto. D'altro canto questo più che meritato commento sonoro è così esauriente da invogliare il cronista a non aggiungerci il proprio; quello del pubblico dice tutto.

Se le castronerie dell'arbitro non avessero alterato le proporzioni delle squadre e della gara, con tutta probabilità il Venezia, dimostratosi agguerrito e ben deciso a farsi valere, avrebbe finito per vincere. Dopo tutto, è il Venezia che dell'imbroglio ha subito il danno maggiore. Presentatosi a Valmaura con largo corteggio di tifosi muniti di bandiere, megafoni, trombe, tenori e baritoni, il Venezia ha impostato la partita come se giocasse in casa propria, attaccando a tutto spiano fin dal primo minuto. Lo spingeva all'attacco l'onda canora dell'inno di San Marco che, per la verità, bello e solenne com'è, sembrava ed era alquanto sprecato nello stadio semivuoto.

A dare l'impressione ai neroverdi di stare disputando una partita casalinga concorreva però anche la remissività della Triestina e infatti i rossoalabardati si acconciavano umilmente sulla difensiva, ma vi concorreva anche l'arbitro il quale per tutta la durata della prima fase infieriva, come fa un arbitro casalingo, contro la squadra ospite, scoprendo irregolarità dovunque entrasse in azione uno dei giocatori triestini. L'equità nella distribuzione dei propri errori, l'arbitro la troverà nelle fasi successive, raggiungendo la parità salomonica soltanto nel secondo tempo e quello sarà il suo... capolavoro.

L'offensiva dei neroverdi, che a tutta prima poteva sembrare una non duratura fiammata di paglia, occupò invece l'intero primo tempo e poi anche il secondo, non concedendo alla Triestina se non qualche sortita di alleggerimento che però ben raramente sorpassava la metà del campo. I centrocampisti veneziani rompevano in sul nascere le timide risposte dei loro avversari, rilanciando gli avanti in azioni a dire il vero piuttosto approssimative in fatto di tecnica, come sono sempre le azioni nutrite di forza, ma piene di nervosa velocità e straricche di spinta agonistica. Il campo triestino ribolliva anche perchè, se l'azione degli attaccanti accusava l'improvvisazione che l'uniformava, quella dei difensori non era nè meno improvvisata nè meno impetuosa, onde le frequenti collisioni e le ancora più frequenti e sempre meno eque interruzioni dell'arbitro, che talvolta inventava fallosità ove non c'erano e talaltra puniva... il danneggiato. Tutto da ridere.

Dopo la ricostruzione panoramica che abbiamo cercato di fare nel capoverso precedente, ben poco resta da dire di questa partita povera quant'altra mai di episodi calcistici di qualche rilievo.

Al 20' Colovatti riceve un calcio in testa: è il terzo. Lo arbitro ammonisce il recidivo Guizzo. Al 30' Dalio schiaccia la palla sui piedi di Mancin, lanciato in corsa verso la rete, e l'arbitro punisce il Venezia redarguendo il terzino neroverde infortunato. Mancin viene trasportato a braccia e medicato ai bordi del campo. Riprenderà dopo una decina di minuti ma la sua efficienza è definitivamente menomata. Al 33' Mencacci raccoglie sulla fronte un cross dalla sinistra e, colpendo la traversa, manca una palla-gol.

Intanto l'arbitro gesticola, disputa, ammonisce, è evidente che sta perdendo la tramontana. E' maturo per le corbellerie che commetterà più avanti. Al 37' Novelli, che organizza una uscita di alleggerimento, viene sgambettato da Guizzo. Non si tratta che di un fallo di normale gravità, ma chi lo ha compiuto viene espulso dal campo. Non passano tre minuti e la medesima sentenza cade sul capo di Rancati, reo di una irregolarità anche meno grave di quella commessa da Guizzo. Le squadre vanno agli spogliatoi con gli effettivi numericamente ridotti.

Alla ripresa del gioco, i nervi dei triestini sono tesi come corde di violino, altrimenti non si spiegherebbero le «bianche» di Cattonar e di Dalio che, per poco, non costano agli alabardati altrettanti gol. Che i nostri abbiano perduto la bussola è provato da altri segni, ad esempio dallo scontro Sadar-Frigeri che lascia dolorante il terzino, come poco prima era capitato a Palcini sul quale era rovinato... Colovatti. E' provato pure dall'insistenza del portiere a rimandare la palla col piede, alla cieca, anzichè con le mani. Sadar richiama Colovatti a questa elementare astuzia ma il portiere non si dà per inteso. Intanto Frossi si sbraccia dalla panchina per invitare i suoi giocatori a tenere la palla al suolo, a ragionare, ma anche il suo è fiato sprecato: la Triestina continua a giocare alla «spara forte e spera in Dio» come ormai è suo costume.

Al 17' l'ala sinistra del Venezia manca un'altra palla-gol, sprecando il centro del terzino destro, e l'ineffabile arbitro pensa sia giunto il momento di farsi notare. L'occasione gli viene offerta da un intervento poco ortodosso del bravo Santon che tenta di carpire la palla a Colovatti. Santon è espulso. Il pubblico ride ma non fa in tempo a chiedersi quale sarà il triestino destinato a ristabilire la... giustizia distributiva dell'ameno arbitro che, ecco la risposta: l'espulso di turno è Cattonar. Anche lui, come già prima i suoi tre compagni di sventura, si chiede il perchè ma è una domanda destinata a non avere risposta.

Rimaste in campo con nove uomini per parte, le squadre sparano le ultime cartucce, mancando ciascuna, rispettivamente con Palcini e con Mencacci, un match-ball. E' la fine, se Dio vuole, di questo incontro burletta e mentre le ombre della sera si confondono con la nebbia che cala su Valmaura, i tifosi veneziani ripiegano i bandieroni neroverdi e sfollano brontolando contro l'arbitro che pretesamente gli ha «fregato» un punto. E hanno ragione.

Mario Grassi

LE PARTITE DEL 7 FEBBRAIO

Reggiana - Bari
Monza - Catanzaro
Venezia - Lecco
Padova - Livorno
Triestina - Modena
Alessandria - Napoli
Trani - Palermo
Brescia - Parma
Verona - Potenza
Pro Patria - Spal

I RISULTATI

*Brescia - Reggiana	1-0
*Livorno - Pro Patria	0-0
*Modena - Lecco	0-0
*S. Monza - Trani	3-2
*Napoli - Parma	2-0
*Padova - Catanzaro	1-0
*Palermo - Bari	2-1
Potenza - *Spal	3-2
*Triestina - Venezia	0-0
*Verona H. - Alessandria	1-1

LA CLASSIFICA

Brescia	19	9	8	2	23	11	26
Lecco	19	10	5	4	26	7	25
Modena	19	7	8	4	21	11	22
Napoli	19	6	10	3	22	13	22
Palermo	19	8	6	5	23	20	22
Reggiana	19	8	5	6	23	9	21
Spal	19	6	9	4	15	14	21
Verona H.	19	6	9	4	16	18	21
Pro Patria	19	8	5	6	17	21	21
Venezia	19	7	6	6	19	16	20
Catanzaro	19	5	10	4	10	11	20
Bari	19	6	7	6	19	19	19
Padova	19	5	9	5	10	10	19
Potenza	19	6	7	6	27	27	19
Alessandria	19	4	10	5	14	19	18
Livorno	19	3	9	7	11	15	15
S. Monza	19	4	6	9	16	28	14
Trani	19	4	6	9	12	25	14
Triestina	19	4	4	11	9	23	12
Parma	19	3	3	13	12	30	9

I marcatori

11 reti: De Paoli (Brescia);
10 reti: Conti (Modena);
9 reti: Bercellino II (Potenza);
8 reti: Clerici (Lecco);
7 reti: Santon (Venezia), Calloni (Reggiana);
6 reti: Marchioro (Catanzaro), Azzimonti (Lecco), Canè (Napoli), Trota (Palermo).

"C"

Monfalcone vince a Solbiate (!)

e ridimensiona un candidato alla promozione

IVE NE SEGNA DUE E PROPIZIA IL TERZO (SCARPA)

Superlativa partita del CRDA applaudito dagli stessi avversari

CRDA MONFALCONE - SOLBIATESE 3-2 (2-2)

MARCATORI: nel 1.o tempo al 10' Dalle Crode (S), all'11' Scarpa (C),, al 15' Ive (C), al 23' Rigotto (S); nel 2.o tempo al 31' Ive (C). — SOLBIATESE: Fornasaro, Pietrobon, Anceschi; Mutti, Taddei, Bacher; Rigotto, Incerti, Carminati, Crespi, Dalle Crode. CRDA: Di Davide; Cossar, Trevisan; Kuk, Valenti, Sortino; Scarpa, Rossi, Ive, Fontanot, Poletto. ARBITRO: Levrero di Genova. — NOTE: Corner 5 a 3 per la Solbiatese. Ammoniti Valenti e Cossar. Terreno pesante con continua pioggia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Solbiate, 31

Prestazione maiuscola quella fornita oggi dai cantierini, i quali sono usciti dal «difficilissimo» campo di Solbiate con lo intero bottino, e la vittoria del CRDA è più che meritata. Per tutto l'arco dei 90 minuti di gioco i ragazzi di Cubi hanno spadroneggiato a loro piacimento e solamente per un pizzico di sfortuna il bottino delle reti non è stato più vistoso. Infatti, in diverse occasioni Ive e Rossi — entrambi veramente spettacolari — hanno errato facili occasioni, oppure l'estremo difensore dei bianchi (oggi la Solbiatese indossava una casacca di questo colore per dovere di ospitalità) Fornasaro, ha parato tiri che sembravano destinati ad essere tramutati in reti.

Il CRDA oggi ha veramente dimostrato di praticare un gioco superiore. La sua è stata una partita bene orchestrata sotto tutti i punti di vista: la difesa sorretta da un Cossar sempre grintoso, con un Valenti vero regista e un Sortino che ha completamente neutralizzato Incerti; l'attacco con un Ive superlativo, bene sorretto da Fontanot, da Rossi, da Scarpa e dallo insidiosissimo Poletto. Ive è stato indubbiamente uno dei migliori in campo. Oltre alle due reti da lui segnate con una freddezza eccezionale, è stato teoricamente, anche l'autore della terza rete. Infatti il fortissimo centravanti liberatosi egregiamente di Bacher, ha tagliato completamente fuori tutta la difesa avversaria con un cross perfetto, servendo di precisione Scarpa; e l'ala destra, pur in posizione difficile, ha fatto partire un bolide che Fornasaro neppure ha visto.

Primo tempo tutto da vedere, sia per la scioltezza di entrambe le squadre, sia per la grande vena dei giocatori del CRDA, i quali oggi hanno riscosso applausi dal difficile pubblico locale. Si è trattato di quarantacinque minuti ricchi di fasi emozionanti, di azioni da manuale, di gol di perfetta fattura, di un gioco semplice ma sempre bene impostato. Battuti al decimo da u ngol di Dalle Crode ben imboccato da Rigotto (Di Davide aveva sfiorato la palla non riuscendo però a deviarla) il CRDA, che in precedenza si era fatto vivo con un tiro insidioso di Ive su corner di Scarpa, non si è smontato, anzi è partito all'arrembaggio, ben deciso a rimontare lo svantaggio.

Un minuto più tardi il pareggio. Ive, bene imbeccato da Valenti, è fuggito sulla sinistra trascinandosi dietro sia Bacher che il libero Taddei. Con un paio di finte è riuscito a sbilanciare i suoi due avversari e quindi far partire un cross che ha tagliato nettamente fuori la difesa. Scarpa raccoglieva con un destro formidabile insaccando ed era il pareggio.

Sullo slancio di questo gol perfetto, è ancora il CRDA che si fa insidioso, e tre minuti più tardi è Rossi, il quale oggi ha giocato soprattutto nella propria metà campo, sostenendo benissimo Fontanot nella regia, che lascia partire un tiro insidioso. Al 15' i cantierini vanno in vantaggio con un'altra rete da manuale: a metà campo Rossi riceve la palla da Trevisan, indugia un istante e quindi smista perfettamente a Poletto spostatosi al centro, l'ala destra finta ma poi allunga ad Ive il quale resiste alla carica di Bacher e ridà la sfera al compagno. Poletto, oggi veramente lucidissimo, anzichè tenere la palla e tentare il tiro, allunga ancora ad Ive, solo, smarcatissimo, e il centravanti dei Cantieri, con freddezza, attende la uscita di Fornasaro per batterlo con un tiro non forte ma angolato e preciso: 2-1.

Nonostante il vantaggio, sono ancora i cantierini che premono e su un corner Ive smista bene a Poletto il quale però, pur entrando con precisione, scivola sul terreno. Al 23' il pareggio della Solbiatese, un po' fortunoso, perchè Trevisan non era rimasto alle costole del suo avversario. Infatti la palla da Carminati giunge a Crespi il quale la smista a Rigotto, solo. Il tiro dell'ala sinistra è imprendibile.

Anzichè scoraggiarsi, gli azzurri cantierini sono ancora più pericolosi, e lo dimostrano due azioni che benissimo potevano essere tramutate in gol. Su corner battuto da Scarpa al 26' Ive non riesce, a due metri dalla porta, a girare a rete. E ancora Ive al 29', dopo una bella discesa personale di Kuk, entra solo in area, il suo tiro fortissimo viene deviato fortunosamente dal portiere in uscita. E ancora al 33' Rossi, dopo un altro corner, da posizione centrale, in piena area, sciupa un pallone prezioso.

A questo punto, inspiegabilmente, i cantierini hanno cominciato a ritirarsi nella propria area e a subire l'iniziativa avversaria. Si è trattato di un periodo brutto, e solamente grazie all'abilità di Di Davide il CRDA non ha chiuso il primo tempo in passivo.

Si era sul due a due e verso la fine del primo tempo inspiegabilmente la squadra si è rinserrata nella metà campo, dando così modo agli attaccanti solbiatesi, sorretti dalla difesa, di bombardare la porta ben custodita da Di Davide. Per i ragazzi di Cubi, che in precedenza avevano giostrato a loro piacimento riuscendo persino pericolosissimi in due o tre occasioni, è stato indubbiamente un brutto momento. E si deve alla eccezionale giornata di vena del portiere se in quei dieci minuti la porta non è stata violata in tre diverse occasioni.

Cosa Cubi e Zeleznik abbiano detto negli spogliatoi non è dato sapere. Però sta di fatto che all'inizio della ripresa sono stati i cantierini a prendere in mano le redini della partita, facendosi più volte insidiosi con velocissimi contropiedi affidati ad Ive, Poletto e Scarpa. Questi tre uomini, indubbiamente, oggi hanno fornito una prestazione maiuscola. Infatti da loro — ma alle loro spalle vi era un Fontanot, un Rossi e tutto il resto della difesa assai vigile, compreso lo stesso Trevisan, il quale non ha più lasciato incustodito Rigotto — sono scaturite le azioni più pericolose e fin dai primi minuti di gioco.

Ive, Scarpa e Poletto in più occasioni hanno seriamente preoccupato la difesa avversaria, certamente non trascendentale. Solo in due occasioni Di Davide, nella ripresa è stato chiamato seriamente al lavoro: al 16' quando è uscito sui piedi di Incerti e al 22' allorchè ha deviato un bolide di Rigotto scagliato da pochi passi. Per il resto, il suo lavoro è stato di normale amministrazione. Mentre assai più pericolosi si sono dimostrati i cantierini, come ad esempio al 24' allorchè Ive, bene imboccato da Scarpa ha lasciato tutti in «surplace». Il suo tiro da fuori area è stato parato con molta bravura. E ancora Scarpa si è reso pericoloso con un tiro non forte ma insidioso, come del resto ha fatto Rossi su una punizione dal limite.

Il gol della vittoria è scaturito al 31'. L'azione viene impostata da Fontanot nella sua area. Il passaggio del «cervello» del CRDA trova piazzato Rossi il quale allunga ad Ive, questi, sulla destra, lancia benissimo Poletto; l'ala, con una lunga sgroppata entra in area, sempre sulla destra. Ancora una volta Poletto vede giusto: anzichè tirare direttamente in porta, egli centra servendo Ive il quale aveva seguito l'azione smarcandosi completamente. Segnare da quattro metri, per Ive è stato un gioco da ragazzi.

Non contenti di questo successo, nell'ultimo quarto d'ora i cantierini si sono ancora portati all'attacco. Numerose sono state le azioni da loro impostate che hanno suscitato gli applausi del pubblico.

Aldo Mariani

Ive: due gol e mezzo

Girone A

I RISULTATI

*Fanfulla - Biellese	1-1
*Ivrea - Carpi	0-0
Mestrina - *Legnano	2-0
*Novara - Treviso	1-0
*Piacenza - Cremonese	4-1
*Savona - Marzotto	0-0
CRDA - *Solbiatese	3-2
*Udinese - Como	1-0
Entella-*Vitt. Veneto	2-0

LA CLASSIFICA

Novara	19	9	8	2	26	13	26
Biellese	19	7	10	2	23	13	24
Carpi	19	6	11	2	14	6	23
Solbiatese	19	9	5	5	32	16	23
Como	19	8	6	5	26	18	22
Savona	19	6	9	4	22	18	21
Marzotto	19	6	9	4	18	16	21
Treviso	19	10	1	8	19	19	21
Piacenza	19	7	6	6	18	15	20
Udinese	19	6	7	6	11	15	19
CRDA	19	4	10	5	16	27	18
Entella	19	5	8	6	15	18	18
Legnano	19	3	10	6	12	16	16
Cremonese	19	6	3	10	22	26	15
Mestrina	19	6	3	10	15	22	15
Vitt. Veneto	19	3	8	8	13	18	14
Ivrea	19	3	7	9	18	31	13
Fanfulla	19	3	7	9	11	24	13

Girone C

I RISULTATI

*Akragas - Salernitana	1-0
*D.D. Ascoli - Casertana	0-0
*Chieti - Marsala	2-1
*Cosenza - Avellino	1-0
*L'Aquila - Crotone	2-0
*Lecce - Pescara	3-0
*Reggina-Sambenedettese	1-0
*Trapani - Taranto	1-0
*Tevere Roma - Siracusa	3-0

La classifica: Cosenza p. 23; Reggina p. 23; D. D. Ascoli, L'Aquila p. 22; Avellino, Casertana p. 21; Taranto, Sambenedettese, Lecce p. 20; Siracusa, Salernitana p. 19; Marsala, Trapani, Chieti p. 18; Akragas p. 17; Tereve Roma p. 15; Pescara p. 13; Crotone p. 12.

Girone B

I RISULTATI

*Anconitana - Forlì	2-1
*Carrarese - Empoli	0-0
*Cesena - Ternana	1-0
Pisa - *Grosseto	2-1
*Lucchese - Maceratese	0-0
*Perugia - Torres	2-1
Arezzo - *Pistoiese	1-0
Rimini - *Prato	2-0
*Ravenna - Siena	3-1

La classifica: Arezzo p. 27; Ternana, Pisa p. 25; Siena p. 22; Torres, Perugia p. 21; Cesena, Anconitana p. 20; Carrarese, Ravenna p. 19; Empoli p. 18; Prato p. 17; Grosseto, Lucchese p. 16; Maceratese p. 15; Pistoiese, Rimini p. 14; Forlì p. 13.

LE PARTITE DEL 7 FEBBRAIO

CRDA - Cremonese
Entella - Ivrea
Carpi - Legnano
Marzotto - Novara
Fanfulla - Piacenza
Mestrina - Savona
Treviso - Solbiatese
Biellese - Udinese
Como - Vittorio Ven.

CON POCO MERITO E ABBASTANZA FORTUNA

Solo nel finale l'Udinese piega la resistenza del Como

UDINESE - COMO 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel secondo tempo, al 30' De Cecco. — UDINESE: Galli; Pin, Parusin; Zampa, Colaotto, Ferrari; Morelli, Zardo, De Cecco, Bertuzzo, Bosdaves. COMO: Breviglieri; Ballarin, Puccin; Calosi, Tenente; Petrin; Dossena, Sironi, Cella, Mascetti, Giacomuzzi. ARBITRO: Sabattini di Finale Emilia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Udine, 31

Una mortificazione che il Como non meritava soprattutto il portiere Breviglieri che aveva saputo respingere fino al 30' della ripresa il «pressing» bianconero con una serie di bellissimi interventi. Ma al 30' su un cross del terzino bianconero Pin, sceso a dare un po' la sveglia agli imprecisi attaccanti, De Cecco saltava più alto di tutti in una mischia, toccava di testa, e la palla, pur debole, spioveva sul «sette», alla sinistra di Breviglieri. Il portiere rimaneva talmente sorpreso di vedersela sopra la testa, che faceva appena in tempo ad alzare le mani e tentare una deviazione: ma era troppo tardi e la palla rotolava alle sue spalle.

L'Udinese ha vinto così con un po' di fortuna. Forse la botta di De Cecco è stato il premio alla squadra che ha insistito di più nella fase offensiva.

Il Como ha avuto torto di sopravalutare l'avversario e di tenere i propri uomini un po' troppo nelle retrovie, avendo in programma, almeno così è sembrato, il risultato ad occhiali. Eppure, soprattutto nel primo tempo, ogni qualvolta gli attaccanti lariani si affacciavano in area bianconera, per i difensori friulani erano seri grattacapi. Soprattutto Dossena, Sironi e Cella, con i loro guizzi e le loro partenze in contropiede, hanno messo sovente in difficoltà le retrovie friulane. Solo che il Como avesse osato un po' di più e il risultato sarebbe stato diverso. Un pareggio almeno e nessuno avrebbe avuto a che dire. Invece, via via che passavano i minuti, la tattica dei lariani si faceva più prudente. L'Udinese guadagnava dal canto suo in aggressività e nella ripresa, sotto la spinta dell'orgoglio, rasentava spesso la vittoria che conseguiva nel modo che si è detto al 30'. Che sia stata una vittoria meritata non vorremmo giurarlo.

Isi Benini

CONCORDI I TRIESTINI E I VENEZIANI

Assassinate dall'arbitro la partita e le squadre

Nessun rancore, fra triestini e veneziani, alla fine della partita; le disgrazie, si sa, avvicinano gli uomini. E ieri alabardati e lagunari ne hanno avuta una grossa, in comune...

Il solito sorteggio per il doping, a fine partita. L'arbitro ha convocato i due capitani, Sadar e Neri, negli spogliatoi, per stabilire se l'esame andava fatto o meno. Qualcuno nel corridoio ha detto: «Non sarebbe male se qualche volta il controllo venisse eseguito anche sugli arbitri. Mai come oggi la cosa sarebbe parsa giustificata».

Non occorre altro forse per illustrare l'atmosfera che esisteva negli spogliatoi di Valmaura a fine partita. I quattro espulsi, Guizzo e Santon da una parte, Rancati e Cattonar dall'altra, parevano il ritratto della disperazione, e nessuno sapeva dare una risposta a quel «perchè?» che si poteva leggere nella loro aria interrogativa.

Perchè sono stati espulsi i quattro? Forse perchè il regolamento è cambiato di colpo, o perchè a giocare male possono bastare nove uomini per parte e non ne occorrono undici. Ma non è questa una valutazione consentita dal direttore di gara, ed allora il perchè di quei quattro giocatori, che è anche il perchè degli spettatori, resterà senza risposta. L'arbitro del resto non è tenuto a giustificare il suo operato.

Abbiamo sentito dapprima il parere dei due veneziani costretti a finire anzitempo la loro fatica. Ha detto GUIZZO: «Ero entrato a scivolone su Novelli, senza alcuna violenza, nè cattiveria. Un'entrata come cento altre, ma per l'arbitro è sembrato un delitto e sono stato espulso. Tengo a precisare che mai ero stato ammonito o allontanato dal campo prima di questa partita».

SANTON ha pure spiegato la propria innocenza, incolpando peraltro Colovatti di avere recitato la parte della vittima. «Non l'ho nemmeno toccato — ha detto — e mi dispiace per lui,



Frossi ha promesso di tentare una radicale riforma della prima linea alabardata

ma è un commediante. Il guaio è che in questo modo ci facciamo male da soli: infatti l'arbitro, dopo avere espulso me, ha mandato fuori anche uno della Triestina, per un fallo da niente. Non è così che si gioca al calcio...».

— Considera decisiva la sua espulsione in relazione all'esito della partita?

«Sarei presuntuoso se lo affermassi. Ma è certo che la vittoria non ci sarebbe sfuggita se già nel primo tempo non avessero avuto inizio le espulsioni. Completi noi, completi i triestini, avremmo vinto noi, questo voglio dire».

«Avevamo la partita in mano — ha commentato l'allenatore ACHILLI — ed ho spronato a fondo i nostri giocatori, perchè il risultato pieno era veramente alla nostra portata. Tuttavia un pareggio fuori casa non è risultato da buttar via, sia ben chiaro, specie con quello che è successo in campo. Non mi faccia parlare... Ho solo paura per le conseguenze che potrebbero derivare dalle due espulsioni».

Lo spogliatoio alabardato è apparso come una via di mezzo fra l'infermeria e il salone da barbiere. Il dott. Nuciari aveva il suo daffare per medicare Colovatti e Palcini (il primo aveva un taglio al mento ed un altro vicino alla nuca; l'altro un taglio alla nuca) mentre il massaggiatore Emili, assistito dall'aiuto Bernardini, stava tagliando i capelli in prossimità delle ferite per rendere possibile la medicazione delle stesse. Sia Colovatti sia Palcini sono stati accompagnati quindi all'ospedale per l'iniezione antitetanica.

«Non sono affatto un commediante — ha detto COLOVATTI, cui avevamo riferito l'opinione di Santon —: mi è venuto addosso e mi ha colpito alla testa. Non dico che l'abbia fatto apposta, ma la botta l'ho presa, tanto che mi duole la mandibola. Con il piede Santon mi ha riaperto la ferita che avevo riportato nel primo tempo; ho sentito un gran dolore e istintivamente ho lasciato il pallone per toccarmi il mento...».

«E' vero — è intervenuto DALIO —; ed io l'ho rimproverato perchè aveva lasciato il pallone ancor prima che l'arbitro fischiasse. La botta c'è stata. Che poi Santon meritasse la espulsione è un altro discorso, da collegarsi alle altre decisioni dell'arbitro... di cui non si può parlare».

«Ho preso più botte che palloni in questa partita — ha concluso Colovatti —. Mi sono buttato su tutte le palle e devo dire che per quasi tutto l'incontro ho giocato intontito, a causa delle botte prese all'inizio, una volta con Palcini, un'altra con Cattonar mi pare».

Palcini con Novelli ha avuto a portata di piede negli ultimi minuti un pallone facilmente addomesticabile. Sono state anzi le sole occasioni da rete presentatesi alla Triestina, quelle due. Ha detto a proposito della sua PALCINI: «Se avessi fermato con il petto il pallone, ne sarebbe uscito un tiro preciso e poteva essere gol. Ma ero in corsa, ed ho dovuto tirare come veniva: è andato alto».

«Il Venezia è partito molto veloce — ha commentato infine capitan SADAR — convinto forse di ubriacarci. Si è sfiatato presto però e quando ha creato qualche occasione favorevole è mancato nella conclusione. Noi siamo mancati parecchio, in questa partita; tiri ne abbiamo fatti proprio pochi. Nel finale della gara, assieme a Frigeri mi sono portato in avanti, e allora il Venezia è stato un po' più impegnato. Ma è stata una partita bislacca, che non occorreva disputare in 9 contro 9».

Dante di Ragogna

Dieci partite in sintesi

VERONA - ALESSANDRIA 1-1 (1-0)

MARCATORI: Joan al 12' del I t.; Vitali su «rigore» al 14' del II t. — VERONA: Bissoli; Fassetta, Cappellino; Scaratti, Peretta, Savoia; Sega, Joan, Maschietto, Zeno, Golin. ALESSANDRIA: Nobili; Poppi, Sogliano; Carlini, Migliavacca, Vitali; Cardillo, Ragonesi, Mognon, Verga, Oldani. — ARBITRO: Marengo di Chiavari. — NOTE: Cielo coperto, terreno allentato. Spettatori 5000. Angoli: 8-6 per l'Alessandria.

POTENZA - SPAL 3-2

MARCATORI: Fochesato al 1', Muzzio al 6', Bercellino II al 20' del I t.; Boninsegna al 4' e al 32' del II t. — SPAL: Bruschini; Pesetti, Fochesato; Reja, Balleri, Bozzao; Crippa, Massei, Muzzio, Frascoli, Cavallito. POTENZA: Ducati; Casati, Vaini; Nesti, Mercusa, Dianti; Carrera, Canuti, Boninsegna, Bercellino II, Rosito. — ARBITRO: Fogliamanzillo di Torre Annunziata. — NOTE: Spettatori 8000. Tempo coperto con leggera foschia; campo scivoloso. Angoli: 5-1 per la Spal.

MODENA - LECCO 0-0

MODENA: Colombo; Cattani, Barucco; Aguzzoli, Borsari, Bellei; Merighi, De Robertis, Pagliari, Castellazzi, Conti. LECCO: Geotti; Facca, Bravi; Schiavo, Pasinato, Sacchi; Fracassa, Azzimonti, Innocenti, Galbiati, Clerici. — ARBITRO: Politano di Cuneo. — NOTE: Spettatori 16.000. Tempo coperto, campo in buono stato. Clerici è stato espulso al 42' del II t. per simulazione di fallo. Angoli: 9-5 per il Modena.

NAPOLI - PARMA 2-0

MARCATORI: Fanello al 21' del I t.; Tacchi al 33' del II t. — NAPOLI: Bandoni; Gatti, Mistone; Ronzon, Panzanato, Emoli; Corradi, Corelli, Fanello, Juliano, Tacchi. PARMA: Magnanini; Polli, Silvagna; Fontana, Rivellino, Paggi; Baisi, Rancati, Pinti, Ferraguti, Meregalli. — ARBITRO: Palazzo di Palermo. — NOTE: Angoli: 8-1 per il Napoli. Spettatori 50.000, tempo bello, terreno in buone condizioni.

LIVORNO-PRO PATRIA 0-0

LIVORNO: Rossi; Vergazzola, Lessi; Giampaglia, Cairoli, Caleffi; Galli, Virgili, Mascalaito, Ribecchini, Mainardi. PRO PATRIA: Bertoni; Amadeo, Taglioretti; Vivian, Signorelli, Lombardi; Ruggero, Calloni, Balestrieri, Recagno, Ciannameo. — ARBITRO: Vitullo di Roma. — NOTE: Tempo coperto, terreno in ottimo stato, spettatori 9000. Angoli 8-0 per il Livorno.

PALERMO - BARI 2-1

MARCATORI: Cipollato al 23', Cicogna al 29', Tinazzi al 33' del I t. — PALERMO: Pontel; De Bellis, Giorgi; Caocci, Giubertoni, Viappiani; Fogar, Tinazzi, Troia, Cipollato, Raffin. BARI: Mezzi; Baccari, Panara; Bovari, Magnaghi, Carrano; De Nardi, Buccione, Siciliano, Fernando, Cicogna. — ARBITRO: Marchiori di Padova. — NOTE: Spettatori 25.000. Giornata estiva con temperatura sui 30 gradi. Angoli: 5-2 per il Palermo. Si sono infortunati Panara e Bovari.

TRIESTINA - VENEZIA 0-0

TRIESTINA: Colovatti; Frigeri, Cattonar; Palcini, Dalio, Sadar; Rancati, Scala, Bernasconi, Cignani, Novelli. VENEZIA: Vincenzi; Tarantino, Mancin; Neri, Spanio, Spagni; Guizzo, Santon, Mencacci, Salvemini, Pochissimo. — ARBITRO: Orlando di Bergamo. — NOTE: Tempo nebbioso con leggera pioggia, terreno scivoloso. Spettatori 6000. Angoli 6-0 per il Venezia. Sono stati espulsi nel primo tempo Guizzo al 36', Rancati al 39'; nella ripresa al 18' Santon. Al 25' Cattonar.

PADOVA-CATANZARO 1-0

MARCATORE: Carminati al 39' del I t. — PADOVA: Pianta; Rogora, Cervato; Sereni, Barbolini, Chiodi; Carminati, Beretta, Cavicchia, Pasquina, Abbatini. CATANZARO: Provasi; Raise, Bigagnoli; Sardei, Tonani, Nardin; Vanini, Marchioro, Zavaglio, Mecozzi, Orlandi. — ARBITRO: Schinetti di Brescia. — NOTE: Angoli: 3-2 per il Padova. Cielo coperto, terreno allentato, spettatori 7000.

BRESCIA - REGGIANA 1-0

MARCATORE: Salvi al 12' del II t. — BRESCIA: Brotto; Fumagalli, Mangili; Rizzolini, Vasini, Vicini; Veneranda, Lodi, De Paoli, Maestri, Salvi. REGGIANA: Bertini II; Villa, Bertini I; De Dominicis, Grevi, Ceccardi; Tartari, Bon, Calloni, Giagnoni, Recagni. — ARBITRO: Bernardis di Trieste. — NOTE: Pioggia, terreno pesante e scivoloso. Spettatori 20.000. Angoli: 7-4 per la Reggiana.

MONZA - TRANI 3-2

MARCATORI: Cosmano al 35' del I t.; Cristin all'11', Anfuso al 30', Cristin al 31', Ferrero al 43' del II t. — MONZA: Ciceri; Giovannini, Melonari; Maggioni, Ferrero, Prato; Vivarelli, Campagnoli, Taccola, Bersellini, Cristin. TRANI: Lamia Caputo; Criveliente, Galvani; Ferrante, D'Elia, Gerli; Anfuso, Bitetto, Barbato, Lombardo, Cosmano. — ARBITRO: Acernese di Roma. — NOTE: Angoli: 6-3 per il Monza. Pioggia, terreno pesante e scivoloso. Spettatori 3000.

PREZIOSO PAREGGIO DEL SAICI FUORI CASA



L'Audace vittoriosa si appaia alla Trevigliese

RICCHI DI SLANCIO E GENEROSITÀ I RAGAZZI DI TORVISCOSA

Bloccati tutti gli attacchi

BERETTA - SAICI 0-0

BERETTA: Meda; Regazzetti, Onofrio; Zubani, Zamboni, Dell'Omo; Mino, Ferretti, Civelli, Pranlini, Donati. **SAICI:** Bevilacqua; Passol, Nardini; Sartori, Battiston, Baroni; Carpin, Derossi, Corso, Medeot, Lirussi. **ARBITRO:** Di Franco di Torino.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gardone Val Trompia, 31

Il Saici ha conquistato oggi al Radaelli un pareggio che vale tanto oro quanto pesa. Un pareggio giunto forse inaspettatamente, soprattutto tenuto conto della bella forma della squadra locale, da alcune settimane impegnata a risalire la corrente, ma anche — è onesto sottolinearlo — con pieno merito.

Infatti la squadra ospite, pur costretta prevalentemente a difendersi, si è battuta con grande slancio e generosità, bloccando quasi sempre sul nascere le azioni offensive dei viola, per partire a sua volta in pericolosi contropiede, in alcuni dei quali è giunta a sfiorare la segnatura.

I gardonesi — anche questo per dovere di obiettività va ammesso — non hanno avuto oggi dalla loro la fortuna, dato che Regazzetti e Zamboni hanno finito la partita alquandra al completo, il Beretta sarebbe riuscito a far breccia nello schieramento difensivo del Saici, uno schieramento che già a metà campo frenava l'ardore degli avanti locali, i quali, allorchè riuscivano a superare il primo ostacolo, venivano poi contratti decisamente, quanto correttamente, sul limitare dell'area di rigore. E le poche volte che Civelli e compagni sono riusciti a superare anche i terzini e a presentarsi dinanzi alla porta degli ospiti, hanno sempre trovato un Bevilacqua to malconci per incidenti del tutto fortuiti dei quali sono stati vittime, incidenti che li hanno portati ad essere di ben scarso aiuto ai compagni.

Ma, questo precisato, bisogna subito dire che ben difficilmente, anche con la squadra al completo, il Beretta sa- scattante, attento, tempestivo, pronto insomma a dire di «no» a tutte le loro richieste di andare a rete.

Viene da sè che i migliori del Saici sono stati i componenti il sestetto difensivo, da Bevilacqua che, ripettiamo, non si è mai fatto sorprendere e che ha sfoderato interventi di sicura classe; Passon e Nardini, terzini bene in palla e implacabili francobollatori dei rispettivi avversari; da Sartori a Battiston e Baroni, il quale, appena al di là dell'area di rigore, ha costituito un'altra solidissima barriera.

Ma anche i componenti il reparto attaccante hanno trovato modo di mettersi in luce, in particolar modo Corso e Medeot, che hanno impegnato a fondo la difesa viola, la quale, in qualche occasione, si è salvata con un certo affanno. Insomma una prestazione, vuoi individuale, vuoi collettiva, davvero rimarchevole, giustamente premiata dalla conquista del risultato di parità.

Cronaca della partita non mette conto di farne. Il Beretta, come dicevamo, ha attaccato in prevalenza, ma è stato sempre ben controllato dal Saici, per cui poche sono state le azioni di un certo rilievo. Su questa falsariga la gara è proseguita per tutta l'ora e mezzo di gioco, fra la comprensibile delusione degli sportivi locali, i quali sicuramente si attendevano dal Beretta quella vittoria che invece, da molte settimane, per un motivo o per l'altro ancora non giunge.

Aldo Rossini

Girone B

I RISULTATI

*Audace - Arcore	2-1
*Bolzano - Gallaratese	1-0
Snia Varedo-*Saronno	2-1
*Portogruaro-Pordenone	0-0
*Sondrio - Pro Mogliano	0-0
*Beretta - Saici	0-0
*Rovereto - San Donà	2-0
*Vimercatese - Schio	1-1
*Trevigliese - Trento	0-0

LA CLASSIFICA

Trevigliese	18	9	6	3	29	13	24
Audace	18	9	6	3	24	13	24
Bolzano	18	8	7	3	21	12	23
Arcore	18	7	8	3	22	11	22
Rovereto	18	7	7	4	12	9	21
Saici	18	7	6	5	22	18	20
Gallaratese	18	6	8	4	16	13	20
Schio	18	6	7	5	14	15	19
San Donà	18	5	8	5	16	19	18
Beretta	18	4	9	5	18	13	17
Trento	18	5	7	6	14	18	17
Snia Varedo	18	5	7	6	14	19	17
Saronno	18	5	6	7	14	18	16
Sondrio	18	3	10	5	8	14	16
Pro Mogliano	18	3	8	7	12	22	14
Portogruaro	18	3	5	10	11	23	11
Vimercatese	18	2	7	9	14	26	11
Pordenone*)	18	3	8	7	15	22	10

*) Penalizzato di 4 punti.

LE PARTITE DEL 7 FEBBRAIO

Pro Mogliano - Audace
Schio - Beretta
San Donà - Bolzano
Saici - Portogruaro
Arcore - Saronno
Gallaratese - Sondrio
Pordenone - Trento
Rovereto - Trevigliese
Snia Varedo - Vimercatese

La Nazionale svizzera si allena a Coverciano

Firenze, 31

La Nazionale svizzera, giunta ieri sera a Coverciano, ha cominciato stamane gli allenamenti: si è trattato di un leggero lavoro atletico poiche, essendo il campionato svizzero sospeso dalla fine di dicembre, i giocatori dovranno riprendere la preparazione gradualmente.

Molti giocatori, comunque, non avevano trascurato di allenarsi nel periodo di vacanza, cosicchè il lavoro di Alfredo Foni è in parte facilitato. L'allenatore italiano non avrà quindi difficoltà a varare la formazione che mercoledì incontrerà la Fiorentina.

«La partita con i viola — ha detto — sarà senz'altro utile poichè, essendo assenti alcuni nazionali titolari, potrò vedere alla prova numerosi giovani: in vista dei nostri impegni internazionali è opportuno che il campo di scelta sia più vasto possibile, e questi allenamenti sono quanto mai adatti per raggiungere tali scopi».

Nel pomeriggio, il gruppo dei giocatori svizzeri ha assistito alla partita Fiorentina-Sampdoria. Gli allenamenti saranno ripresi domani.

Alla francese Ozo il «Prix d'Amerique»

Parigi, 31

Il «Prix d'Amérique», la corsa più ricca e più importante del trotto mondiale, è stata vinta dal super favorito, la giumenta francese Ozo, allenata dal proprietario, Massue e con il noto fantino J. Frömming sul «sulky». L'ippica italiana ha avuto un significativo riconoscimento con un buon secondo posto conquistato da Elaine Rodney, della Scuderia Santipasta, guidata dal fantino G. Kriiger.

Ordine d'arrivo (m. 2.600): 1) Ozo, guidato da J. Frömming, proprietario R. Massue, in 3'29"2; 2) Elaine Rodney, J. Krüger, Scuderia Santipasta; 3) Oscar RL, H. Levesque, propr. H. Levesque; 4) Petit Amoy F, M. Riaud, L. Josephson; 5) Apex Hanover, P. Litkin, all. di Mosca; 6) Ohe St. Urbain, M. Vercrysse, A. Wiskirchen.

A Clark su Lotus il G. P. Nuova Zelanda

Invercargill, 31

Il pilota scozzese Jim Clark su Lotus ha vinto la corsa automobilistica internazionale di Teretoga, battendo nell'ordine il neozelandese Bruce McLaren su Cooper-Climax e l'americano Phil Hill, anch'egli su Cooper-Climax. La corsa, disputata su 50 giri del circuito (Pari a km. 120,700), è stata dominata dal principio alla fine da Clark che ha tagliato il traguardo con 14" di vantaggio su McLaren.

Il consiglio direttivo della F.C.I. per la Regione Friuli-Venezia Giulia si è riunito per eleggere la nuova commissione tecnica, che è risultata così composta: Gemmi Cribar presidente, Alfredo Cosainz segretario, Lucio Vittori e Giuseppe Beltrami componenti. Romano Bulfoni e Vincenzo Bergamasco sono stati riconfermati fiduciari per Udine e per Gorizia.

QUALCHE RISULTATO IMPREVISTO NELLA PRIMA GIORNATA DI RITORNO

Dilettanti GIRONE A

Per un soffio il Codroipo riesce a evitare la sconfitta

INATTESO INSUCCESSO DELLA SACILESE

Raggiunta e superata dopo aver dominato

DON BOSCO - SACILESE 4-2 (2-2)

MARCATORI: nel primo tempo al 12' e al 27' Camarotto, al 32' Pollini, al 34' Trevisan; nella ripresa al 4' Sclausero, su rigore, al 37' Spezzot. — **SACILESE:** Cazzaniga; Colussi, Zanin; Zanardi, Spagnol. Paiù; Ulian, Fiorani, De Pellegrin, Rebecca, Camarotto. **DON BOSCO:** Canimella; Muzzin, Albano; Lupieri, Roncarati, Forneron; Spezzot, Trevisan, Pollini, Sclausero, Sburlin. **ARBITRO:** Minen di Cormons.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Sacile, 31

La Sacilese ha perso questo incontro casalingo quando sembrava che dovesse dominare il Don Bosco, dopo quasi mezza ora di gioco. Infatti Camarotto al 12' e al 27' aveva portato i locali in vantaggio per due reti a zero. Senonchè al 32' del primo tempo, per una grossolana papera di Cazzaniga — oggi apparso indeciso e completamente fuori forma — Pollini accorciava le distanze. Il Don Bosco, reso baldanzoso, riusciva a pareggiare al 34' con Trevisan.

Si inizia il secondo tempo e la difesa sacilese accusa l'assenza dei due titolari; così gli attaccanti del Don Bosco trovano subito l'intesa e mettono in imbarazzo la difesa locale. Al 4' Zanin, non sapendo più che fare, trattiene platealmente in area con le mani Pollini, e l'arbitro giustamente concede il rigore, che viene realizzato da Sclausero. Al 37' Spezzot, su punizione, segna di testa imparabilmente.

Romualdo Oteri

Sugli scudi l'esordiente Negrini

Osoppo - Codroipo 2-2

MARCATORI: nel primo tempo al 5' Puppini, al 40' Pivatelli; nella ripresa al 9' Marchetti, al 40' Puppini (autorete). **OSOPPO:** Negrini; Ponton II, Mattiussi II; Puppini, Tabacco, Mecchia; Forgiarini, Ponton I, Pivatelli, Rossi, Zanetti. **CODROIPO:** Totis; Giacomuzzi, Rinaldi; Corsi, Pagotto, Cadò; Vicario, Tulissi, Marchetti, De Lorenzi, De Sabbata. **ARITRO:** Cecchi di Trieste.

Osoppo, 31

Per un soffio i ragazzi di Venchiarutti non sono riusciti nella grande impresa: quella di battere la capolista Codroipo. Pensate: al 60' di gioco l'Osoppo stava conducendo con due reti di vantaggio. Due secche stoccate messe a segno nel primo tempo al 5' da Puppini e al 40' dal centrattacco Pivatelli avevano messo le ali ai piedi dell'«undici» locale. In porta i rossoneri avevano un esordiente, Negrini, che ha fatto mirabilie. Il Codroipo ha raccorciato le distanze al 9' della ripresa con Marchetti.

Ma il fatto clamoroso doveva verificarsi a cinque minuti dalla fine. Il mediano Puppini, nell'intento di liberare la propria area, mandava malauguratamente la palla nella sua rete. Era il pareggio per gli ospiti.

Edoardo Rizzi

Il Casarsa attacca ed è battuto

Brugnera - Casarsa 1-0

MARCATORE: nel primo tempo al 28' Bressan. **BRUGNERA:** Modolo; De Re, Gavagnin; Canal, Sonego, Bragagnini; Rossi, Panzeri, Vedovatto, Bressan, Damiani. **CASARSA:** Tesolin I; De Lorenzi, Giordano; Tesolin II, Colussi, Querin; Bazzana, Piccoli, Mineo, De Filippo, Cesarin. **ARBITRO:** Tassinari di Trieste.

Zoppola, 31

La sconfitta odierna è stata una beffa per il Casarsa, che per quasi tutta la partita non aveva fatto altro che attaccare sotto la porta del Brugnera. Purtroppo gli attaccanti locali si sono trovati di fronte il portiere Modolo, un avversario imbattibile. Modolo, infatti, ha rintuzzato tutte le puntate degli avanti casaresi. Al 28' della ripresa, su azione di contropiede, il Brugnera realizzava la rete della vittoria con il mezzosinistro Bressan.

Leonardo Bonanni

IN CATTIVA GIORNATA LA SANGIORGINA

Dal «rigore» i due punti

SANGIORGINA - TOLMEZZO 1-0 (0-0)

MARCATORE: nella ripresa al 23' Bigotto, su rigore. — **SANGIORGINA:** Farfoglia; Sgranzutti, Del Bianco; Bigotto, Virgolini, Minut; Giulio, Minigut, Masolini, Zanello, Pertoldi. **PRO TOLMEZZO:** Menti; Polo, Lenisa; Petronelli, Bertolani, Stroili I; Taverna, Pecis, Stroili II, Caturelli, Novale. **ARBITRO:** Trusgnach di Pordenone.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
San Giorgio di Nogaro, 31

La prima di ritorno non è stata per i ragazzi di Silvano Moro così facile come si prevedeva alla vigilia. La Sangiorgina è stata ben lungi da quella che umiliò con cinque reti la capolista. Oggi è mancato l'uomo di raccordo, e il centro campo più volte ha lasciato a desiderare. L'esordiente Minut, appena diciottenne, non ha saputo inserirsi autorevolmente nella linea mediana, tuttavia la sua prestazione può dirsi sufficiente. L'attacco è stato impreciso e spesso arruffone, e Zanello non si è dimostrato il fine tessitore delle ultime partite. Nè Masolini nè Minigut hanno saputo sopperire alle imprecisioni nei tiri di Giulio e Pertoldi.

Insomma una Sangiorgina in cattiva giornata, nella quale il rullo compressore dell'attacco si è spesso inceppato, ma alla quale va legittimato il successo finale. Da segnalare per i locali la prova maiuscola di Sgranzutti, il migliore in senso assoluto degli atleti in campo.

Degli ospiti si è visto ben poco; rinunciatari in partenza, hanno adottato una tattica estremamente prudenziale, lasciando ai soli Stroili II e Novali il compito di infastidire una ben registrata difesa. Farfoglia è stato chiamato in causa due o tre volte nell'arco dei novanta minuti di gioco, e una traversa è stata colpita al 33' del secondo tempo. Ma non per questo gli ospiti possono imprecare alla sfortuna perchè, senza un salvataggio in extremis di Lenisa al 3' di gioco ed uno di Bertolani al 41', e senza le magnifiche parate dell'ottimo Menti (un ragazzo che farà sicuramente carriera) gli ospiti sarebbero stati forse umiliati.

La partita inizia veloce ed è subito la Sangiorgina a farsi minacciosa; al 2' ottiene un calcio d'angolo, e così pure al 3' e al 6'. Gli ospiti sono costretti nella propria area, mentre Zanello cerca il tiro risolutivo. Si assiste a belle triangolazioni di Masolini, Minigut e Zanello, ma le azioni finali si perdono sul fondo. Al 12' Farfoglia tocca il pallone per la prima volta, mentre al 19', su azione di alleggerimento, Stroili II manda fuori di poco. Al 20' azione Minigut-Masolini-Zanello e parata di Menti su tiro di quest'ultimo. Al 25' prima azione degli ospiti con Novale-Stroili-Taverna, con parata di Farfoglia. Al 28' azione Minigut-Masolini e intervento di Menti. Al 30' ancora Masolini impegna Menti, che si esibisce in un'acrobatica parata. Al 38' e al 43' altre azioni dei locali ma senza alcun esito. Al 43' gli ospiti ottengono il primo calcio d'angolo, ma Bigotto libera.

Nella ripresa la Sangiorgina sembra più decisa a passare ma si cincischia troppo, e quando Zanello e compagni si decidono a tirare in porta ci pensa Menti a salvare. Al 22' Giulio è servito a dovere da Sgranzutti che fila verso la rete, ma in area viene sgambettato da Bertolani mentre si appresta al tiro finale. Il rigore tirato da Bigotto viene parato ma non trattenuto da Menti, e la palla carica di effetto carambola in rete.

Dopo la segnatura, i locali si fanno minacciosi e insistono, ma al 33', su azione di alleggerimento, per poco gli ospiti non raggiungono il pareggio. Un cross di Pecis carico di effetto si stampa sulla traversa. Lo scampato pericolo consiglia i locali una più accorta tattica prudenziale. Il resto è tutto di marca sangiorgina.

Tomaso Ciccolo

Sciupato un tiro dagli undici metri

Spilimbergo - Gonars 1-1

MARCATORI: nel primo tempo, al 44' Colussi; nella ripresa al 10' Rigutto. **SPILIMBERGO:** Argentieri; Giacomello, Bortuzzo I; Cominotto, Sartor, Tonelli; Bortolussi, Riservato, Rigutto, Sarcinelli, Zozzolotto. **GONARS:** Piemani; Candotto, Pitta; Tavaris II, Di Bert, Raffin; Delpin, Nardon, Carlet, Tavaris I, Colussi.

Spilimbergo, 31

A un bel primo tempo di gioco degli ospiti è corrisposta una ripresa caratterizzata da una maggiore iniziativa da parte dei locali. Il risultato di parità potrebbe quindi ritenersi senz'altro equo, se non pesasse una certa delusione nell'animo degli sportivi locali, per il fatto che a tre minuti della conclusione dell'incontro lo Spilimbergo ha perduto la più facile delle occasioni per vincere, sciupando un calcio di rigore. Il Gonars era andato in vantaggio al 44' del primo tempo con Colussi. Al 10' della ripresa pareggiava Rigutto per lo Spilimbergo. Al 42' Sarcinelli calciava il rigore sbagliato.

Lino Tonello

Cuba eliminata dalla Coppa del mondo

L'Avana, 31

Le Antille olandesi hanno eliminato dalla Coppa del mondo di calcio 1966 Cuba. Dopo aver pareggiato nella partita di andata (1-1), disputata a Kingston, le Antille olandesi hanno vinto con Cuba l'incontro di ritorno per 1-0 (1-0). Con la sconfitta odierna, Cuba non ha più possibilità di qualificarsi per il campionato mondiale.

L'unica rete è stata realizzata da Virgilio al 27' del primo tempo.

UN'ALTRA BRILLANTE PRESTAZIONE DEI CERVIGNANESI

Con disinvoltura

CERVIGNANO - TARCENTINA 3-0 (2-0)

MARCATORI: al 7' Maran, al 22' autorete di Baldi; nella ripresa al 18' Tortolo. — **CERVIGNANO:** Florit; Trevisan, Medeot; Pacco, Sponton, Matassi; Eremondi, Peruzzi, Maran, Toros, Tortolo. **TARCENTINA:** Croppo I; De Agostini I, De Agostini II; Croppo II, Baldi, Revelant; Moroso, Vavassori, Casarsa, Carli, Paoloni. **ARBITRO:** Sentieri di Gorizia. — **NOTE:** Terreno in pessime condizioni per le recenti piogge. Leggero infortunio a Pacco nel corso del primo tempo; ammonito Medeot nella ripresa per gioco falloso. Calci d'angolo 8 a 4 per il Cervignano.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cervignano, 31

In partite del genere, se la squadra di casa sblocca il risultato, nel novanta per cento dei casi è a cavallo. Il Cervignano ci è riuscito dopo appena sette minuti di gioco e, rotto il ghiaccio, è stato per lui un gioco da ragazzi assicurarsi il vistoso successo.

Due gol nella prima mezz'ora, un altro nella ripresa davano forma e consistenza alla vittoria dei padroni di casa, e soprattutto convalidavano una prestazione di tono decisamente confortante, per lunghi tratti anzi davvero eccellente e con particolari annotazioni di merito per Sponton, Eremondi, Peruzzi e Maran.

Forse il Cervignano è stato un po' fortunato in occasione delle prime due marcature, e per gli azzurri di Tarcento la vistosa sconfitta ha un po' il sapore di beffa. Ma il numero dei gol spesso non conta, e oltretutto non può stabilire da solo l'esatto valore di una squadra. Il resto è quello che conta, e del «resto» fanno parte le numerose azioni da gol costruite, la disinvoltura con la quale gli uomini della prima linea si trovavano e filtravano attraverso gli uomini della difesa tarcentina, il formidabile assetto della retroguardia, al centro della quale giganteggia con il suo tocco illuminante il «libero» Sponton, una retroguardia che incanta per la facilità del disimpegno, toccando di prima e cercando sempre l'uomo capace di impostare il contrattacco e, per finire, la condizione fisico-atletica, davvero eccellente, se si pensa alla pesantezza del terreno, ridotto ad una risaia e appena praticabile.

Fatte queste premesse, risalta con evidenza come il Cervignano, superato lo sbandamento iniziale del girone di andata, si avvii ad essere un complesso armonico, ben equilibrato ed organizzato secondo i concetti del calcio moderno, pronto a proiettarsi in avanti anche con i terzini (infatti la seconda rete porta per tre quarti il nome di Medeot) ma altrettanto sollecito a rinchiudersi a riccio quando la pericolosità dell'avversario lo richiede.

La Tarcentina odierna come squadra non è quasi mai esistita: soltanto alcuni tiri dalla «piazzola» di Casarsa hanno impegnato un Florit dalla presa ferrea, prontissimo ad attanagliare le fucilate dei centravanti alla disperata ricerca del gol della bandiera, e condottiero di un attacco quanto mai slegato ed evanescente. Un po' meglio in difesa, ma anche lì marcature approssimate che erano tanti inviti a nozze per i guizzanti Maran ed Eremondi, ai quali non pareva vero di poter giocare senza l'incubo di una difesa stretta e guardinga.

Il goriziano Sentieri (ottima la sua prestazione) aveva appena fischiato il via che già balzava evidente la differenza tecnica esistente in campo tra le due compagini: da una parte una difesa affannosa, dall'altra un attacco che, pur giostrando in difficili condizioni ambientali, faceva gioco e soprattutto convinceva: infatti al 7', dopo due corner consecutivi, Eremondi spostato sulla sinistra centrava un bel pallone che Maran non aveva difficoltà alcuna ad insaccare. I tarcentini reagiscono e impegnano due volte Florit; la prima su punizione di Carli, la seconda su colpo di testa di Moroso. Gli ospiti spariscono ora gradatamente dalla scena, e la partita diventa un monologo dei padroni di casa, che al 17' impegnano il portiere avversario con Eremondi, al 22' vanno nuovamente in gol, dopo che Medeot spintosi decisamente in avanti aveva creato lo scompiglio nell'area opposta e il tiro finale di Tortolo viene deviato da Baldi, al 27' strappano applausi a scena aperta per un'indiavolata azione tra Maran ed Eremondi, che sfuma per un niente sul fondo. Queste le azioni principali, quelle cioè che avevano tutti i crismi per tramutarsi in gol: le altre le sorvoliamo, perchè altrimenti ne dovremmo fare un lunghissimo elenco.

Alla ripresa del gioco gli ospiti hanno un veemente ritorno e impegnano Florit al 5', al 10' e al 15' su calci di punizione, ma non appena l'azione passa dall'altra parte il Cervignano triplica il suo vantaggio: 18' di gioco e calcio dal limite toccato lateralmente da Toros allo accorrente Sponton: gran fucilata non trattenuta dal portiere, e Tortolo non ha difficoltà alcuna a segnare nella rete incustodita. Tre minuti più tardi la Tarcentina potrebbe raccorciare le distanze a seguito di una mischia paurosa accesasi nell'area del Cervignano, ma i tiri di Paoloni, Revelant e Moroso vengono tutti ribattuti dall'attenta difesa dei locali. Ormai l'incontro non ha più storia, e per i padroni di casa facile è mantenere l'iniziativa sino alla fine.

Complessivamente una partita interessante, soprattutto per quello che ha dimostrato di saper fare la compagine di Rigonat, tutta protesa all'inseguimento del Codroipo e della Sangiorgina: il girone di ritorno — ne siamo convinti — sarà per gli sportivi cervignanesi prodigo di soddisfazioni.

Italo Drocker

I marcatori

10 reti: De Lorenzi e Marchetti (Codroipo);
9 reti: Masolini (S. Giorgina), Maran (Cervignano);
8 reti: Giulio (Sangiorgina);
7 reti: Casarsa (Tarcentina), Bigotto (Sangiorgina), Zuppet (Fiumicello);
6 reti: Tonello (Spilimbergo).

SCHERMA GIOVANILE

Brillante esibizione dei giovanissimi

Udine, 31

Organizzazione impeccabile, una giuria d'imparzialità esemplare, contegno encomiabilmente corretto dei minuscoli ma già fieri combattenti: questo il confortante bilancio della prova d'appello per le categorie «maschietti», «giovanissimi» e «giovanissime», tutti fiorettisti, svoltasi nell'affollata sala d'armi dell'A. S. Udinese. Fra i «maschietti» si è fatto luce stavolta Giol, mentre il favorito e vincitore delle altre due prove, Flavio Fortuna, ha avuto poca... fortuna ed è risultato quarto. Ma egli parteciperà ugualmente alla prova nazionale assieme ad Abenante, mentre per le «giovanissime» sarà Margherita Alciati la vessillifera della zona. Fra i fiorettisti «giovanissimi» Andrea Pantarotto si è riconfermato degno del primo posto assoluto e, assieme a Franzolini, godrà del premio del viaggio e del soggiorno gratuito durante i nazionali. Bella l'affermazione di Paolon, in sensibile progresso, e di Garzoni, che fa scherma da solo un anno e che già si distingue e primeggia. Fra gli udinesi va segnalato altresì Marco Marpillero, che ha dei numeri molto promettenti e al quale manca ancora la indispensabile grinta, bene pure i due monfalconesi dell'UNUCI De Pellegrini e Pischiutta.

La manifestazione ha avuto un direttore tecnico di lusso nel maestro cap. Piraino e un presidente di giuria di valore in Angelo Ponti.

Ervino Comuzzi

I RISULTATI

Categoria «maschietti»: 1) Giovanni Giol; 2) Vincenzo Abenante; 3) Carlo D'Antonio; 4) Flavio Fortuna.

Categoria «giovanissime»: 1) Margherita Alciati.

Categoria «giovanissimi»: 1) Andrea Pantarotto; 2) Gianni Paolon; 3) Daniele Garzoni; 4) Enrico Franzolini; 5) Daniele De Pellegrini; 6) Marco Marpillero; 7) Piero Citta; 8) Fabio Pischiutta; 9) Guido Mattioni.

Le ultime due prove giovanili si svolgeranno il 14 e il 21 febbraio nella sala d'armi della Società Ginnastica Triestina.

IL FIUMICELLO HA RISCHIATO DI VINCERE

Quasi una sorpresa

SANDANIELESE - FIUMICELLO 1-1 (1-0)

MARCATORI: Infulati al 37' nel p. t.; Zuppet al 27' nella ripresa. — **SANDANIELESE:** Gortan; Gallino, Sclauzero; Miani, Goi, Della Pietra; Infulati, Martinuzzi, Pischiutta I, Vauleri, Pischiutta II. **FIUMICELLO:** Smillovich; Martin, Caporale; Jacumin, Pozzar, Poian; Schiavon, Meret, Zuppet, Sgubin, Zuppel. **ARBITRO:** Daniello di Trieste.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
San Daniele, 31

Il Fiumicello, giunto in campo con venti minuti di ritardo per poco non ha battuto l'antagonista, oggi inspiegabilmente ferma e con attaccanti dal tiro scervellato come non li avevamo visti da diverse domeniche. Indubbiamente devono aver preso — nonostante gli avvertimenti — l'avversario alla leggera, e questi ne ha approfittato cogliendo il meritato pareggio quando mancava poco più d'un quarto d'ora alla fine dell'incontro.

Dopo aver pareggiato le sorti della partita, gli ospiti — che non avevano nulla da perdere nè da guadagnare all'infuori di una onorevole affermazione — hanno rinsaldato la difesa e ripreso i pericolosi contropiede con le tre punte dell'attacco, tenendo in continuo allarme gli atleti ed i tifosi locali, i quali ultimi si erano ormai rassegnati al peggio. Nel vederli così mobili, così dotati del senso della rete, questi arancioni davano l'impressione che si avesse a che fare tutt'altro che con l'«undici» ultimo in classifica.

Dei locali si sono salvati dal generale grigiore gli attaccanti Martinuzzi e Infulati, i mediani Della Pietra e Goi, il terzino Sclauzero e l'immancabile Gortan, al quale non è imputabile la rete del pareggio.

La giacca nera Daniello è un'altra di quelle che vorremmo vedere sempre sui campi sportivi, perchè il gioco rimanga privo di scorrettezze e di cattiverie.

Mario Job

Girone A

I RISULTATI

*Aquileia - Terzo	0-0
*Spilimbergo - Gonars	1-1
Brugnera - *Casarsa	1-0
*Sandanielese-Fiumicello	1-1
Don Bosco - *Sacilese	4-2
*Sangiorgina-Tolmezzo	1-0
*Osoppo-Codroipo	2-2
*Cervignano-Tarcentina	3-0

LA CLASSIFICA

Codroipo	16	12	3	1	33	17	27
Sangiorgina	16	8	7	1	38	15	23
Cervignano	16	9	3	4	32	16	21
Tarcentina	16	6	8	2	22	15	20
Gonars	16	6	6	4	20	12	18
Sacilese	16	7	2	7	26	22	16
Aquileia	16	5	6	5	15	16	16
Spilimbergo	16	5	6	5	25	28	16
Sandanielese	16	4	7	5	23	23	15
Osoppo	16	3	8	5	16	21	14
Don Bosco	16	2	10	4	18	23	14
Brugnera	16	5	4	7	18	25	14
Terzo	16	3	5	8	18	29	11
Casarsa	16	3	5	8	21	40	11
Tolmezzo	16	2	6	8	13	20	10
Fiumicello	16	3	4	9	16	28	10

TORNEO DILETTANTI SECONDA CATEGORIA

Girone L: un'unica partita causa i campi imbevuti d'acqua

Una sola partita è stata disputata ieri per la prima giornata della fase discendente del girone «L». A Monfalcone il Primorie ha conquistato un prezioso successo per 3 a 1, a conclusione di una partita ricca di motivi interessanti. I monfalconesi sono andati al riposo in vantaggio per una rete realizzata verso la mezz'ora su calcio di rigore. Nei primi 45 minuti il Primorie, che per buona parte aveva dovuto subire la pressione dei padroni di casa, ha fallito con Petrucci la massima punizione.

Nella ripresa la musica è cambiata completamente. Sono stati i giocatori di Prosecco a menare la danza e chiudere nella loro metà campo gli avversari. Il pareggio arrivava dopo un quarto d'ora con Danieli. Sullo slancio, gli ospiti insistevano e mettevano a segno altre due reti con lo scatenato Verginella. Un successo, che consente così al Primorie di affiancarsi al quarto posto in classifica ai Postelegrafonici.

Le altre cinque partite, come abbiamo detto, sono state tutte sospese. Il comitato regionale della Federcalcio, constatate le pessime condizioni dei terreni di gioco in seguito alla continua pioggia dei giorni scorsi, decideva già nella serata di sabato di concedere un turno di forzato riposo a tutte le squadre triestine.

C. N.

Girone L

I RISULTATI

Primorie - *Pom Monfal. 3-1
Tutte le altre partite sospese per impraticabilità dei campi

LA CLASSIFICA

Romana	11	9	1	1	26	5	19
Libertas	11	9	1	1	26	7	19
C.R.D.A.	11	7	4	0	24	4	18
Postelegrafon.	11	7	0	4	24	11	14
Primorie	12	7	0	5	19	17	14
Pom Monfalc.	12	4	3	5	20	27	11
Roianese	11	3	4	4	18	19	10
Libertas Barc.	11	2	3	6	12	23	7
Esperia	11	3	1	7	8	27	7
San Sergio Pit	11	2	2	7	15	26	6
Don Bosco	11	2	1	8	11	26	5
Sant'Anna	11	2	0	9	11	23	4

Girone H

I RISULTATI

*Isonzo - Farra	0-0
*Mariano - Fogliano	3-1
*Sagrado - Romans	1-1
*San Marco - Poggio	1-0
*Itala - Savogna	6-0
Juventina - *Villesse	2-0

LA CLASSIFICA

Itala	12	8	3	1	33	8	19
Mariano	12	8	3	1	20	6	19
Romans	12	7	3	2	21	5	17
Farra	12	6	5	1	17	10	17
Sagrado	12	5	4	3	17	11	14
San Marco	12	5	3	4	12	14	13
Juventina	12	5	2	5	15	19	12
Fogliano	12	5	0	7	20	16	10
Isonzo	12	2	4	6	11	15	8
Villesse	12	3	2	7	11	21	8
Poggio	12	1	2	9	9	28	4
Savogna	12	1	1	10	12	37	3

Girone G

I RISULTATI

*Lucinico-Lib. Capriva	0-0
*Audax - Cormontium	3-2
*S. Lorenzo-Manzanese B	1-1
*Caprivese-Brazzanese	1-1
*Piedimonte - Corno	3-3
*Dolegnano - Moraro	3-2

LA CLASSIFICA

Piedimonte	12	8	4	0	33	15	20
Cormontium	12	6	2	4	23	16	14
Brazzanese	12	5	4	3	20	14	14
Moraro	12	6	2	4	24	20	14
Audax	12	6	2	4	24	23	14
Dolegnanese	12	5	2	5	14	16	12
Manzanese B	12	4	4	4	13	17	12
Corno	12	3	5	4	13	15	11
San Lorenzo	12	2	5	5	19	21	9
Lucinico	12	3	2	7	17	21	8
Lib. Capriva	12	3	2	7	14	20	8
Caprivese	12	3	2	7	15	30	8

Girone I

I RISULTATI

*Aiello - San Vito Torre	1-1
*Ruda - Staranzano	5-0
*S. Maria - Sevegliano (sospesa per i. c.)	—

LA CLASSIFICA

San Canciano	12	9	3	0	21	4	21
Pieris	12	8	3	1	25	9	19
Risanese	12	7	4	1	26	15	18
Turriaco	12	7	2	3	23	8	16
Aiello	13	4	7	2	15	11	15
Gradese	12	4	6	2	17	7	14
Trivignano	12	4	6	2	15	10	14
Sevegliano	11	4	3	4	20	14	11
Ruda	12	3	2	7	14	14	8
San Vito	12	1	4	7	13	19	6
Tapogliano	12	2	1	9	6	20	5
Staranzano	11	1	2	8	10	38	4
S. M. La Longa	11	1	1	9	7	26	3

LE PARTITE DEL 7 FEBBRAIO

Brugnera - Cervignano
Don Bosco - Osoppo
Fiumicello - Sacilese
Terzo - Sandanielese
Gonars - Sangiorgina
Aquileia - Spilimbergo
Codroipo - Casarsa
Tarcentina - Tolmezzo

NON SONO STATI GLI AQUILEIESI I PROTAGONISTI

Il Terzo un costante pericolo

AQUILEIA - TERZO 0-0

AQUILEIA: Cocetta; Tomasin, Fogar; Ballaminut, Andrian, Scarel; Momesso, Moro, Quargnal, Plef, Daminato. **TERZO:** Driul; Ormellese, Comuzzi; Donda I, Donda II, Roppa; Selva, Venturini, Costa, Florit, Girardi. **ARBITRO:** Ceschia di Cormons.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Aquileia, 31

Durante tutta la mattinata c'era stata la nebbia, tanto che si era temuto che la partita non si potesse svolgere. Invece nelle prime ore pomeridiane i banchi fumogeni si diradarono. Ma dalla zuppa si passò al proverbiale pan bagnato. Bagnato in tutti i sensi, oltre a quello allegorico. Poichè proprio quando stava per iniziare l'incontro, è venuta giù la pioggia. Una pioggia ghiaccia, fastidiosa e ancora attaccaticcia, poichè si portava nell'anima le scorie dello smog. Pazienza.

Si vedeva chiaro, da una parte all'altra del rettangolo di gioco, e tanto bastava perchè l'arbitro potesse dare il via alle ostilità. E' noto d'altra parte che il campo della Via Sacra è uno dei più regolari che si trovino per un lungo raggio di chilometri intorno nella nostra zona sportiva. Sotto il profilo tecnico, quindi, tutto è stato regolare.

All'odierna attesa partita di campanile fra le due vicine rivali di Terzo e Aquileia, il maltempo però ha tolto gran parte della coreografia che ci si poteva attendere in questa particolare occasione. La nebbia prima, e la pioggia poi, hanno fatto perdere la voglia a tanti sportivi delle due parti di assistere all'attesa competizione. Il derby insomma è mancato nella sua parte di contorno. Tuttavia non sono mancati i tifosi più accesi, specie quelli che sono venuti dalla vicina Terzo, fra i quali abbiamo notato un gruppetto, il più rumoroso, che si faceva sentire sbattendo, durante le fasi salienti dell'incontro, un paio di piatti di ottone, presi a prestito probabilmente dall'inventario degli strumenti della banda paesana.

La partita è stata vivace per l'impegno agonistico posto in atto dai ventidue atleti in campo. Le due squadre infatti hanno «sentito» la contesa, per i riflessi che il risultato avrebbe potuto determinare sulla bilancia dell'ambizione di campanile. Per la compagine di Terzo c'era poi l'impegno dei due punti in palio agli effetti della classifica. L'undici in maglia rossa, infatti, sta battendosi in questo momento per raggiungere il traguardo della salvezza, che dopo il recente successo casalingo sul Fiumicello sembra essergli venuto più a portata di mano.

E gli atleti di Terzo hanno fatto di tutto per rispettare questi seri impegni. Sono stati loro a dare un certo tono alla partita. Al fischio d'inizio i ragazzi di Florit si sono lanciati subito all'attacco ed hanno messo in difficoltà la difesa locale, e per tutta la durata dello incontro hanno manifestato una certa preponderanza di azioni offensive. L'Aquileia ha cercato di contrapporre alla mobilità del gioco degli ospiti un più spiccato schema tecnico, ed è così riuscita ad evitare che l'attacco frontale dell'avversaria si consolidasse con qualche rete, che avrebbe certamente determinato la sua resa.

Alla fine dei novanta minuti di gioco si è giunti quindi a reti inviolate. In complesso, non si può dire che sia stata una gran bella partita. L'Aquileia ha fatto più da suggeritrice che da protagonista al suo gioco. Il Terzo, ammirevole per slancio agonistico, è mancato con i suoi uomini di punta nelle fasi risolutive.

Vediamo quindi di riassumere in breve le fasi di questo incontro. Come accennato, è stato il Terzo a dar subito fuoco alle polveri. Al 13' un violento tiro di punizione di Florit, dal limite, e grande parata di Cocetta. La prima azione degli aquileiesi, al 15' Driul è costretto a un doppio intervento. Incursione isolata di Tomasin al 26', e altra parata del portiere del Terzo. Al 29' una stangata di Giraldi che sfiora di poco il bersaglio.

Nella ripresa il gioco diventa più confuso. L'occasione più favorevole per andare a rete la perde Venturini al 22' quando, solo a tu per tu con Cocetta in uscita, fa saltare il pallone oltre la testa del portiere ma la sfera esce di una spanna oltre il montante. Fuga lunga di Plef al 31' sulla destra: l'attaccante aquileiese scarta due avversari e quindi saetta a rete, ma Driul salva raggomitolandosi sulla sfera.

Il Terzo cerca di sfondare nel serrate: Venturini al 40', Girardi al 43' e Selva al 44', puntano al bersaglio, ma sono tre tentativi senza esito.

Luciano Sanson

Modifiche alle trasmissioni degli incontri di calcio

Firenze, 31

In merito all'accordo per le radioteletrasmissioni delle partite di calcio fra la FIGC e la Radio-Televisione Italiana, il Commissario straordinario della Lega nazionale della FIGC, dott. Franchi, ha precisato oggi che si tratta di una «proroga del vecchio accordo e non di un rinnovo». «Una proroga — ha soggiunto — che prevede naturalmente delle modifiche».

DILETTANTI
Girone B

COME UN RULLO COMPRESSORE LA MANZANESE TRAVOLGE OGNI OSTACOLO

Al secondo posto il Cremcaffè

IRRESISTIBILE CORSA DELLA MANZANESE

Schiacciato il Mossa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Manzano, 31

MANZANESE - MOSSA 2-0 (1-0)

MARCATORE: Zanolla al 14' del p. t. e al 43' della ripresa. — MANZANESE: Furlanich; Nazzi, Petracco; Pellizzari, Dorigo, Coffieri; Sabot (cap.), Corolli, Zanolla, Masat, Del Bene. MOSSA: Tommasin; Mattioli, Bevilacqua; Marega, Medeot (cap.), Cijak; Casagrande, Gallas, Cresta, Concina, Margarit. ARBITRO: Fogar di Monfalcone. — NOTE: Terreno fortemente allentato con vaste pozzanghere. Pubblico numeroso. Ammoniti Nazzi per intervento falloso e Margarit per proteste. Angoli 5-4 (3-3) per la Manzanese.

Non poteva andare altrimenti, tanto era il divario delle forze in campo. Da un lato, una Manzanese spavalda del suo primato, in grado di fare il bello e il cattivo tempo in campo; dall'altro un Mossa soltanto volonteroso.

Il Mossa se l'è cavata nel migliore dei modi. E' riuscito ad evitare un passivo vistoso, ed in ciò è stato anche aiutato dalla dea bendata. S'è battuto con entusiasmo, con il coraggio di chi è compreso dei primi limiti ma che non trascura di correre dietro al... fattore sorpresa.

Ma la Manzanese è un'altra cosa. E' una squadra tutta di un pezzo, un blocco di volontà e di sagacia; una squadra completa, insomma, che «deve» vincere. Pur priva di Caporale, che doveva scontare una squalifica infilttagli dalla Lega regionale, la squadra dei «seggiolai» non ha palesato debolezza alcuna. Granitica nel reparto difensivo, salda e calibrata a centrocampo, frizzante all'attacco, la Manzanese ha fatto vedere i proverbiali sorci verdi al modesto ospite, limitatosi ad una breve sfuriata iniziale che prometteva bene, ma che ben poco è riuscito a mettere in mostra, tanto da far dubitare sull'effettivo valore della sua posizione in classifica. Tra i grigioazzurri isontini sono emerse la... mole e l'esperienza del vecchio capitano. Gli altri non hanno saputo elevarsi sulla mediocrità.

Comunque, per la capolista, non son tutte rose. Masat, ad esempio — sugli spalti s'accennava alla sua sfortuna — è stato troppo spesso impreciso mancando anche occasioni facilissime; Corolli, il più pericoloso dell'attacco, ha fallito parecchi bersagli; Zanolla, che ha siglato la doppietta con cui è stato messo k. o. il Mossa, poteva senz'altro fare molto di più. Merita rilevare come i padroni di casa abbiano marciato meglio nella ripresa.

La cronaca è punteggiata di innumerevoli azioni di un certo pregio. Citeremo le più salienti: al 5' Zanolla costringe Tommasin a bloccare alla radice del montante sinistro; all'11' angolo per i padroni battuto da Del Bene e Corolli, che raccoglie la ribattuta a palme aperte del guardiano ospite, nella rovesciata manda alto sopra la traversa.

La prima rete dei padroni di casa è conseguenza appunto del calcio dalla bandierina, di cui è autore Del Bene; Zanolla di testa insacca. Al 28' nuova traversa di Zanolla; al 44' suggerimento di Masat per Corolli che, tutto solo davanti a Tommasin, gli saetta addosso un bolide.

Nella ripresa ha luogo il prolungato assalto della capolista alla rete del Mossa. Un monologo: prima Corolli, poi Zanolla impegnano Tommasin; al 21' nuovo «palo», questa volta colto da capitan Sabot; al 25' parapiglia in area mossina per un tiro teso di Coffieri sfuggito alla presa di Tommasin: Zanolla raccoglie e manca la conclusione da pochi passi; al 28' «buco» di Masat, inchiodato sul fango e che non sfrutta un intelligente suggerimento di Corolli, proprio sotto la rete di Tommasin; quindi la seconda rete, degno coronamento di una indiscussa superiorità: traversone dalla destra di Del Bene e bruciante rasoterra del centravanti, 2 a 0, risultato che non fa una grinza.

Giorgio Braulin

Girone B

I RISULTATI

*Ponziana-Ricreatorio	1-1
*S. Giovanni-Torriana	1-1
*Cormonese - Edera	1-1
*Fortitudo-Cividalese	2-0
*Manzanese - Mossa	2-0
*Palmanova-Arsenale	0-0
*Cremcaffè-Ronchi	3-1
*Pro Gorizia-Muggesana	2-2

LA CLASSIFICA

Manzanese	16	12	3	1	22	3	27
Cremcaffè	16	8	4	4	21	13	20
Mossa	16	6	7	3	17	11	19
Cividalese	16	8	3	5	16	12	19
Pro Gorizia	16	5	7	4	21	17	17
Palmanova	16	7	3	6	16	15	17
Muggesana	16	4	9	3	17	17	17
S. Giovanni	16	5	6	5	20	19	16
Arsenale	16	5	5	6	17	17	15
Torriana	16	4	7	5	17	18	15
Ponziana	16	3	8	5	12	17	14
Edera	16	3	7	6	18	17	13
Ricreatorio	16	4	5	7	15	20	13
Ronchi	16	4	5	7	13	21	13
Cormonese	16	2	7	7	9	19	11
Fortitudo	16	2	6	8	13	28	10



Il gol di Chiodini con il quale il Ponziana è andato in vantaggio. Successivamente Missio pareggerà per il Ricreatorio e la partita si concluderà sull' 1-1 (Foto de Rota)

A CORMONS TRE GIOCATORI ESPULSI

Edera maiuscola

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cormons, 31

CORMONESE - EDERA 1-1 (0-1)

MARCATORI: nel p. t.: al 35' Braida; nel s. t.: al 31' Derossi. — CORMONESE: Velischek; Simonic, D'Osvaldo; Ben, Maiero, Cattarin; Brumat, Drius, Derossi, Perin, Eufemi. EDERA: Verginella; Bidoni, Mongardini; Miniussi, Grimaldi, Vatta; Renier, Mosca, Braida, Tiepolo, Braico. ARBITRO: Gabelli di Porcia. — NOTE: Espulsi al 15' del primo tempo Renier e Cattarin per reciproche scorrettezze; al 31' della ripresa Braida per frase irriguardosa nei confronti dell'arbitro.

La Cormonese e l'Edera, due squadre piuttosto in difficoltà per quanto concerne la classifica, si sono equamente divise la posta in un incontro che, se a tratti è stato attraente, dal punto di vista spettacolare ha lasciato invece molto a desiderare per quanto concerne il comportamento dei giocatori in campo. Fin dall'inizio della partita sono affiorate alcune reciproche scorrettezze, generate forse dall'alto valore della posta in gioco e che hanno costretto l'arbitro ad espellere al quarto d'ora Renier e Cattarin. Poi gli animi si sono andati ancor più riscaldando per la rete concessa all'Edera, che a molti era sembrata viziata da fuorigioco e, per avere il direttore di gara, quando oramai mancavano pochi minuti alla conclusione, negato un sacrosanto rigore (benedetta la legge di compensazione) agli ospiti, a seguito del qual fatto l'ottimo Braida, fino a quel momento disciplinarmente ineccepibile, si faceva anch'egli espellere per aver espresso un suo particolare punto di vista sulla... vista di Gabelli.

Incontro burrascoso, dunque, quello disputato oggi al Comunale di Cormons ma, ripetiamo, non privo di alcune note tecniche di particolare rilievo. L'Edera ha meritato la divisione dei punti, e senza quella paradossale distrazione in cui è incappata l'intera difesa alla mezz'ora della ripresa, sarebbe potuta ritornare a Trieste con una preziosa vittoria. I rossoneri di Bernard infatti hanno controllato l'incontro durante l'intero arco dei 90 minuti dimostrando una ossatura e un'armonia di gioco che lascia perplesso chi scorra appunto la graduatoria.

L'Edera, così come l'abbiamo vista oggi, non dovrebbe nutrire preoccupazioni, sempre che, si capisce, riesca a mantenere il ritmo di questi ultimi tempi.

La Cormonese, nonostante il «forcing» finale, non ce l'ha fatta a rimediare quella vittoria che sarebbe stata un balsamo per la sua pericolante classifica. L'undici di Mian (chi non ricorda la coriacea e scapigliata ala destra della Triestina dei tempi d'oro?) difetta purtroppo di incisività all'attacco, ed è questo un male difficilmente guaribile. Bravissimo comunque fra tutti il giovane Derossi, soprattutto nella fase finale dell'incontro. Un centravanti da rivedere senz'altro in altra occasione. Degni di menzione anche il portiere Velischek, che sostituiva lo squalificato Stecchina, oltre a D'Osvaldo e Maiero che vanno annoverati tra i migliori in campo.

Dopo due belle parate di Verginella, al 17' e 18' del primo tempo, un'ottima risposta dell'estremo difensore locale che al 34' si salvava in due tempi su tiro di Braida. Al 35' la rete ospite: una punizione battuta da Braico trova Mosca e Braida appostati oltre la linea dei difensori avversari; s'incarica Braida di realizzare mentre pubblico e giocatori della Cormonese reclamano il fuorigioco. A noi è sembrato comunque che i due fossero stati rimessi in gioco da un intervento di un difensore locale.

Nella ripresa, dopo alterne azioni, alla mezz'ora Mongardini fa tutto da sè: partito da centro campo s'infila tra le maglie della difesa degli ospitanti e viene atterrato in piena area. L'arbitro non concede il rigore ed espelle Braida per proteste. La Cormonese raggiunge il pareggio al 31' grazie alle su accennata papera collettiva della difesa ederina. Derossi, raccolto un traversone dalla destra, sorprende con il classico pallonetto Verginella, tradito, quest'ultimo, dall'errato piazzamento dei suoi compagni di difesa. Ultimo brivido per gli ospiti al 44'. Eufemi fugge sulla destra, si libera dei suoi angeli custodi e a due passi dal portiere rossonero si fa parare un pallone che avrebbe meritato miglior sorte. Ma in fondo è giusto che sia finita così. Il pareggio è il risultato più equo tra le due squadre viste oggi.

Luciano Golinelli

FINALE IN BELLEZZA DEL CREMCAFFE'

Spreca un rigore il Ronchi

CREMCAFFE' - RONCHI 3-1 (1-1)

MARCATORI: nel primo tempo: al 15' Zampa, al 30' Verbacci; nella ripresa: al 30' Verbacci, al 38' Curzolo. — CREMCAFFE': Coassin; Sterle, Battistutta; Bassanese, Polli, Rajevich; Modolo, Curzolo, Verbacci, Fragiacomo, Gamboz. RONCHI: Gosparini; Rossi, Stabile; Burg, Petraz, Barbana; Coslovi, Longo, Zessar, Furlan, Zampa. ARBITRO: Rosa di Casarsa.

Il Ronchi è scivolato verso la sconfitta da una «distrazione» di Coslovi, che al quarto d'ora del secondo tempo si è visto parare un calcio di rigore da Coassin, quando il risultato era ancora fissato in perfetta parità. La mancata trasformazione della massima punizione ha cambiato completamente faccia al gioco, bello e pratico, messo in vetrina sino allora dalla compagine ospite. Così il Cremcaffè, che aveva frequentemente balbettato nelle retrovie per le puntate offensive di Zampa, e che tra l'altro era stato costretto a ricorrere a due superparate di Coassin per evitare il peggio, pigiando sull'acceleratore soltanto nell'ultimo quarto d'ora ha finito in «carrozza» con le stangate messe a segno da Verbacci e Curzolo.

Sul risultato finale, quindi, oltre alla psicosi negativa che ha contagiato nel morale il complesso ospite, bisogna riconoscere alla formazione triestina un ottimo grado di preparazione atletica.

Nel primo tempo la partita è stata abbastanza equilibrata; a centrocampo la squadra di Paone ha presentato il suo punto di forza nel triangolo Barbara, Longo, Zessar rinforzato dal tornante Coslovi e da Furlan. Questo nutrito schieramento ronchese sulla fascia centrale del campo, ha proiettato il gioco in fase offensiva, appoggiando solo ed esclusivamente su Zampa, apparso in questi ultimi tempi all'optimum della forma. E proprio Zampa non ha tradito le aspettative, andando dritto a bersaglio dopo 15' di gara, con una prodezza che ha lasciato di sasso il binomio Sterle-Bassanese. Costretto alla rimonta il Cremcaffè ha denunciato allora un Modolo a disagio all'estrema destra, un Battistutta in difficoltà contro Coslovi ed uno Sterle mai diligente guardiano del pericoloso Zampa. Al 30' tuttavia, da una punizione di Rajevich si concretava il pareggio per i padroni di casa, siglato da Verbacci in cooperazione con un liscio di Burg.

Nella ripresa l'illusione del Ronchi in un risultato a sorpresa prendeva consistenza quando Coassin doveva impegnare tutto se stesso per deviare sulla traversa la palla colpita di testa da Coslovi; poi lo stesso Coslovi faceva e distruggeva tutto da sè, prima propiziando il rigore, poi facendoselo parare. A questo punto gli ospiti si «sedevano» per assistere ai fuochi d'artificio dell'attacco giallorosso.

Bravissimo Coassin, così come Rajevich, ritornato in «mediana». Ottimo il finale di Modolo, con Curzolo e Verbacci sempre in movimento. In difesa invece Sterle ha denunciato scarse doti di recupero, così come Bassanese, alle volte falloso nei rinvii. Del Ronchi, note liete per Zampa, sgusciante ed infrenabile come non mai; buono anche il lavoro svolto a centrocampo da Barbana, mentre Zessar ha giocato un tempo solo. In porta Gosparini, esordiente avuto in prestito dal Milan, ha sfoggiato alcune belle parate. Più che buono l'arbitraggio del signor Rosa.

All'inizio buone occasioni per Zampa e Gamboz: entrambe sciupate. Dopo una parata in due tempi di Coassin su tiro di Petraz, vanno in gol gli ospiti. Lancio frontale di Furlan verso Zampa, che scatta tra Sterle e Bassanese, poi al volo riprende il pallone ed infila angolato rasoterra Coassin, sulla sinistra. Al 22' Gamboz invita bene sulla destra Modolo ma l'ala... non sente. Blocca bene sulla destra Gosparini un tiro di Gamboz dopo dialogo con Verbacci-Modolo. Pareggio al 30': punizione dal trequarti sinistra battuta da Rajevich, in mischia, ed il pallone colpito da Verbacci di testa finisce in rete, forse anche deviato in extremis da Burg.

Nella ripresa ancora Coassin su tiro di Coslovi poi al 9' vien giù sulla sinistra l'infrenabile Zampa, tra ben tre giallorossi, ed il suo tiro viene deviato con la gamba da Coassin; entra allora di testa Coslovi ma ancora il portiere, con un superbo colpo di reni, devia sulla traversa. Al 15' sembra l'inevitabile per i locali. Battistutta da tergo spintona in area Coslovi. Rigore. Batte lo stesso Coslovi, rasoterra, morbido e Coassin d'intuito, può così deviare sulla sinistra. Crollano moralmente gli ospiti e per il Cremcaffè tutto allora riesce facile.

Al 30' punizione di Modolo respinta dalla barriera: al volo Verbacci dal limite indovina l'angolino basso. Al 38' via libera per Gamboz sulla sinistra il cui centro dal fondo all'indietro trova pronto Curzolo: una fiondata al volo e pallone in rete, ancora nell'angolino basso, alla sinistra del portiere. Poi Verbacci invita Gamboz che in assoluta libertà si... diverte a sbagliare. Per il Ronchi sarebbero stati troppi.

Remo Gessi

AL SAN GIOVANNI I CONTI NON TORNANO

Torriana con le unghie

SAN GIOVANNI - TORRIANA 1-1 (1-1)

MARCATORI: Ballaben I al 32', Vascotto al 35' del primo tempo. SAN GIOVANNI: D'Ambrosi; Sillani, Russo; Pittioni, Petelin, Filippi; Stigliani, Vascotto, Memè, Vuok, Fornasaris. TORRIANA: Vendrame; Santostefano, Rossit; Muruccio, Montanari, Gioiello; Ballaben I, Grion, Sirch, Germani, Ballaben II. ARBITRO: Colloredo di Cividale. — NOTE: Campo in pessime condizioni co nampie pozzanghere nelle aree di porta e nelle fasce laterali. Ammoniti: Vuok e Germani, Grion e Maruccio. Al 13' della ripresa Santostefano rimaneva vittima di una slogatura al ginocchio destro ed era costretto ad abbandonare il campo. Angoli: 6-1 per il San Giovanni.

Non si dice certamente nulla di nuovo sostenendo che nel gioco del calcio fare la politica del gatto con il topo è controproducente ed oltremodo pericoloso, ma la partita di oggi, come è stata impostata dal San Giovanni nella prima parte dell'incontro, snobbando cioè l'avversario ed applicando con monotona ricorrenza la tecnica del fuori gioco, ci ha fatto appunto ricordare i crudeli giochetti che i felini usano praticare quando si trovano fra gli unghioni un malcapitato topolino.

Sennonchè il topolino che si è presentato oggi sul terreno di San Giovanni ha dimostrato, nel corso di tutta la partita, di possedere armi e mezzi di offesa e di difesa superiori agli stessi rossoneri, i quali, accortisi forse un po' troppo tardi di aver tra gli artigli tutt'altra creatura che non il modesto e pavido roditore, sono corsi ai ripari soltanto nella seconda parte della gara, a risultato già acquisito, e praticamente quando la Torriana, paga ormai del pareggio, ha esclusivamente badato a difendere la propria rete, usando, se del caso, anche le unghie e i denti.

Decisamente per il San Giovanni si può parlare di un punto perso, poichè essendo nota a tutti l'allergia che i gradiscani denunciano quando si trovano a dover giocare su terreni pesanti e fangosi, sarebbe stato per i rossoneri davvero un giochetto fare un solo boccone degli avversari, ma l'aver voluto praticare un modulo di gioco eccessivamente tecnico con infiorettature e leziosità individuali su un campo che a malapena consentiva il controllo della palla nella sola fascia centrale, li ha distolti dalla realtà pratica, la quale pretende prima un adeguamento uniforme e totale alle condizioni ambientali ed all'avversario, e poi, come logica conseguenza, il raggiungimento della meta, sia pure sacrificando lo stile.

Ieri, invece il San Giovanni non ha voluto applicare questa regola, ed ha voluto, almeno nella prima parte della gara, giocare «di fino», elegantemente, cercando ora il passaggio pulito, ora il numero individuale con impossibili «dribblings», ed ora il pericoloso «sfottò» del mettere in fuori gioco gli attaccanti avversari avanzando i terzini al di là della prima linea antagonista. Cosa, quest'ultima, che, come tutti gli scherzi, si è ritorta ad un dato momento contro gli stessi rossoneri, i quali al 32' del primo tempo, ritenendo di aver messo in off-side Ballaben I e Grion, rimanevano del tutto immobili, permettendo così alla Torriana di andare tranquillamente a rete con lo stesso Ballaben, su passaggio di Grion.

A questo punto ci sarebbe da dire che, immediatamente prima che la Torriana passasse in vantaggio, il San Giovanni aveva sfiorato il successo con Fornasaris, il quale a conclusione di un'azione di attacco lasciava partire una staffilata tesa e micidiale che rendeva del tutto vano l'estremo patetico tentativo di Vendrame; ma sulla linea di porta il fango, nell'occasione con funzioni di... portiere, frenava il bolide.

Subito il gol, il San Giovanni comprese che con la Torriana non si poteva più scherzare, ed ha iniziato quella massiccia e costante pressione che — dopo aver fruttato il gol del pareggio siglato da Vascotto su passaggio di Stigliani, a conclusione d'una confusa azione di attacco — si è protratto sino al fischio di chiusura, senza peraltro umiliare per la seconda volta il portiere isontino. In questo senso la Torriana è stata anche favorita dall'arbitro, il quale, invero piuttosto debolino di polso e di vista, ha sorvolato su un fallaccio da rigore al 3' della ripresa, quando Stigliani, ottimamente proiettato verso la rete avversaria, veniva sgambettato in area da Montanari. Vista tale superficialità del giudice di gara, la Torriana ha approfittato, ed il gioco si è fatto spigoloso e scorretto da ambo le parti, tanto che alla fine si è verificato ciò che si temeva da tempo: un pugilato generale, al quale hanno partecipato giocatori, dirigenti, allenatori, pubblico ed altri generici.

Abbiamo cercato di indagare sulle cause della rissa, ma anche questa volta, come ormai è nella tradizione, tutti hanno torto e tutti ragione, e pertanto la verità e la giustizia stanno nel mezzo. Solo che nel calcio la giustizia si chiama arbitro ed è vestita di nero.

Publio Tadeo




(Foto de Rota)

Il portiere della Torriana interviene bloccando un pallone alto. Fornasaris, semicoperto da Santostefano, segue, impotente, la azione. Risultato finale dell'incontro: S. Giovanni-Torriana 1-1

MERITATO PAREGGIO DEL RICREATORIO

Deludente il Ponziana

PONZIANA - RICREATORIO 1-1 (1-0)

MARCATORI: nel primo tempo: al 43' Chiodini; nella ripresa: al 16' Missio. — PONZIANA: Degrassi; Suard, Vivoda; Farina, Bova, Ruzzier; Tauceri, Fonda, De Rossi, Zulich, Chiodini. RICREATORIO: Cainero; Missio, Zentilin; Ellero, Nilgessi, Garofalo; Graziani, Buttazzi, Meneghini, Fuccaro, Strozzi. ARBITRO: Gri di Azzelle. — NOTE: Terreno in buone condizioni. Infortunio di una certa gravità a Strozzi, colpito al 27' del p. t. da una pallonata alla nuca. Il giocatore lasciava il campo per non farvi più ritorno. Lieve infortunio a Suard. Ammonito Graziani. Angoli 12 a 1 per il Ponziana (7 a 0).

Il Ponziana non è andato più in là del pareggio contro il modesto Ricreatorio. Il risultato, è bene dirlo subito a scanso di equivoci, è esatto e fotografa con esattezza l'andamento delle cose sul rettangolo di Sant'Andrea. Il pubblico a fine incontro ha creduto giusto prendersela con l'arbitro e la squadra ospite per sfogare tutta la rabbia che aveva in corpo per la mezza delusione sofferta.

Non si può, obiettivamente, dire che i friulani abbiano rubato nulla perchè accettare un dono, sino a prova contraria, non è rubare. Il Ponziana ieri ha mancato una grossa occasione per mettere un po' di fieno nella semivuota cascina. Ha iniziato bene, l'undici di Covacich, aggredendo l'avversaria quasi con rabbia. Sotto la spinta di Farina e Fonda, le punte hanno imperversato a lungo nell'area avversaria ma senza creare motivi pericolosi. Anche la rete messa a segno al 43' è scaturita, se vogliamo, da una serie di circostanze fortuite, come vedremo in sede di cronaca.

In altre parole nel Ponziana attuale — e limitatamente al primo tempo di ieri — c'è chi macina tanto grano ma manca chi metta farina nel sacco. La propulsione incessante e massiccia, almeno per ora, non ha idonee valvole di scarico.

Il Ricreatorio, sceso in campo con una formazione rimaneggiata per l'assenza di numerosi titolari, ha avuto anche la sventura di perdere al 27' del primo tempo l'estrema Strozzi. All'undici di Buttignol, a questo punto, non rimaneva altro da fare che chiudersi nella propria area cercando di contenere il passivo entro limiti onorevoli, e così ha fatto.

Il Ponziana, ritenendo forse di avere ormai in pugno l'avversaria, ha commesso il grave errore di adagiarsi, di rallentare il ritmo limitandosi a gigioneggiare. Gli ospiti hanno allora pensato che non tutto era perduto e si sono spinti con maggior insistenza all'attacco e per i biancocelesti, ieri in maglia granata per dovere di ospitalità, non c'è stato più nulla da fare. Raggiunto il pareggio al 10', i ricreatoriani sfioravano due volte la segnatura su tiri di punizione (20' e 23') costringendo i triestini a ballare nella loro area una rumba quasi infernale. Solamente verso lo scadere del tempo i triestini si sono risvegliati. Ma ormai era troppo tardi per rimediare all'errore e il risultato rimaneva ancorato sull'1 a 1.

Cronaca telegrafica. Si inizia in ritardo, circa un quarto d'ora. Il Ponziana parte di gran carriera e in pochi minuti usufruisce di tre o quattro calci d'angolo. De Rossi e soci non riescono però a sfruttare a dovere i lanci dei compagni, anche perchè giocano troppo stretti, e la difesa ospite può difendersi senza grossi affanni. Al 27' l'infortunio a Strozzi già riportato nelle note. 40': due consecutive parate miracolose a terra di Cainero su altrettanti tiri di Chiodini e quindi al 43' il gol. Ruzzier ferma un contropiede e lancia lungo. Raccoglie la sfera De Rossi che allunga quasi al centro dell'area. Sulla traiettoria si trova Chiodini che sfiora la palla spiazzando Cainero. Ripresa. Al 10' Ellero scende palla al piede e poi lancia. Missio è fronteggiato da Ruzzier che però manca la palla dando via libera al friulano che batte Degrassi in uscita. 20': punizione di Nilgessi fuori per un pelo. 23': Ellero, sempre su punizione, manda la palla a stamparsi sulla traversa. Al 20' l'ultima azione degna di nota: Zulich effettua un gran tiro da fuori area e Cainero deve mettercela tutta per deviare in angolo il bolide. E' tutto.

Claudio Nordio

I marcatori

9 reti: Braida (Edera);
8 reti: Corolli (Manzanese);
6 reti: Belfiore (San Giovanni), Ruan (Arsenale), Dorlich II (Cividalese);
5 reti: D'Odorico (Cividalese), Caporale e Zanolla (Manzanese), Marson e Silvestri (Pro Gorizia), Verbacci (Cremcaffè), Rosolen (Muggesana), Vascotto (San Giovanni), Bazzara (Fortitudo), Catania (Arsenale).

LA MUGGESANA PAREGGIA DUE GOL E SFIORA LA VITTORIA

Troppo confidenziale la «Pro»

PRO GORIZIA - MUGGESANA 2-2 (2-1)

MARCATORI: nel p. t.: Visintin al 13', Milinari al 23', Rosolen al 34'; nella ripresa: al 24' Rosolen. — PRO GORIZIA: Puia; Marangon, Fisch; Bregant, Medeot, Moretto; Silvestri, Fedri, Molinari, Montegano, Visintin. MUGGESANA: Degrassi; Barnafi, Apostoli; Mamilovich, Brumat, Benvenuti; Skocaj, Travain, Braida, Rosolen, Pasetto.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gorizia, 31

Se la Muggesana può recriminare per il rigore sbagliato al 7' della ripresa, d'altra parte la Pro Gorizia avrebbe potuto andare ancora a segno nella prima mezz'ora di gioco, durante la sua costante supremazia.

La Muggesana ha il merito di aver saputo reagire alla poco rosea situazione venutasi a creare dopo i primi venti minuti di gioco, quando cioè la Pro Gorizia operava il suo sforzo maggiore, mettendo a segno le due reti. In seguito gli ospiti, fattisi più baldanzosi per il calo notevole dei padroni di casa, riuscivano ad operare una rimonta notevole, sfiorando addirittura il successo.

Si inizia su di un terreno fradicio e pesante, con una densa nebbia che grava sul campo. Disposizione tattica simile nelle due formazioni: Medeot e Brumat sono liberi, mentre i terzini si dispongono a guardia delle ali.

La Muggesana è costretta a subire l'iniziativa biancoceleste, che si concretizza al 13' con la prima rete: la palla spiove alta in area, Molinari la devia di testa mentre tutti i difensori ospiti sono fermi a guardare. Visintin, libera, riprende al volo ed insacca.

Al 23' secondo gol. Visintin crossa dalla sinistra e Molinari, appostato a non più di due metri dalla linea bianca, devia in rete. Anche in questa occasione i difensori ospiti hanno peccato d'originalità.

In vantaggio di due reti la Pro Gorizia si scarica e si limita a guardar giocare gli altri. La Muggesana prende a poco a poco coraggio e, sospinta da un Rosolen in giornata di grazia, accorcia le distanze al 34'. La mezz'ala sinistra si aggira con la palla al limite dell'area, poi, visto che nessuno gli si fa incontro, lascia partire un tiro non irresistibile, ma ugualmente efficace, su cui Puia si getta in ritardo: 2-1.

La ripresa non porta buone nuove, anzi, il gioco della Pro Gorizia cala sempre di più. Montegano è nullo, Fedri si sta spegnendo, Silvestri pasticcia, mentre nei reparti arretrati Marangon prende il posto di Medeot come libero, ed il n. 5 si sposta come mediano d'attacco. Niente da fare, si continua con le idee confuse

Sul più innocuo dei palloni, Puia esce a vuoto e per tentare di riprendersi la palla cintura, forse involontariamente, Rosolen. Rigore: tira lo stesso giocatore, ma il portiere è bravo a deviare in angolo allungandosi sulla sinistra. Lo scampato pericolo non serve da campanello d'allarme per i padroni di casa, i quali continuano ad arzigogolare e subiscono al 24' il pareggio. E' sempre Rosolen a mettere a segno, approfittando della libertà assoluta che i difensori biancocelesti gli avevano concesso. Qui l'incontro finisce, se si eccettua un'altra favorevole occasione della Muggesana, sprecata dal centravanti Braida.

Maurizio Calligaris

PALMANOVA SENZA UNO STOCCATORE

Resiste l'Arsenale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palmanova, 31

PALMANOVA - ARSENALE 0-0

PALMANOVA: Travaggin; Bon, Bucchini, Gon, Sdrigotti, Turri; Bertossi, De Grassi, Pierobon, Ciprian, Fiori. ARSENALE. Croci; Carone, De Nicolai; Pescatori, Marzari, Cepa; Di Bello, Bartole, Basilo, Venturini, Ruan. ARBITRO: Musotto di Sacile. — NOTE: Terreno pesante. Al 43' della ripresa espulsione di Marzari per un calcio dato a freddo a Bertossi.

Un arbitraggio zeppo di 'errori — non ultimo l'evidente fallo di mano di un difensore dell'Arsenale, nella propria area di rigore, al 35' della ripresa —, il terreno pesante e la stretta difesa «a riccio» assunta dagli ospiti non hanno permesso alla squadra amaranto di realizzare quella netta affermazione che tutti si attendevano e che poteva giungere più volte nel corso dell'incontro, solo che il Palmanova avesse avuto dalla sua un po' più di fortuna e un goleador veramente deciso a sfondare la rete di Croci.

Basterebbe segnalare una quindicina di calci d'angolo (senza contare quelli non assegnati), in favore dei padroni di casa, contro l'unico ottenuto al 37' del secondo tempo dai biancoazzurri, perchè balzasse evidente a tutti la superiorità territoriale e tecnica dei palmarini.

Un incontro che i palmarini devono archiviare fra quelli che potevano facilmente vincere; un incontro peraltro in cui ha fatto spicco sopra ogni cosa il blocco difensivo dell'Arsenale, che ha creato un fiume di mischie nella propria area senza permettere agli amaranto di segnare. L'Arsenale ha difeso con i denti (e con qualche scorrettezza) il pareggio, ed è riuscito pienamente nell'intento: peccato solo che questa sua intenzione sia stata frustrata sul piano sportivo dall'inutile e brutto gesto di Marzari, che ha atterrato Bertossi a pochi minuti dalla fine con un grosso fallo intenzionale.

Ad un inizio fiacco, con una immediata ed evidente superiorità dei padroni di casa, ha fatto riscontro una infinita serie di attacchi amaranto sotto la rete del lunghissimo Croci che si sono spezzati sempre fra le maglie della difesa ospite. Mentre i rari e sperduti contropiedi avversari hanno sempre trovato nei difensori amaranto la tranquillità di chi ha il merito di trovarsi una buona spanna al di sopra dell'avversario.

Da segnalare, non fosse altro che per curiosità, ben quattro calci d'angolo a mitraglia in favore del Palmanova alla mezz'ora del primo tempo. Al 31' della ripresa una vera occasione d'oro perduta dai palmarini; ai quali quattro minuti dopo l'arbitro ha negato un rigore. Finale piuttosto «caldo» a causa del fallaccio su Bertossi.

Mario Grabar

LE PARTITE DEL 7 FEBBRAIO

Ronchi - S. Giovanni
Edera - Fortitudo
Ricreatorio - Cremcaffè
Muggesana - Ponziana
Arsenale - Manzanese
Pro Gorizia - Palmanova
Torriana - Cormonese
Cividalese - Mossa

TATTICA AZZECCATA

Fortitudo - Cividale 2-0

MARCATORE: Bazzara, all'8' del primo tempo e al 4' della ripresa. FORTITUDO: Cossutta; Sodomaco, Bassi; De Pase, Pugliese, Barbiani; Verde, Slobez, Bazzara, Bertoia, Allegrini. CIVIDALE: Pittioni; Guizzo, Tosolini; Caporale, Nadalutti, Simsig; Miani, Federicis, Dorligh I, Dorligh II, D'Odorico. ARBITRO: Pinello di Gorizia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Muggia, 31

Innegabilmente la Fortitudo è in netta ripresa. Dopo gli ultimi incontri condotti egregiamente contro alcune delle «grandi», dopo la bella partita giocata recentemente a Mossa, viene l'odierno successo casalingo a dimostrare che la Fortitudo non è proprio la squadra che possa continuare tranquillamente a reggere il classico fanalino di coda.

A parte il gioco, che su un campo eternamente acquitrinoso quale è quello di Muggia neanche oggi si è potuto effettuare; va sottolineata la buona impostazione dei reparti e la sicurezza degli uomini che proviene dalla certezza delle proprie possibilità. L'allenatore Birsa sembra aver trovato la strada giusta. I suoi ragazzi, oggi, senza tergiversare, puntavano unicamente al sodo. Su un campo come quello odierno non potevano farsi ricami, e questo è stato in definitiva l'errore tattico dei friulani.

Le reti potrebbero attribuirsi più ad errori della difesa che ad una vera forza di penetrazione degli attaccanti. Gli azzurri locali hanno tentato sempre con decisione di sfruttare ogni possibilità. Due volte i difensori ospiti hanno sbagliato e due volte la rete di Pittioni si è gonfiata.

Enzo De Luchi

SUPERATA IERI ANCHE LA SPAGNA, DOPO SVIZZERA E OLANDA

Bottino pieno dei cestisti azzurri nella eliminatoria degli "europei"

Pure gli iberici si sono assicurati un posto in finale

ITALIA - SPAGNA 87-82 (42-27)

ITALIA: Masini 19, Vianello 20, Cescutti 16, Flaborea 2, Lombardi 18, Pallanera 4, Bertini 8, Zuccheri, Ongaro, Bufalini. **SPAGNA:** A. Martinez 18, Luis 2, Emiliano 23, Gonzales 17, Monsalvez 4, Buscato 12, Sainz 4, Ramos 2. **ARBITRI:** Blanchard (Francia) e Schober (Germania).

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
San Sebastiano, 31

L'Italia — vincitrice stasera per 87-82 sulla Spagna — giocherà nel turno finale dei campionati europei di pallacanestro. Gli azzurri andranno a Mosca con un ruolino di marcia semplicemente splendido: la vittoria a punteggio pieno nel quadrangolare di San Sebastiano, dopo la netta affermazione di Milano sulla Jugoslavia.

Per il basket azzurro, le giornate di San Sebastiano rimarranno tra le più esaltanti. Gli italiani non hanno mai accusato una battuta di arresto e hanno concluso il torneo di qualificazione per gli europei con una splendida collana di vittorie, sulla Svizzera prima, sull'Olanda poi e infine sui più quotati spagnoli.

Anche la Spagna, finita seconda nella classifica del quadrangolare, andrà a Mosca ma l'incontro di stasera ha dimostrato che non saranno certo i giocatori iberici ad impensierire gli azzurri, anche se è apparso evidente che gli spagnoli non debbono essere presi sotto gamba.

La palestra era affollatissima in ogni ordine di posti: ottomila spettatori hanno accolto con un autentico boato le due compagini impegnate in un incontro che, se non aveva nulla da dire agli effetti della qualificazione per gli europei, assumeva un grande significato in termini di prestigio.

Gli azzurri partono di slancio aprendo immediatamente la marcatura. Lombardi, Vianello, Cescutti menano la danza costringendo gli spagnoli a una difesa affannosa. Il primo tempo in pratica non ha storia perchè è tutto un monologo degli italiani che si portano sul 36-16 e concludono la frazione con netto distacco rispetto agli avversari: 42 a 27.

Sembrerebbe che il resto dell'incontro non abbia più nulla da dire, ma il bello deve essere ancora visto. A cinque minuti dall'inizio del secondo tempo, una delle colonne azzurre, Gianfranco Lombardi, lascia il campo dopo aver accumulato cinque falli personali. L'Italia conduce per 50-39. Improvvisamente gli spagnoli si scuotono, ritrovano come d'incanto l'intesa e si lanciano in una serie di folate ubriacanti. In pochi minuti il vantaggio degli azzurri si riduce vistosamente.

A cinque minuti dal termine la Spagna agguanta il pareggio: 71-71. L'atmosfera si fa incandescente. Spinti dallo incessante applauso dei tifosi, gli iberici continuano a battersi come leoni di fronte agli italiani che accusano un certo smarrimento. A due minuti dalla fine la Spagna si trova addirittura in vantaggio (77-75) per la prima volta dallo inizio della partita. Gli azzurri si riprendono bene e pareggiano: 81-81. Mancano 60 secondi alla fine. Da una parte e dall'altra si dà fondo a ogni energia. Ma gli azzurri sono i più forti: due folate stupende, guidate dall'impareggiabile Vianello, e Cescutti segna quattro punti, mentre la Spagna deve accontentarsi di un solo punto marcato su tiro da fermo.

Nell'incontro per il terzo e quarto posto giocato in precedenza, l'Olanda ha battuto la Svizzera per 84-59.

Classifica del gruppo «C»: 1) Italia, punti 6; 2) Spagna 4; 3) Olanda 2; 4) Svizzera 0.

A. P.

CICLOCAMPESTRE

NON SFUGGE A LONGO la quinta maglia tricolore

Legnano, 31

Renato Longo ha rispettato il pronostico vincendo, da dominatore, la prova odierna valevole per il campionato italiano di ciclocross, svoltasi con tempo piovoso e nebbioso e di fronte ad almeno diecimila spettatori. Così Longo ha conservato il titolo, portando a cinque le sue maglie tricolori, dopo quelle che si era aggiudicato nel 1959, '60, '62 e lo scorso anno.

Longo ha cancellato ogni speranza dei suoi avversari fin dal primo dei dieci giri (di km. 2,400 ciascuno) ed ha guadagnato dai 25" ai 30" ogni giro sul più temuto avversario, Severini, ed ancor più sugli altri: alla fine della veloce galoppata sul fangoso circuito, Longo ha vinto così con 3'54" sullo stesso Severini, 4'37" su Garbelli e con distacchi superiori sugli altri.

Al termine del campionato il C.T. Elio Rimedio e il presidente della Commissione tecnica della Lega professionisti, rag. Giunco, hanno annunciato che la squadra azzurra che parteciperà ai campionati del mondo in programma a Cavaria (Varese) il 14 febbraio prossimo, sarà guidata dal campione mondiale uscente Renato Longo e comprenderà anche Severini, Garbelli e Sfolcini in qualità di titolari; riserve saranno Maurino e Torresani.

I sei azzurri parteciperanno giovedì 4 febbraio ad una gara di allenamento sul percorso dei «mondiali»; lunedì 8 saranno radunati in allenamento collegiale a Besnate (Varese).

Ordine d'arrivo: 1) Renato Longo (G. S. Salvarani) che percorre i km. 24,200 in 1.10'; 2) Amerigo Severini (G. S. Giambellino di Milano) a 3'54"; 3) Garbelli Domenico (Pedale Casalese)a 4'37"; 4) Maurino Antonio a 5'41"; 5) Sfolcini Enrico a 6'10"; 6) Torresani Luigi a 7'35"; 7) Potenza Michele a 8'25"; 8) Luciani Luciano a 8'59"; 9) Guerciotti Italo a 8'59"; 10) Invernizzi Antonio a 9'29"; 11) Longari a 9'45"; 12) Bovone a 9'49"; 13) Staurengo a 10'18"; 14) Belloni a 11'25"; 15) Uboldi a 12'24".

L'avv. Sblattero (Saturnia) consigliere della FIC

Firenze, 31

I lavori dell'assemblea elettiva della Federazione italiana di canottaggio sono stati ripresi nella mattina per concludere le votazioni per la nomina dei sei consiglieri che nel nuovo direttivo affiancheranno l'opera del presidente Diodati Lanni, rieletto ieri sera unitamente ai due vice, Orsi di Firenze e Cappabianca di Napoli.

Ha parlato in apertura il segretario del CONI, Garroni, che ha informato i delegati sui progetti circa la ripartiizone degli utili del Totocalcio; ritiro delle jole sostituendole con i tipi olimpionici delle sette specialità; corsi per allenatori remieri che saranno poi assunti dalle società e dal CONI ed equamente retribuiti; borse di studio da destinare agli studenti dell'Istituto superiore di educazione fisica.

Dopo gli interventi di numerosi delegati sono stati eletti come nuovi consiglieri Loiacono di Bari, Siliprandi di Milano, *Sblattiero di Trieste*, Piattarotti di Roma, Guerrera di Catania, Genesini di Dongo.

Tutti gli allenatori di pallacanestro della Provincia di Trieste sono invitati a partecipare alla riunione mensile che si terrà alla S.G. Triestina alle ore 20 di questa sera.

PRONOSTICO RISPETTATO NELLA CORSA DI CENTRO A MONTEBELLO

Battaglia sul fango per tre giri: Desaix allo spunto piega Nitore

Grestasio, Tekir, Giuncano e Maestrale in bella evidenza

Giornata uggiosa, con la nebbia calata sull'anello di Montebello per concedere soltanto parziali vedute agli spettatori. Una leggera schiarita si è avuta proprio quando sono scesi in pista i cavalli della corsa principale; quindi almeno i tre giri della maratonina ce li siamo goduti appieno. Ha vinto, com'era nelle generali previsioni, Desaix il quale, bontà degli allibratori, si poteva trovare anche a 2 per 1. Allo spunto il cavallo della «Duedigi» si è nettamente imposto agli avversari, il più brillante dei quali era Nitore, che non ricordiamo mai in forma come nell'attuale momento. Tre giri su una pista attaccaticcia come il «chewing gum» non erano da prendersi alla leggera da parte dei concorrenti, e questi hanno corso con molta discrezione, consci delle difficoltà che avrebbero incontrate nel caso di iniziative audaci su quel terreno impossibile.

Nitore non ha voluto sciupare tutto al via e si è incamminato con circospezione, lasciando l'iniziativa a Wander e Iraniano. Poi, dopo aver rimediato ad un trapasso sulla prima piegata, ha rotto gli indugi, e precedendo Tio Pepe, il più autoritario dei penalizzati, si è portato di slancio all'altezza del capofila Wander. Prima che Nitore riuscisse a superare Wander doveva passare un giro di corsa esatto, ma nel frattempo Tio Pepe si era già eliminato con un lungo errore. Al comando Nitore controllava con sicurezza gli avversari che non si muovevano se non all'uscita della terz'ultima curva. Mancava allora circa un chilometro all'arrivo e Desaix, prendendo lo spunto da un'iniziativa di Santone, pensava bene che era giunto il momento di agire. Avanzava l'allievo di Zeugna che però non trovava impreparato Belladonna, pronto a rispondere con Iraniano. Santone ritornava allora dietro a Desaix, visto che questo aveva desistito per l'opposizione di Iraniano, ma il figlio di Baimonti, imprevedibile come sempre, gettava alle ortiche ogni possibilità con uno dei suoi svarioni inattesi che debbono essere la croce di ogni guidatore.

All'esterno Iraniano rimaneva per mezzo chilometro, per poi cedere di schianto come si confà ad un soggetto che ha nemici sia la distanza sia lo stato del terreno. Come scemava d'intensità l'azione di Iraniano, così cresceva a vista d'occhio la vigoria di Desaix. Il figlio di Reynald operava un primo allungo nel penultimo rettilineo agguantando Wander, per poi successivamente portarsi a tiro del battistrada Nitore.

Entrando nella dirittura finale Desaix aveva già la corsa in pugno. Infatti la resistenza di Nitore aveva ragione di sussistere soltanto nel tratto iniziale della lunga retta conclusiva, poi Desaix accelerava e Nitore non aveva altro compito se non quello di salvaguardare la seconda piazza dal simultaneo attacco di Wander e Cactus, che doveva adeguarsi ai rimanenti posti.

Quando Grestasio riesce ad impossessarsi del bastone del comando risulta poi difficilmente scalzabile dalla prima posizione. Il brillante pupillo del maestro Mario Petrini si è prodotto in un perentorio allungo allo stacco della macchina nella «riserva» Totip, ha guadagnato in poche battute la prima posizione e poi l'ha difesa con disinvolta sicurezza dall'attacco finale del volonteroso Infinito, terminatogli a stretto contatto. Per il favorito Polare la giornata non si è dimostrata propizia, chè ad un primo svarione marcato dopo mezzo giro è seguito un balbettio piuttosto accentuato nell'andatura che consigliava i giudici a mandarlo anzitempo... negli spogliatoi. Certo che i motivi migliori Polare li sviluppa quando si trova al comando; sacrificato nella scia di Grestasio il figlio di Difuria ha finito con il confondere la camminata.

Intanto Tekir continua a dare delle belle soddisfazioni a «Dino» Mescalchin. La corsa dei puledri di «tre anni» è stata appunto vinta dal massiccio figlio di Beonio autore come al solito di una frazione finale al fulmicotone. Brech, che pur penalizzato era riuscito a far sua l'iniziativa dopo mezzo giro di corsa, sembrava aver ormai la corsa in tasca, poi invece è arrivato quella furia di Tekir ed è così sfumato il sogno di vittoria per l'allievo di Bragaloni.

Nella giornata, da marcare le valide prestazioni di Maestrale e di Giuncano, entrambi disinvolti alla mèta dopo condotte di gara improntate sulla più schietta decisione e consapevolezza dei propri mezzi. Nelle due divisioni della periziata si distinguevano i portacolori dell'allevamento Feratica, Hobby e Golden, entrambi autori di precisi percorsi di testa, che facevano riscontrare grosse sorprese al totalizzatore (imprevedibili fra l'altro le accoppiate con Zuccherino e Elleno).

Mario Germani

«Premio Sileno», L. 315.000 m. 1680: 1) Tekir (S. Mescalchin), 2) Brech. 5 part. Tempo al km. 1.28.1. Tot: 33; 20, 15; (54). «Premio Cabernet di Spessa», L. 262.500 m. 1680: 1) Giuncano (G. Zeugna), 2) Picciotta, 3) Incas. 7 part. Tempo al km. 1.26.1. Tot.: 30; 12, 15, 14; (101) 64. «Premio Capriva», L. 300 mila m. 2050: 1) Grestasio (M. Petrini), 2) Infinito, 3) Sferza. 9 part. Tempo al km. 1.27. Tot.: 38; 22, 38, 35; (328) 108. «Premio Sauvignon di Spessa», L. 300.000 m. 1680: 1) Maestrale (A. Mazzuchini), 2) Gudar. 6 part. Tempo al km. 1.23.5. Tot.: 17; 12, 17; (59) 66. «Premio Riesling di Spessa», I div. L. 225.000 m. 1660: 1) Hobby (L. Nigris), 2) Zuccherino, 3) Grancetta. 11 part. Tempo al km. 1.26.9. Tot.: 88; 42, 34, 19; (658) 134. «Premio Vini di Spessa», L. 710.000 m. 2475, corsa Totip: 1) Desaix (G. Zeugna), 2) Nitore, 3) Wander. 9 part. Tempo al km. 1.26.3. Tot.: 27; 16, 24, 35; (81) 191. «Premio Riesling di Spessa», II div. L. 225 mila m. 1660: 1) Golden (Bragaloni), 2) Elleno, 3) Bizza. 9 part. Tempo al km. 1.26.7. Tot.: 41; 25, 30, 22; (142) 96. Duplice dell'accoppiata (V e VII corsa): 294.600 lire per 100. «Premio dei Baccanti», L. 250.000 m. 2050: 1) Torvajanica (L. Baraldi), 2) Allier. 6 part. Tempo al km. 1.28.1. Tot.: 21; 17, 32; (70) 95.

La colonna Totip

1.a CORSA: 1) Ozo		1
	2) Elsine Rodney	2
2.a CORSA: 1) Pies		1
	2) Astrakan	X
3.a CORSA: 1) Blameo		1
	2) Fideo	X
4.a CORSA: 1) Desaix		2
	2) Nitore	X
5.a CORSA: 1) Zio Gigi		1
	2) Buccon	2
6.a CORSA: 1) Artemio		2
	2) Vittorino Da Feltre	2

Le quote

Nella zona delle tre Venezie si sono avuti 15 dodici, 172 undici e 841 dieci. In tutta Italia si sono avuti 125 dodici, 1449 undici e 7937 dieci. Da rilevare che il nostro giornale ha azzeccato in pieno il dodici, con la colonna pronosticata per le corse di ieri.

Le quote: al 12 lire 68.923, agli 11 lire 5945, al 10 lire 1066.

SERIE «A» MASCHILE - INIZIATO IL GIRONE DI RITORNO

Arrendevoli i triestini in casa della Sangiorgese

SANGIORGESE - S. G. TRIESTINA 57-46 (23-23)

SANGIORGESE: Angelici, Alocco 8, Reali 4, Valentini 7, Felsi 4, Nigrisoli 14, Magni 16, Spagnolini, Bernardi 4, Samperna. **GINNASTICA TRIESTINA:** Fortunati 1, Schergat 10, Saurello, Castronovo 3, Grancini 10, Kaefer 4, Bianco 6, Antonini 8, Franceschini 1. **ARBITRI:** Bizzo di Roma e Massese di Formia. — **NOTE:** Per cinque falli sono usciti Grancini della Triestina e Nigrisoli della Sangiorgese. Tiri liberi segnati: Sangiorgese 9 su 18; Triestina 14 su 20.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Porto S. Giorgio, 31

E' bastata una Sangiorgese così così, anzi addirittura al di sotto di almeno un gradino sul proprio normale rendimento, per tenere a bada senza troppo affanno e quindi a mortificare Grancini e compagni. E questo dice tutto, serve anche a far capire contro quale scialbo avversario i marchigiani abbiano dovuto lottare.

Una squadra, la Ginnastica Triestina, che nell'incontro sul campo adriatico, non ha fatto assolutamente nulla per giustificare in qualche modo le proprie pur legittime ambizioni di classifica, mai dando l'impressione di poter ritrovare l'estro e il dinamismo delle giornate migliori; costantemente, al contrario, dimostrando di trovarsi nella morsa di una giornata nera sotto tutti gli aspetti.

L'arbitraggio — d'accordo — non è stato esemplare e non ha sicuramente aiutato i giuliani a ritrovarsi, a salvare la loro fragile barca che faceva acqua da tutte le parti. Ma poichè gli errori arbitrali alla fine si sono equilibrati e hanno finito per danneggiare più o meno vistosamente entrambe le contendenti, ecco che l'inopinata «débâcle» della Ginnastica Triestina non può trovare in alcun modo l'appiglio di attenuanti realmente valide.

Nei frastornati e «scoloriti» ha irrimediabilmente compromesso — a nostro giudizio — le sorti della partita: il difetto di preparazione, la mancanza di fiato. E ciò — sempre a nostro giudizio — spiega inequivocabilmente l'inatteso, clamoroso loro crollo alla distanza, dopo un primo tempo che bene o male li aveva visti tenere il campo senza lode, ma anche senza eccessiva infamia.

Il primo tempo aveva avuto, infatti, fase alterne, con solleciti capovolgimenti di fronte a puntate a canestro di buona efficacia nell'uno e nell'altro campo. E il risultato, al riposo, non faceva altro che convalidare questo stato di sostanziale equilibrio: 23 a 23, dunque, dopo il primo tempo.

Poi, la ripresa. Una ripresa letteralmente disastrosa — almeno nel primo quarto d'ora — per la Ginnastica Triestina; una ripresa che fugava ben presto l'illusione di vedere i giuliani in cattedra (come del resto sarebbe stato logico) e i marchigiani nella polvere. Erano infatti questi ultimi ad apparire trasformati e a tratti addirittura irresistibili. S'intende, irresistibili per l'avversario lento e sfuocato che vi abbiamo descritto. E fu il tracollo irrimediabile dei giuliani che dopo dieci minuti si trovavano già in passivo di ben quindici punti, passivo che nei cinque minuti giuliani una lacuna, soprattutto, successivi saliva a diciannove (30-49).

Nel finale, quando ormai la Sangiorgese si limitava a non perdere di vista il risultato acquisito (e prezioso ai fini della salvezza), si riaffacciavano alla ribalta i triestini. Ma la loro reazione a questo punto non poteva avere altro che un significato platonico, servendo praticamente solo ad evitare che il divario del punteggio assumesse proporzioni mortificanti.

Fra i locali i migliori sono stati Nigrisoli, Valentini, Reali e Magni, mentre in campo triestino solo Grancini, Bianco e Castronovo sono usciti, seppure a sprazzi, dal generale grigiore.

G. M.

L'A.P.U. Lignano fermata a Roseto

ROSETO-APU LIGNANO 67-58

ROSETO: De Simone 18, Ferzetti 7, Di Nicola 6, Marini, Corini, Peracchia 3, Ippoliti 20, Maestri, Pincelli, Tulli 13. — **APU LIGNANO:** Tavano 14, Triches 6, Da Ros, Bordoni 4, Musetti, Porcelli 21, Polzot 7, Bulzicco 4, Maset 2, Pressacco. **ARBITRI:** Serrazanetti di Bologna e De Vito di Rimini.

Roseto, 31

Anche l'Udinese ha segnato il passo a Roseto, dopo un primo tempo chiuso in vantaggio (24 a 33) che pareva preludesse ad una incontrastata vittoria degli ospiti. Ma nella ripresa il Roseto ha fatto sfoggio di una velocità impressionante, aggredendo la «zona» friulana, apparsa ermetica fino a quel momento. Alla reazione dei rosetani la zona infatti si allargava e gli avversari perdevano lo smalto e l'incisività del primo tempo.

I rosetani spinti da un De Simone superlativo e da un Ippoliti preciso quanto mai, crescevano a dismisura man mano che ci si avvicinava alla fine, tanto da rimontare lo svantaggio del primo tempo e passare conseguentemente in vantaggio, chiudendo quindi con una vittoria meritata e che certamente avrà il suo peso in classifica. Degli ospiti buoni Porcelli e Tavano.

SERIE «A» FEMM.: SFORTUNATA A VENEZIA LA S.G.T.

Cedono d'un soffio le biancocelesti

U. C. VENEZIA - S. G. TRIESTINA 44-43 (24-15)

VENEZIA: Ferro, Boschian 3, Zaniol, Pezzile 13, Donaggio, Pontini, Lucatello 11, Toniolo 17, Cozzi. **TRIESTINA:** Grandi, Brombara 4, Caradonna 6, Pacorini 4, Cerar, Carlon 12, Maggio 8, Rauber 5, Tauri 4, Barbieri. **ARBITRI:** Domenicali e Ferri di Imola.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 31

Una vittoria, quella delle veneziane, che è stata frutto di un impegno e di una forte volontà, per raggiungere dopo tante prove sfortunate un risultato positivo. Il successo, oltre che all'ottima prestazione della Toniolo che ha segnato ben 17 punti, va attribuito alla valida collaborazione della difesa che aveva nella Lucatello e nelle inesauribili Pezzile e Boschian i maggiori punti di sostegno. Finchè sono rimaste in campo, queste ultime hanno costituito un autentico pericolo per le avversarie.

Ma se ineccepibile è stata la prestazione delle lagunari non meno rilevante è stata la condotta delle atlete della Triestina le quali, dopo un primo tempo condotto in tono piuttosto dimesso, si sono via via riprese fino a riuscire a mettere in forse la vittoria delle lagunari. Infatti, riorganizzato il proprio gioco con gli azzeccati piazzati della Carlon, della Maggio e della Caradonna, a un certo momento esse erano riuscite addirittura a capovolgere il risultato, senonchè il pesante controllo esercitato dalle veneziane sulla prestigiosa Brombara, per impedirle di usare il suo «piazzato» sempre preciso, hanno impedito alle triestine di conquistare quella posta che avrebbero più che meritato.

Bruno Ramot

I RISULTATI

*Mobili Bologna - Napoli	55-34
Portorico - *Standa	55-53
*Bristot - Pejo	48-35
*Fiat - Omsa	74-35
*Venezia - S. G. Triestina	44-43

LA CLASSIFICA

Portorico	10	9	1	596	439	19
Fiat	10	8	2	572	380	18
Bristot Treviso	10	8	2	505	395	18
Standa Milano	10	7	3	616	412	17
Mobili Bologna	10	6	4	503	444	16
Omsa Faenza	10	4	6	484	531	14
V. C. Venezia	10	4	6	338	479	14
S. G. Triestina	10	3	7	409	493	13
Pejo Brescia	10	1	9	375	430	11
Pall. Napoli	10	0	10	277	537	10

LE PARTITE DEL 7 FEBBRAIO 1965

S. G. Triestina - Mobili Bologna
Napoli - Standa Milano
Portorico - Bristot Treviso
Pejo Brescia - Fiat Torino
Omsa Faenza - V. C. Venezia

Serie «B» maschile

I RISULTATI

Don Bosco-*Pordenone	61-48
Hausbrandt - *Itala	55-33
Italsider - *CRDA Monf.	61-57
Servolana - *CUS Trieste	69-55

Il trofeo «guato d'oro»

Si è svolta ieri mattina la prima prova del trofeo «Guato d'oro», gara organizzata dal Circolo pesca sportiva di Trieste. Ecco il risultato. 1) Zenere, 2) Giuliano, 3) Dorsini, 4) de Stradi, 5) Walter Fioritto.

La capolista espugna il campo della Virtus

PESARO - LAV. UDINE 65-51

VICTORIA Pesaro: Belli 2, Mascheronutti 8, Rossetti 2, Renzani 1, Lesa 4, Scrocco 8, Paolini 10, Pulin 11, Gaio 7, Filippetti 12. **VIRTUS LAVORATORE:** Pellizzari 2, Paderni 5, Graberi 5, Tavoschi 4, Battistoni 4, Mistri 7, Prevedello 4, Zanirato, Silvestrini 20. **ARBITRI:** Parina e Pressantoli di Vicenza

Udine, 31

La capolista Victoria Pesaro ha espugnato il campo della Lavoratore Virtus di Udine giocando in scioltezza e con indiscutibile superiorità. Ci potrà dire che l'atteggiamento degli arbitri ha un po' nociuto al quintetto friulano, ma in effetti la squadra di Graberi ben poco ha potuto contro l'avversaria di oggi, degna di tutto rispetto.

I virtussini non hanno rincalzi e tale mancanza oggi si è fatta particolarmente sentire soprattutto a causa dell'opaca giornata di Battistoni, che l'allenatore ha avuto il torto di tenere in campo anche quando aveva ampiamente dimostrato di essere fuori fase. La Virtus ha resistito solo nei primi minuti e ha prodotto il proprio massimo sforzo verso la fine del primo tempo, allorchè è riuscita a colmare lo svantaggio di dieci punti che i pesaresi avevano guadagnato

Dello sforzo i locali si sono però risentiti quasi subito e la squadra ospite, ripartita con il vento in poppa, ha collezionato canestri su canestri, stando la vittoria con un margine che indica chiaramente la propria superiorità.

NONOSTANTE LA BUONA PROVA COLLETTIVA

Due punti condannano la Safog a Ravenna

ROBUR RAVENNA - SAFOG 79-77 (36-35)

ROBUR RAVENNA: Storioli 4, Bruschi 15, Fenati 28, Minguzzi 20, Pierfederici 6, Benfondini 5, Di Nunzio, Orioli. **SAFOG GORIZIA:** Turra 22, Blessini 2, Scappin 1, Rossi 5, Lodatti, Ploteger 23, Medeot 24, Baucon. **ARBITRI:** Gaslini di Lucca e Pagnini di Pistoia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ravenna, 31

Risultato costantemente in equilibrio dall'inizio alla fine e la... girandola di emozioni che si può capire! La vittoria ha arriso alla Robur Ravenna, la squadra che più dell'altra ha avuto dalla sua la buona stella, ma occorre dire che i goriziani non hanno lasciato nulla di intentato per volgere a proprio favore le sorti del tiratissimo incontro, che se ha complessivamente soddisfatto dal punto di vista tecnico, ha letteralmente trascinato all'entusiasmo sotto l'aspetto agonistico.

Si capisce che quando la gara si perde con appena due punti di scarto resta tutta una scia di rimpianti ad ingigantire l'amarezza della sconfitta, ma gli ospiti si sono impegnati al massimo e hanno dato il meglio di se stessi per far propria l'intera posta. Non hanno dunque nulla da rimproverarsi. E se hanno mancato il bersaglio al quale avevano puntato, ciò è soprattutto dovuto a quel pizzico di fortuna che nel finale ha fatto scendere il piatto della bilancia dalla parte dei locali, evidentemente agevolati dall'uscita per cinque falli personali di Lodatti, Scoppin e Ploteger, quest'ultimo realizzatore implacabile e l'unico elemento forse che restando in campo con i suoi compagni, alla fine avrebbe potuto avere un peso decisivo sull'andamento dell'incontro che, ripetiamo è stato condotto senza respiro dal primo all'ultimo minuto.

I migliori fra i padroni di casa, che dopo essere andati al riposo in vantaggio di un punto, molto probabilmente credevano di dover subire la... burrasca dei goriziani nella ripresa, sono stati Fenati, Minguzzi e Bruschi. La Safog dal canto suo ha avuto i suoi punti di forza in Turra, Medeot e come si è detto in Ploteger.

Gianni Marchi

I RISULTATI

*Robur Ravenna - Safog Gorizia	79-77
*Recoaro Vicenza-La Torre R.E.	71-64
*Victoria Pesaro - LavoratoreUD.	65-51
*Novotecno Sang.-S. G. Triestina	57-46
*Roseto - A. P. U. Lignano	67-58

LA CLASSIFICA

Victoria Pesaro	10	9	1	685	578	19
S G. Triestina	10	6	4	576	554	16
A.P.U. Lignano	10	6	4	524	509	16
La Torre R. E.	10	5	5	688	635	15
Recoaro Vicenza	10	5	5	612	609	15
Roseto	10	4	6	648	664	14
Robur Ravenna	10	4	6	594	638	14
Lavoratore Udine	10	4	6	523	570	14
Novatecno Sangi.	10	4	6	505	614	14
Safog Gorizia	10	3	7	719	698	13

LE PARTITE DEL 7 FEBBRAIO 1965

S. G. Triestina - Roseto
A.P.U. Lignano - Robur Ravenna
Safog Gorizia - Recoaro Vicenza
La Torre R. E.-Lavoratore Udine
Victoria Pesaro-Novatecno Sang.

CONCLUSE CON IL SUCCESSO DI VIC EMERY LE GARE DI ST. MORITZ

Il bob a quattro canadese trionfa ai campionati mondiali

L'equipaggio azzurro si è assicurato il secondo posto

St. Moritz, 31

La trentesima edizione dei campionati mondiali di bob a quattro si è conclusa oggi a Saint Moriz con la vittoria dei canadesi, i quali hanno così conservato il titolo conquistato alle ultime prove iridate. L'equipaggio del Canadà 1, il «quattro» di Montreal pilotato da Victor Emery, nella terza «manche» ha avvicinato di appena 8/100 di secondo il migliore tempo (il proprio) ottenuto nel corso di questi campionati con 1'19"9.

Nell'ultima «manche» nessun equipaggio ha rischiato al punto di poter inquietare gli ormai sicuri vincitori. L'equipaggio canadese che si è confermato campione è composto da Victor Emery, di 31 anni, vicedirettore in una fabbrica di aerei, Gerald Presley, di 22 anni, studente, Michael Young, di 20 anni, studente, e da Peter Kirby, di 33 anni, geologo.

Molto appassionante è stata invece la lotta per il secondo posto. Il giovane equipaggio tedesco del bob n. 2 (24 anni e mezzo di età media) è stato tagliato fuori dalla lotta nella terza «manche» quando è passato dal secondo al settimo posto. Nell'ultima «manche» i tedeschi si sono in parte rifatti recuperando tre posizioni in graduatoria terminando così quarti. La medaglia d'argento è andata all'equipaggio di Italia 1, composto da Nevio De Zordo, Italo De Lorenzo, Pietro Lesana e Renato Nocellini, che è riuscito a precedere di un solo centesimo di secondo gli Stati Uniti 1.

Al termine della corsa, Victor Emery ha dichiarato di non aver mai dubitato del proprio successo e i migliori tempi che egli è riuscito ad ottenere in tre delle quattro discese in programma stanno a testimoniare la sua superiorità netta su tutti gli altri concorrenti. Le qualità eccezionali del canadese sono state riconosciute anche dal suo maestro, lo svizzero Fritz Feierabend, il quale con i suoi 15 titoli tra olimpici e mondiali, ha dichiarato: «Emery deve essere considerato il più grande bobista di tutti i tempi».

CLASSIFICA FINALE:

1) Canada 1 (Vic Emery, Gerald Presley, Peter Kirby, Michael Young) 5'17"78 (1'19"43, 1'19"09, 1'19"17, 1'20"09);

2) Italia 1 (Nevio De Zordo, Italo De Lorenzo, Pietro Lasana, Renato Mocellini) 5'19"82 (1'20"70, 1'19"21, 1'19"79, 1'20"12);

3) Stati Uniti 1 (Fortune, Knuckles, Wilson, Lord) 5'19"83 (1'20"61, 1'19"52, 1'19"91, 1'19"79);

4) Germania 2 (Toni Prensberger) 5'20"32;

5) Italia 2 (Rinaldo Ruatti, Enrico De Lorenzo, Leonardo Cavallini, Sergio Mocellini) 5'20"54;

6) Svizzera 1 (Jean Wicki) 5'20"77; 7) Granbretagna 1 (Tony Nash) 5'20"80; 8) Germania 1 (Franz Woermann) 5'20"91; 9) Austria (Manfred Hofer) 5'23"02; 10) Svizzera 2 (Hans Zoller) 5'23"43; 11) Canada 2 (Gordon Lamont) 5'24"04; 12) Granbretagna 2 (John Blockey) 5'25"55; 13) Svezia (Kjell Lutteman) 5'27"28; 14) Francia (B. Croset) 5'37"95.

PALLACANESTRO

Serie «B» femminile

Mivar - Superla 69-41

MIVAR: Isler 7, Wunderlich 12, Bradamante 4, Colavizza 11, Bisiani 20, De Marchi 2, Bianchi 7, Martinolli, Logar 4, Battich. **SUPERLA:** Malesani G. 4, Gallerani 16, Bassi, Gasparini 1, Malesani O. 2, Malesani R. 1, Caramaschi 3, De Carli S. 10, De Carli I. 2, Bellintani 4. **ARBITRO:** Fermon di Padova.

Quarta giornata del campionato femminile cadette: la Mivar di Trieste ha disputato la sua terza gara e per la terza volta ha avuto ragione dell'avversaria di turno con un largo margine di punti. Stavolta era di scena a Trieste la squadra mantovana del Superla, che è apparsa fin dalle prime battute di gioco chiaramente a disagio di fronte alle guizzanti giocatrici in maglia rossa.

Deve ritenersi sicura e convincente la vittoria della Mivar, profilatasi incontrastata già nella prima parte della gara. Il Superla non ha potuto utilizzare pienamente le capacità realizzative della Gallerani e della S. Decarli, in quanto la aggressiva difesa delle ragazze della Mivar non gli ha mai permesso di impostare una manovra collettiva d'attacco; in difesa invece è apparsa evidente la preoccupazione di bloccare la Colavizza, che aveva iniziato al solito modo, ma così l'intraprendente e scattante Bisiani, nonchè la Bianchi e la Wunderlich avevano modo di andare a canestro con una certa disinvoltura. Il distacco a favore della Mivar ha raggiunto i 20 punti prima della fine del primo tempo e nella ripresa la partita non ha avuto storia, altro che per la cronologia delle espulsioni a carico del Superla.

Aldo Vidulich

***Standa Ferrara - Arena V. 45-35**

Il nuovo direttivo regionale della FIDAL

Si è svolta ieri mattina l'assemblea annuale ordinaria delle società della Regione Friuli-Venezia Giulia della FIDAL, che prevedeva fra l'altro l'elezione del presidente per il biennio 65-66, di dodici consiglieri e di cinque delegati al congresso federale che si terrà a Bari il 28 febbraio.

La relazione tecnico, morale e finanziaria della presidenza uscente è stata approvata all'unanimità, ma un gruppo di dirigenti di società, tra cui Crasso, Nesbeda, Depetroni, Bernes, Celeste e Cassano hanno presentato una mozione che auspica «la instaurazione di una più stretta collaborazione fra Comitato regionale e società, attraverso riunioni periodiche e con il concreto interessamento del Comitato regionale per le particolari difficoltà — prime quelle di ordine economico — che tutte le società devono affrontare per svolgere la loro attività».

Le votazioni hanno dato i seguenti risultati: presidente: cav. Serafino Petracco con voti 137 su 143; consiglieri per Trieste: Fachettin, Pischler, Mazzoletti, Crasso, Corazza, Pellarini, De Carli; consiglieri per Udine: Modotti, Ferrassutti, Chiarbolo; consiglieri per Gorizia: Celeste, Merni; delegati al congresso nazionale di Bari, cui prenderanno parte di diritto il presidente cav. Petracco e il signor Fachettin, del gruppo giudici di gara: Ferrassutti, Cassano, Modotti, Nesbeda, Celeste.

Rugby giovanile

Libertas - Monfalcone 14-6

MARCATORI: Nel primo tempo Polo, tre mete e una trasformazione, Quass F. un calcio di punizione; nel secondo tempo: Ambrosi una meta, Quass F. un calcio di punizione. — **LIBERTAS:** Sbrizzai; Bracci, Ambrosi, Lovato, Polo; Metz, Redivo; Devittor, Stebel, Marchi; De Lorenzi, David, Spangher. **MONFALCONE:** Brumat; Buttignon, Harlan, Quass F., Di Mattia; Garbin, Pecorari, Di Luca, Quass E., Piani; Pasqualetto, Facchinetti; Bertolissi, Mazzon, Battisti. **ARBITRO:** Isler di Trieste.

Monfalcone, 31

La partita è stata giuocata su un terreno fangoso, ma questo non ha impedito agli atleti di giostrare con piena generosità. I triestini sono stati migliori dei padroni di casa sul piano tecnico.

Fiamma - Portogruaro 15-3

(SOSPESA PER NEBBIA)

MARCATORI: Nel primo tempo al 18' meta Geromet, al 22', al 25' e al 34' mete Di Blas; nella ripresa: al 19' meta Crallini e al 22' meta Gottai. — **FIAMMA:** Jarz; Crallini, Turel, Biason Nadrak; Di Blas, Geromet; Andrini, Zelezsnik, Valecich; Zavadlal, Colombo; Cociani, Degli Compagni. **PORTOGRUARO:** Gottai; Zanet, Moni Bidin, Zaffalon, Mora Blessan; Zamparo, Piccolo; Macor, Toniatti, Moni Bidin II; Bertoli, Pessa, Cigana. — **ARBITRO:** Pertot di Trieste.

Per soli dieci minuti l'incontro disputato ieri pomeriggio sul campo di San Luigi non è stato portato a termine. L'arbitro, il signor Pertot, ha interrotto la partita più volte in quanto la nebbia non consentiva una perfetta visibilità da una porta all'altra, come richiede il regolamento, ma poi improvvise schiarite avevano consentito la ripresa del gioco.

NELLA COPPA «DAL MARE ALLA MONTAGNA»

Baldini primo a Sappada A 3 decimi Sain e Stock

La Canottieri Nettuno vittoriosa fra le società

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Sappada, 31

Ancora una volta le condizioni del tempo non sono state favorevoli agli organizzatori ed ai concorrenti della manifestazione dell'UTAT, svoltasi questo oggi sulle nevi di Sappada. Nebbia e scirocco marcio hanno reso pesante la non difficile pista del Monte Siera sulla quale, per quasi tre ore e mezzo, si sono succeduti i duecento concorrenti in gara per la Coppa «Dal mare alla montagna». Troppi per uno svolgimento regolare delle gare, anche se sulle classifiche dei primi posti non vi possono essere discussioni.

Infatti fra i primi troviamo tutti i migliori sciatori triestini ed anche però qualche... sappadino, ingaggiato da una società di canottaggio con perfetta regolarità nei confronti del regolamento, per la verità alquanto lacunoso, ma con scarso spirito sportivo. Sta il fatto che per le prossime edizioni della bella manifestazione, si dovrà ritoccare il regolamento, specie per quanto riguarda le norme di partecipazione. Perchè, fra l'altro, può essere anche simpatico, ma poco opportuno, vedere in gara ragazzi di otto anni con maturi concorrenti che possono essere i loro... nonni.

Come abbiamo detto tutti i migliori si trovano ai primi posti e la vittoria è andata a Renato Baldini, che gareggiava per lo Idrosci e che ha staccato di soli 4/10 il consocio Tullio Sain ed il canottiere Aldo Stock. Pino Rosenwirth questa volta ha dovuto accontentarsi del quarto posto, non potendo forse sviluppare appieno sul semplice tracciato della gara tutte le sue notevoli doti sciatorie.

Nella categoria esordienti il primo posto è andato al «saturnino» Franco Zago, seguito dal consocio Bacchelli e da Vidali, della Nettuno. Sergio Lusa ha risentito del poco ortodosso sistema adottato per il sorteggio, per cui ha dovuto partire con un numero altissimo (158) quando ormai la pista era diventata un disastro. La stessa riserva vale per Luigi Trombetta, che è partito addirittura con il n. 206 e che pur è riuscito a classificarsi al 21.o posto.

La manifestazione nel complesso ha avuto un bel successo, al quale hanno concorso in maniera decisiva gli ufficiali di gara della FISI, i cronometristi del gruppo triestino, gli alpini della Julia ed i vari enti locali. Molta animazione ed anche molti commenti nel corso della premiazione effettuata alla presenza di tutte le autorità locali. La Coppa «Dal mare alla montagna» è stata assegnata per l'anno in corso ai Canottieri Nettuno, che se la sono pienamente meritata, avendo cominciato la loro preparazione fin... dall'estate scorsa. Seguono i Canottieri Trieste e lo Adriaco, che l'anno scorso si era classificato al primo posto, ma che s'è visto privato oggi di parecchi fra i suoi migliori soci, passati a rafforzare le file dell'Idrosci, che ha fatto ampia razzia dei premi individuali.

Marsilio Vidulich

CLASSIFICA GENERALE

1) Baldini Renato (Idrosci) 2'12"3; 2) Sain Tullio (idem) 2'12"7; 3) Stock Aldo (C. Trieste) 2'12"7; 4) Rosenwirth Pino (Idrosci) 2'12"8; 5) Brückner Pierino (Adriaco) 2'22"3; 6) Mustacchi Giorgio (Nettuno); 7) Daveri Franco (idem); 8) Zago Franco (Saturnia) 1.o esord.; 9) Candiani Andrea (Nettuno); 10) Fragiacomo Franco (Idrosci); 11) Bacchelli Fulvio (Saturnia) 2.o esord.; 12) Vidali Piero (Nettuno) 3.o esord.; 13) Cioccio Raffaelo (Idrosci); 14) Perizzi Giorgio (Adriaco); 15) Lusa Sergio (Saturnia).

16) Frisori Silvano (Ferroviario); 17) Bidoia Fulvio (Nettuno); 18) Cappellari Gianfranco (Sauro); 19) Portionè Paolo (CUS); 20) Slataper Aurelio (C. Trieste); 21) Trombetta Luigi (Nettuno); 22) Giovannini Paolo (Adriaco); 23) Miloni Ezio (Nettuno); 24) Friziero Giorgio (CUS); 25) De Minerbi Federico (Adriaco); 26) Zappi Mario (Nettuno); 27) Bidoia Silvano (Nettuno); 28) Pacorini Roberto (SGT); 29) Brueckner Ervino (Adriaco); 30) Cossi Gianandrea (idem); 31) D'Adda Ferdinando (Cosulich); 32) Candellari Tullio (Nettuno); 33) Turchetto Danilo (idem).

34) Giorgi Eugenio (Nettuno); 35) Penso Paolo (idem); 36) Agostini Roberto (Trieste); 37) Tamaro Franco (CUS); 38) Tabacco Franco (CUS); 39) Romano Paolo (Adriaco); 40) Grandi Stefano (idem); 41) Geletti Bruto (C. Trieste); 42) Simonelli Marco (CUS); 43) Hoffmann Ferdinando (Idrosci); 44) Segrè Roberto (idem); 45) Torresella Piero (Adriaco); 46) Petracco Giulio (idem).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

A QUATTRO MESI DAL POCO OSPITALE TRATTAMENTO RISERVATO A CIOMBE

Nasser decide di rompere con il Governo di Leopoldville

Il passo attuato all'indomani della visita al Cairo di Gbenye, il capo dei ribelli congolesi - La RAU avrebbe promesso nuovi aiuti ai dissidenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Il Cairo, 31

Gamal Abdel Nasser ha rotto in pieno con Moise Ciombe ordinando la chiusura dell'Ambasciata congolese al Cairo e prendendo posizione, in un modo che non potrebbe essere più netto, a favore della «Repubblica popolare congolese» di Chrystophe Gbenye. L'organo governativo del Cairo «Al Ahram» ha dato stamane la notizia della decisione egiziana, precisando che il Governo Nasser ha ordinato all'incaricato d'affari congolese René Bavassa e al suo personale di lasciare al più presto la RAU.

Come si ricorderà, nell'ottobre scorso, a seguito del grave incidente diplomatico che vide Ciombe costretto agli arresti domiciliari da parte delle autorità egiziane dopo il suo arrivo al Cairo per la conferenza dei Paesi non allineati, l'Egitto richiamò il personale della sua Ambasciata a Leopoldville. Da allora, la RAU non ha più avuto rappresentanti presso il Governo Ciombe, anche se da una parte e dall'altra non si è mai parlato ufficialmente di rottura dei rapporti diplomatici. Dopo la decisione egiziana, la rottura è ormai una realtà che attende solo una sanzione formale.

Le simpatie di Nasser per i ribelli congolesi sono arcinote e si incarnano sia in un appoggio morale sia in aiuti materiali, vale a dire in forniture di armi ripetutamente denunciate dal Governo Ciombe. Proprio ieri, per la seconda volta in una settimana, Gbenye è stato ospite del Presidente della RAU con cui ha avuto un lungo colloquio nel corso del quale, a detta dello stesso leader ribelle congolese, Nasser è tornato a promettere maggiori aiuti. Stamane, prima di ripartire per Kartum, Gbenye ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale si è abbandonato a una serie di aspre critiche nei confronti non soltanto degli «eterni nemici» dei ribelli congolesi, Stati Uniti e Belgio, ma se l'è presa addirittura con Papa Paolo VI rimproverando al Pontefice di appoggiare moralmente Moise Ciombe. Gbenye si è lagnato per il fatto che il Papa abbia «ricevuto Ciombe, che tutti noi conosciamo come un criminale... che ha ucciso Patrice Lumumba».

Il leader ribelle ha affermato di essere stato avvicinato dal Ministro degli Esteri belga Spaak il quale — ha detto — «voleva comprare le ricchezze del mio Paese promettendomi in cambio di mettermi alla testa di un Governo fantoccio». Anche gli americani, secondo Gbenye, avrebbero inviato emissari per negoziare un compromesso coi ribelli. «Gli emissari americani — ha detto — promisero di farmi diventare capo a Leopoldville se avessi fatto il loro gioco... ma io, il successore di Lumumba, risposi loro con un tondo „no"».

Secondo Gbenye, «americani e belgi stanno ora tentando di provocare un'altra secessione nel Katanga e progettano di mettere Ciombe alla testa di un Governo fantoccio in quella provincia... ma noi combatteremo americani e belgi..., siamo decisi a vincere o morire... abbiamo molti sostenitori che sono pronti a continuare ad aiutarci anche se dovessimo lottare fino a cent'anni». Il leader ribelle ha poi sottolineato che non accetterebbe l'invio di una forza di pace dell'ONU per riportare la pace nel Congo e ha affermato che «il problema congolese è un problema africano la cui soluzione spetta all'Organizzazione per l'Unità africana».

Le condizioni per riportare la pace nel Congo, a detta di Gbenye, sono: liberazione immediata di Antoine Gizenga e di alti ostaggi politici; evacuazione immediata dal Congo delle truppe americane e belghe, nonchè dei mercenari; invio della commissione dell'ONU per il Congo onde indagare sui «tentativi americani e belgi di provocare un'altra secessione nel Katanga»; formazione di una commissione di indagine il cui compito sarebbe quello di punire gli uccisori di Lumumba e di altri esponenti politici; la creazione di un Governo rivoluzionario congolese e l'inizio di elezioni generali sotto gli auspici dell'OAU.

A. P.

MISTERIOSI RECIPIENTI calati nel Mar Baltico

Stoccolma, 31

Allo Stato maggiore della Difesa svedese si è appreso oggi che alcune navi sovietiche e tedesco-orientali hanno nei giorni scorsi immerso nel Baltico, vicino alle acque territoriali svedesi, una serie di «misteriosi» recipienti cilindrici d'acciaio. Non è stato possibile alcun intervento della Marina svedese, perchè le unità sovietiche e tedesche sono sempre rimaste nelle acque internazionali. Si è peraltro potuta constatare la presenza dei recipienti — a forma cilindrica, lunghi 5-6 metri e larghi circa due metri, di color bianco — a un'ottantina di metri sul fondo del mare al largo di Stenkyrkehuk (isola di Gotland) e a circa duecento metri di profondità al largo di Landsort, isoletta a 60 km. a sud di Stoccolma. Gli esperti esprimono l'avviso che si possa trattare di strumenti per un sistema o d'allarme o di ausilio alla navigazione dei sottomarini.

NIENTE PORPORA per il filosofo Maritain

Tolosa, 31

Le voci relative all'elevazione alla porpora cardinalizia del filosofo cattolico francese Jacques Maritain hanno dato luogo oggi a una categorica smentita da parte dell'interessato nel corso di un breve colloquio con un giornalista di Tolosa.

Jacques Maritain, che da quattro anni vive nel convento dei piccoli frati di Gesù, alla periferia di Tolosa, ha tenuto a precisare anzitutto che era la prima volta che riceveva un rappresentante della stampa da quando vive del tutto ritirato dal mondo.

«Si tratta oggi per me — ha aggiunto — di rettificare una notizia infondata, già smentita a più riprese dal Vaticano. A intervalli regolari ci sono giornalisti che annunciano la mia nomina a Cardinale: anzitutto, non ne sono degno; in secondo luogo, questa notizia è assolutamente falsa e viene a turbare la mia quiete».

IL PRESIDENTE JOHNSON ricomparso in pubblico

Washington, 31

Il Presidente Johnson ha fatto la sua ricomparsa in pubblico, recandosi con alcuni famigliari alla cattedrale cattolica di San Matteo per l'annuale funzione della benedizione dell'amministrazione della legge e della giustizia. Dal 23 gennaio era ammalato di gola. Agli astanti Johnson è apparso completamente rimesso. E' stato notato che oltre al cappotto pesante portava, insolitamente, anche il cappello.

Col permesso di Washington BONN AVREBBE VENDUTO carri armati a Israele

New York, 31

Secondo il «New York Times», gli Stati Uniti hanno dato alla Germania il permesso di rivendere allo Stato d'Israele carri armati medi «M-48» e di altri tipi americani ceduti alla fine del decennio scorso per un valore di 80 milioni di dollari. Il permesso — concesso, secondo il giornale, a malincuore e a condizione che rimanesse strettamente segreto — è stato dato asseritamente per controbilanciare la fornitura di armi sovietiche alla RAU, onde non provocare pericolosi squilibri di potenza del Medio Oriente.



(Telefoto AP al «Piccolo»)

SAIGON — Il nuovo Premier Nguyen Xuan Oanh brinda al futuro del Vietnam assieme al Capo dello Stato nel corso di un ricevimento al palazzo presidenziale in occasione del Capodanno cinese, che viene festeggiato in tutto l'Estremo Oriente

MISSIONE GRECA IN VISITA A TITO

Atene cerca a Belgrado un appoggio per Cipro

La recente presa di posizione dei sovietici può compromettere la sospirata «enosis»

Atene, 31

Il Primo Ministro ellenico Giorgio Papandreu ed il Ministro degli Esteri Stavro Costopulus compiono da domani la prima visita ufficiale al maresciallo Tito ed al Governo jugoslavo. Il programma della visita, che avrà termine il 4 febbraio, prevede colloqui su tutti i problemi, ma la visita riveste immediatamente grande importanza, dopo la recente presa di posizione di Mosca sul problema cipriota. Pare naturale che due Paesi vicini ed amici, porranno al centro delle consultazioni l'affare cipriota, in cui la Grecia ha posto la sua «questione nazionale», mentre la Jugoslavia non è mai rimasta indifferente all'avvenire militare e politico dell'isola. Il Governo greco cercherà di ottenere dalla Jugoslavia un appoggio — d'altronde promesso — proprio alla vigilia del dibattito del problema cipriota alle Nazioni Unite.

Belgrado aveva firmato e sostenuto apertamente, durante il convegno tenuto in ottobre al Cairo dai Paesi «non allineati» l'autodeterminazione di Cipro con tutte le garanzie di indipendenza e di piena sovranità. Con Tito si erano allora allineati 42 Paesi non impegnati presenti alla riunione del Cairo. Ma il 20 gennaio scorso, l'Unione Sovietica ha espresso una nuova linea politica per la soluzione del problema cipriota, dichiarandosi a favore di un sistema federale per l'isola ed auspicando negoziati diretti fra Grecia e Turchia, il che comporta l'abbandono dell'unione di Cipro alla Grecia (Enosis).

I dirigenti ellenici e ciprioti sembrano anche oggi, mentre il Primo Ministro si reca a Belgrado, intenzionati ad insistere nel mantenere la linea politica iniziale, di lasciar discutere cioè l'intero «affare» alle Nazioni Unite, obbligando in tal modo i piccoli Paesi ad assumere le loro responsabilità, davanti alle promesse formulate al Cairo e sulla base della Carta dell'ONU sull'autodeterminazione dei popoli. I Paesi neutrali e la Jugoslavia, d'altronde, non si sono ancora espressi ufficialmente dopo le proposte sovietiche. Papandreu spera dunque che alcuni Paesi, e tra essi la Jugoslavia, possano aiutare la Grecia a trovare un compromesso fra la smilitarizzazione dell'isola, fine ultimo dei sovietici, e lo Enosis, tesi dell'ellenismo greco-cipriota.

Nella storia delle relazioni greco-jugoslave, i circoli politici di Atene, ricordano il miglioramento dei rapporti intervenuti fra la Grecia e la Jugoslavia, dal tempo della guerra civile (alla quale la Jugoslavia ha indirettamente partecipato aiutando i comunisti greci) fino agli accordi commerciali recentemente conclusi con soddisfazione delle due parti. E' noto che nel novembre scorso, infatti, l'ultimo accordo fra Atene e Belgrado ha risolto le vertenze sui beni nazionalizzati dei greci in Jugoslavia.

Nuovo sistema tedesco per conservare il latte

Bonn, 31

Dopo il latte condensato, il latte in polvere, il latte in «tetrapak», ecco il latte «H» che rimane inalterato per quattro settimane e non ha bisogno di essere conservato in frigorifero. La scoperta è già in corso di sfruttamento industriale in Germania e si prevede che nella prossima estate saranno già pronte le casse con le bottiglie di latte «H» per i campeggiatori tedeschi, i quali non avranno così bisogno di rifornirsi da altre fonti. Il procedimento si base su di una serie di «chocs termici» che portano il latte, già pastorizzato, prima a una temperatura di 140 gradi e quindi a 14 gradi. In questo modo i grassi e le vitamine del latte non subiscono alterazioni, nè lo zucchero si imbrunisce, come avviene per esempio nel latte condensato. Il latte «H» costerà cinque lire circa di più al litro

SENSAZIONALE COLPO BANDITESCO ALL'AEROPORTO DI CHICAGO

RAPINATI PISTOLE IN PUGNO GIOIELLI PER OLTRE 55 MILIONI

Vittime un industriale dell'acciaio e sua moglie - La criminosa azione è stata portata a termine da un terzetto già segnalato in analoghe imprese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Chicago, 31

Un altro sensazionale furto di gioielli ha avuto luogo negli Stati Uniti; teatro della criminosa impresa, questa volta, l'aeroporto di Chicago. Tre banditi armati hanno assalito un industriale dell'acciaio e sua moglie, portando via alla signora preziosi per un valore di novantamila dollari (oltre cinquantacinque milioni di lire). La caccia ai rapinatori non ha sin qui dato risultato positivo. La polizia ha raccolto dalle due emozionatissime vittime del «colpo» la narrazione dei particolari. Harold Weinstein ha cinquanta anni, è vice presidente della «Calumet Iron and Supply Company» che produce ferro e acciaio. Era andato all'aeroporto internazionale O' Hare per accompagnare a casa la moglie in arrivo da Miami, dove aveva trascorso un periodo di vacanza.

L'aereo della Eastern Airlines proveniente dalla Florida è giunto puntuale alle 19.10 di sabato. «Ho abbracciato mia moglie, ha raccontato Weinstein, e insieme ci siamo incamminati all'uscita scendendo in strada. Qui aspettava la nostra auto con l'autista. Ho detto allo chauffeur di andare a prendere i bagagli. Si è allontanato e noi ci siamo accinti a salire in macchina». In quel momento sono comparsi i tre rapinatori. La polizia non ha mancato di rilevare che in buona parte delle rapine di gioielli compiute in America negli ultimi tempi i malviventi agiscono appunto in terzetto. Qualcuno ha affacciato addirittura l'ipotesi che si tratti sempre degli stessi uomini, o almeno di elementi di una banda che ha messo a punto una sua tecnica speciale.

«Gli uomini sono sbucati all'improvviso, come per incanto, ha detto Harold Weinstein, e ci hanno puntato contro le armi. Ognuno di loro impugnava una pistola a tamburo dalla canna corta, in acciaio blu. Ci hanno ingiunto di salire in auto e abbiamo obbedito». Ha detto la signora: «Mi hanno strappato di mano la valigetta verde con i gioielli. Ma uno di loro continuava a chiedermi: "Dove è l'anello? Vogliamo l'anello". Alludevano certo al mio anello con brillanti, che è la mia proprietà più preziosa. Era nella borsa».

Gli uomini, di razza bianca, non erano mascherati, i Weinstein dicono che «avevano da quaranta a cinquant'anni». I derubati stanno ora esaminando le foto d'archivio della polizia per cercare di identificare i banditi. Uno dei «gunmen» si è messo al volante, gli altri sono pure saliti in auto sempre tenendo sotto la loro mira i Weinstein. La vettura si è incamminata rapidamente verso una zona deserta, attraverso tortuose strade di campagna. A un tratto la macchina si è fermata. L'aveva tallonata un'altra auto (anche questo del complice del terzetto con l'automobile è un particolare comune a diverse recenti rapine). Strappata la chiave dal cruscotto i banditi l'hanno gettata sotto la macchina. Poi sono saltati sulla loro vettura e se ne sono andati velocissimi. Ma prima uno di loro aveva chiesto a Weinstein: «Quanto danaro avete con voi?». «Gli ho risposto che avevo trecento dollari, ha detto il derubato, e lui mi ha detto che potevo tenerlo. Così pure hanno lasciato a mia moglie la pelliccia di visone».

Procuratasi non senza fatica la chiave dell'accensione Weinstein ha ripreso con l'auto la via dell'aeroporto, e al comando di polizia del campo ha raccontato la vicenda. L'autista era tornato con i bagagli, era rimasto sbalordito non trovando più la macchina nè i principali. Ma non aveva avvisato la polizia, pensando che Weinstein avesse cambiato idea, e si accingeva a caricare le valigie su un taxi quando la macchina dei derubati è tornata. La polizia interroga l'uomo, per cercare di ricostruire le manovre dei banditi prima del colpo. Ma a quanto pare egli ha dichiarato di non avere visto alcun movimento sospetto. E del resto nessuno si è avveduto, nel traffico intenso, che si stava compiendo una rapina a mano armata in uno dei punti più frequentati di Chicago.

U. P. I.

Elezioni a Marsiglia DEFERRE RISCHIA la carica di Sindaco

Marsiglia, 31

Colpo di scena in vista delle prossime elezioni comunali francesi: il candidato socialista (SFIO) alla Presidenza della Repubblica, Gaston Defferre, rischia di perdere la carica di Sindaco di Marsiglia a causa della dissidenza di certi esponenti del suo partito, fra i quali il deputato Daniel Matalon. Questi ultimi hanno infatti sottoscritto un accordo con i comunisti per la presentazione di liste di «Unione delle forze democratiche», alle prossime elezioni comunali, e hanno accusato Defferre di «realizzare con moderati e altri reazionari delle alleanze contro natura, il cui trionfo sarebbe sì che le posizioni della gollista UNR e della reazione si troverebbero notevolmente rafforzate in seno al Consiglio comunale di Marsiglia.

Il testo dell'accordo raggiunto tra la federazione socialista capitanata da Daniel Matalon e dalla federazione comunista denuncia anzitutto il silenzio opposto dalla federazione socialista SFIO del dipartimento delle foci del Rodano, di cui Defferre è segretario, alle proposte comuniste del 3 novembre scorso. Tali proposte, che concedevano ai socialisti la scelta del Sindaco, miravano a «presentare negli otto settori di Marsiglia delle liste di unione democratica destinate a battere i candidati dell'UNR e della reazione fin dal primo turno.

BRILLANTE OPERAZIONE ANTIDROGA ALL'AEROPORTO DI NEW YORK

MEZZO MILIARDO DI EROINA NEL BAGAGLIO DI UNO «STEWARD»

L'uomo, dipendente dell'«Air France» era appena giunto da Parigi Altro quantitativo di stupefacente sequestrato a un italo-americano

New York, 31

Lo «steward» della «Air France» George Henrypierre di 37 anni, è stato arrestato ieri sera da agenti federali al suo arrivo all'aeroporto Kennedy perchè trovato in possesso di sette libbre di eroina pura, per un valore di 700.000 dollari (circa 450 milioni di lire). Lo stupefacente era contenuto nel doppiofondo di una valigetta. Henrypierre era appena sbarcato dal suo aereo giunto da Parigi; un ispettore di dogana ha avuto qualche sospetto sulla valigetta dello «steward», l'ha ispezionata e ha così scoperto il doppio fondo.

Un altro quantitativo di eroina è stato trovato questa mattina addosso a John Corsano di 38 anni, di origine italiana, arrestato dalla polizia di Queens (un quartiere nuovaiorchese).

Complessivamente, negli ultimi sette giorni la polizia di New York ha sequestrato eroina per un valore di due milioni e mezzo di dollari (circa 1500 milioni di lire).

L'arresto di Henrypierre ha provocato notevole impressione in seno all'opinione pubblica francese già allarmata dall'«affare» dei «France». Quanto ai funzionari dei servizi di repressione del traffico degli stupefacenti, essi rilevano che i trafficanti di droga sembrano essere ritornati alla loro tecnica tradizionale consistente nel servirsi di marinai, impiegati delle ferrovie e, più recentemente, di impiegati delle compagnie aeree. Gli specialisti francesi contano d'altra parte di ricevere domani la «pratica Henrypierre» che il «Bureau of narcotics» americano ha già trasmesso al suo ufficio europeo, che ha sede a Roma. In possesso dei dati attesi, gli investigatori francesi potranno a loro volta avviare le indagini per la identificazione dei complici dello «steawrd». Essi prevedono però che l'arresto dell'Henrypierre provocherà una stasi dell'attività dei trafficanti e che il compito di smascherare i capi delle organizzazioni si rivelerà ancora una volta, estremamente difficile.

Operato von Schurach detenuto a Spandau

Berlino, 31

Nel carcere di Spandau sono rimasti per il momento soltanto Rudolf Hess, braccio destro di Hitler, condannato all'ergastolo a Norimberga, e Albert Speer, ministro degli armamenti nazisti che uscirà l'anno prossimo. Il criminale di guerra Baldur von Schirach, ex capo della gioventù nazista e responsabile dell'avvio ai campi di sterminio di migliaia di ebrei austriaci, è stato portato allo ospedale militare britannico e operato alla retina dell'occhio destro. i rimarrà in convalescenza per un paio di settimane. Ha 57 anni e dovrebbe uscire l'anno prossimo dopo aver scontato una condanna a 20 anni.

Il carcere di Spandau, una prigione vecchia di tre secoli, è mantenuta a turni mensili dai vincitori della seconda guerra mondiale

CORAGGIOSA PREDICAZIONE DEL PRIMATE DI POLONIA

Wyszynski: per il regime i cittadini sono degli schiavi

Egli ha poi accusato il Governo di Varsavia di violare la convenzione dell'ONU sulla libertà di insegnamento

Varsavia, 31

In una predica di 40 minuti nella chiesa di Sant'Agostino, a Varsavia, il Cardinale Primate di Polonia mons. Stefano Wyszynski ha invocato oggi dai Governi il rispetto dei diritti della persona umana, ha indirettamente accusato le autorità di trattare i cittadini come schiavi o come individui sospetti sempre sotto controllo, e di violare la convenzione dell'ONU sulla libertà d'insegnamento non permettendo alla Chiesa di far funzionare i suoi istituti d'istruzione. Alla predica hanno assistito un migliaio di fedeli. La chiesa di Sant'Agostino fu meta di grandi pellegrinaggi, cinque anni fa, essendosi diffusa la voce che vi avvenisse un miracolo sotto forma di una misteriosa luminescenza sulla guglia più alta.

Denunciando «la lotta contro i diritti fondamentali della persona umana», il Cardinale ha chiesto: «Fino a quando dobbiamo adoperarci per far sì che un cittadino diventi nel suo Paese veramente un cittadino e non uno schiavo, un recluso sospettato continuamente, pedinato senza sosta e seguito nelle sue azioni e persino nei suoi più riposti pensieri? Questo è un male sulla bilancia del mondo dei nostri tempi». Il Cardinale ha anche aggiunto che «talvolta l'uomo appare oggi come appariva Cristo in croce... In molti Stati l'uomo è ancora considerato il peggiore nemico dello Stato, come se lo Stato non esistesse per il popolo ma per se stesso. Così è in molte società».

Mons. Wyszynski ha nominato specificatamente la Polonia poco dopo questa frase, quando ha rilanciato la tesi che il regime di Varsavia viola la convenzione dell'ONU sulla libertà d'insegnamento. «Le convenzioni internazionali — ha detto il Cardinale — garantiscono all'uomo il diritto di educare la prole secondo coscienza, insieme al diritto del fedele di avere scuole che vadano d'accordo con la sua fede. In ogni Stato, a fianco delle scuole statali, debbono esistere le scuole libere e indipendenti dove il cittadino può far istruire i suoi figli secondo il meglio delle sue conoscenze, d'accordo con la sua religione e con la sua coscienza. Quanto siamo lontani dall'affermazione di questo diritto, diritto che è persino dichiarato nel "Gazzettino Ufficiale" della Repubblica popolare polacca sotto la firma dei rappresentanti del nostro Stato e del nostro Governo».

Come diritti fondamentali dell'uomo, il Cardinale ha enumerato la verità, la libertà, la giustizia, il rispetto, l'amore, la coscienza, la fede, il credo e la creatività «in letteratura come in ogni altro campo» e «la libertà di parola con piena libertà in ogni campo». Il rispetto di tali diritti — ha aggiunto il prelato — rappresenta il vero progresso, ma quando essi sono violati «si crea la classe schiavizzata, si blocca ogni progresso e comincia la morte delle culture nazionali».

La settimana scorsa c'è stato un convegno episcopale di due giorni circa le relazioni fra Stato e Chiesa e la prossima sessione del Concilio Ecumenico Vaticano secondo. La odierna predica del Cardinale viene interpretata dagli osservatori come una dichiarazione delle condizioni per una riapertura delle trattative fra Chiesa e Stato in Polonia.

CHIUSA DAL BURUNDI l'Ambasciata di Pechino

Tokio, 31

Radio Pechino ha annunciato che il Governo del Burundi ha ordinato la chiusura dell'Ambasciata della Cina comunista, aperta a Bujumbura nel dicembre del '63. L'emittente attribuisce il provvedimento a un «complotto» belga-americano»

A CAPE KENNEDY SI PREPARA UN INTERESSANTE ESPERIMENTO SPAZIALE

Un nuovo satellite vedrà eclissi solari a piacere

Queste sono visibili da una stessa zona soltanto ogni 400 anni ma uno speciale strumento le potrà «provocare» artificialmente

Capo Kennedy, 31

Gli abitanti di una data città o villaggio nel mondo possono augurarsi di vedere una eclisse solare totale nella loro zona soltanto una volta ogni quattrocento anni circa. Un satellite che verrà lanciato martedì sarà in grado di vederne uno tutte le volte che vorrà, grazie ad una nuova ma semplice «diavoleria» dell'era spaziale. Il satellite denominato «OSO-2» che significa «Orbiting Solar Observatory» continuerà le investigazioni solari iniziate dal felice lancio avvenuto nel 1962 dell'«OSO-1». Il lancio è in programma per martedì.

Fra i nuovi strumenti scientifici a bordo dell'«OSO-2» vi è il coronografo, un piccolo disco situato all'estremità di una barra lunga una sessantina di centimetri. Quando gli strumenti dell'«OSO-2» sono orientati in modo giusto, il disco nasconderà il sole agli occhi elettronici dei due strumenti di misurazione. Allora gli strumenti saranno in grado di osservare la misteriosa corona del sole: quel cerchio luminosissimo che circonda il sole come un alone durante l'eclisse solare.

La corona è il bordo estremo del sole. Gli scienziati sono interessati al suo studio per conoscere quali direzioni i fasci di radiazioni solari prendono quando si staccano dal sole e si proiettano zigzagando verso lo spazio. L'informazione può fornire lumi sulla origine e la storia del sistema solare le cui azioni sono controllate dalla palla di fuoco che si trova al centro del sole. La corona normalmente non può essere vista da terra a causa della accecante luminosità, essa viene attenuata e quasi completamente nascosta dalla luna che viene a trovarsi fra il sole e la terra. Una eclisse totale di sole avviene in media ogni 18 mesi, ma cambia continuamente posizione rispetto alla terra, sicchè una data località in media può assistere ad una eclisse di sole, questo meraviglioso spettacolo della natura, ogni quattro secoli ed anche allora per pochi minuti.

IL CAMPIONE IN TRIBUNALE



(Telefoto Ansa - UPI al «Piccolo»)

DENVER — Il celebre campione di pugilato Sonny Liston è comparso davanti a un tribunale accusato di aver guidato una vettura in stato di ubriachezza nello scorso mese di dicembre

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3.30 per cento

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CONIUGI possibilmente cuoca e giardiniere cercansi per villa signorile, buono stipendio, tutto franco compreso bellissimo appartamento in villa. Offerte Cassetta 20866 B - UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telef. 723823. 40933 C

CC Lavoro a domicilio

AVVOLGIBILI (Rolè) ripariamo, cambiamo cinghie. Telefonare dalle 19.30. Telef. 93694. 60889 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, S. Zenone 6, telefono 50895. 60908 CC

RIPARAZIONI accurate orologeria oreficeria Hollesch concessionario Darwil, piazza San Giovanni 1. 60854 CC

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTA cercasi: Bar viale D'Annunzio 14, tel. 90910. 40903 D

F Off. camere e pens. L. 30

AFFITTIAMO 1 stanza ufficio centralissima, centralnafta. Scrivere: Cassetta 10362 F - UPI.

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti pronta entrata (città): 4 camere cucina bagno inizio Cologna III p., 30.000 mensili; 4 camere cameretta cucina bagno zona Crispi poggioli 35.000; 2 camere cucina w.c. andito poggiolo, zona Perugino 30.000; 4 camere cucina bagno riscaldamento centrale zona Severo 45.000; 6-8 camere adatto uffici, III p., ascensore calenafta, centro, 1 salone; camera cucina camerino andito servizi piano terra adatto uffici deposito laboratorio centro sett. aff. 45.000; casa nuova via dell'Istria camera soggiorno cucinino bagno pogg. nafta, ascensore pronta entrata 30.000; appartamento in villa inizio Romagna panoramico tutti comforts; 2 camere cucina bagno salone camerino terrazza pronta entrata affitto lire 55.000; magazzino centro Roiano 85 mq. circa, altro zona Severo alta 25 mq.; magazzino chiesa Roiano adatto deposito 40 mq. lire 8000 mensili. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica 1, tel. 50323. 2244 I

AFFITTANZA cedesi zona Baiamonti due camere soggiorno cucinino servizi casa nuova. Altro centro due camere cameretta doppi servizi riscaldamento autonomo. Altro uso ufficio centralissimo due camere indipendenti. Locali d'affari centro cedesi affittanza. Camera cucina gabinetto mezzanino affittasi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 10372/6 I

AFFITTASI quartiere due camere, cucina paraggi III Armata. Informazioni: Brunetti, piazza Borsa 4. 40970 I

AFFITTIAMO 4 stanze, stanzetta, cucina, terrazze, centralnafta, garage, tel. 37533. 10302/1 I

AFFITTO negozietti S. Michele Rotonda Boschetto. Telef. 37533. 10362/2 I

CIVIDIN & ROSENWASSER
casa i sparmio
Ufficio vendite
v. FILZI, 10
Telefoni: 30088-35107

APPARTAMENTI prontingresso FABIO SEVERO: 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostiglio, cantina, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 20978 I

APPARTAMENTI CENTRALISSIMI: 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore affitta primingresso Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 20978 I

APPARTAMENTO centrale adatto circolo, ufficio, affittasi; altro prelevando mobili affittasi; altro camera, cucinino, soggiorno, comforts affittasi; altro tristanze, cucina, bagno, prelevando frigorifero, lavatrice americana mai usata e forno elettrico, affittasi 30.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8.

APPARTAMENTO SANZIO: 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore affitta prontingresso Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 20978 I

MAGAZZINO centralissimo affittasi; altro adatto deposito con montacarichi affittasi, altro bellissimo, con cinque vetrine affittasi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10377/2 I

MAGAZZINO paraggi S. Vito 35 mq. affittasi, ottimo come parrucchiera. AGENZIA GENTILE TORO 8. 10377/1 I

I Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. CERCANSI 2-3 camere cucina bagno causa demolizione stabile. Telefonare ore ufficio 50323. 2244 L

M Vendite d'occas. L. 40

PELLICCE eleganti, qualità superiori, risparmio! Cappelli, colli, guarnizioni: vasto assortimento. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 31609 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO tappeti, quadri, soprammobili, cineserie, salotti antichi, mobili in genere. Telefonare tutti i giorni 28551 oppure 63751. 41033 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, cucine, quadri, giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 40999 NN

A. ACQUISTO mobili usati ferri, metalli, oggetti vari. Telefonare 23076. 21027 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

A. VISITANDO commestibilisti, pubblici esercenti, abbinerei prodotti Casa assoluta serietà. Telefonare 35121 al pomeriggio. 40985 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

MOTONAUTICA G. Bragalini, Monfalcone, telefono 72363. Concessionario motoscafi Cruiser (Bora), fuoribordo motori f.b. McCulloch. Occasioni motori Volvo Penta Grey Marine HP 188. General Motor Diesel 130 HP. Rivenditore auto Bianchi. 2233 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. A. A. A. A. CEDESI negozio commestibili, completamente arredato, zona via Franca, avviatissimo, affitto lire 35.000. Agenzia Aurora, Ginastica 1. 1001 R

A.A. RIVENDITA tabacchi licenza completissima via grande passaggio forte incasso anche prova causa malattia e vecchiaia vendesi. Via Marconi N. 2. Bar Antonini. 14369/2 R

A. BAR alcoolici, superalcoolici, ristorante, grande posteggio, centralissimo, incasso medio 95 mila dimostrabili vendesi. Volendo prova. Cassetta 10369 R, UPI.

A. EDICOLA giornali centralissima via grandioso passaggio ottimo incasso vendesi 2.500.000. Scrivere: Cassetta 14368 R, UPI.

A. SPACCIO vini avviatissimo centro vendo. Rivolgersi Lazzaretto Vecchio 13, bar, al banco. Tratto direttamente, martedì. 14369/1 R

ALBERGHI I, II categoria Lignano Sabbiadoro vendonsi causa partenza eventualmente condizioni pagamento. Altro zona Belluno lavoro continuo modernamente arredato tutti comforti vendosi causa trasferimento rarissima occasione. Appartamenti condominio libera entrata Lignano Pineta vistamare vendonsi rendita 10% netto. Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 10372/5 R

ATTIVA Ditta vini-liquori introdotta bar, trattorie, alimentari vendesi causa età. Scrivere: Cassetta 20914 R - UPI.

BAR, fortissimo lavoro, paraggi Barriera vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10374/3 R

BAR-latteria seminuovo centrale vendesi; bar analcoolico paraggi D'Annunzio vendesi vera occasione. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10374/2 R

BAR-tabacchi, paraggi via dell'Istria vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10374/R

BAR centralissimi tutte licenze posteggio vendonsi facilitazioni pagamento. Altri bar buffet vendonsi rara occasione. Trattorie bellissima posizione lavoro garantito vendonsi causa ritiro. Latterie caffè vendonsi. Latterie vendonsi occasione. Negozi alimentari centrali vendonsi. Negozi frutta vendonsi causa partenza. Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 10372/3 R

CARTOLERIA vastissima licenza zona centrale vendesi 700.000. Drogheria unica vasto rione vendesi causa ritiro. Negozi abbigliamento centralissimi vendonsi occasione. Rivendita tabacchi cartoleria centrale vendonsi. Negozi pelletterie vendonsi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 10372/4 R

COMBINAZIONE commerciale vendesi negozio elettrodomestici, radio TV e servizio gas e affini. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10375/1 R

FRUTTAVERDURE per ritiro vendesi; altra paraggi D'Annunzio, vera occasione vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10374/6 R

LATTERIA - alimentari rionale vendesi; altra con caffè S. Giacomo vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10374/4 R

NEGOZIO abbigliamento paraggi Campi Elisi occasione vendesi; altro paraggi Garibaldi rimesso nuovo vendesi; altro ancora paraggi S. Michele vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10375/2 R

NEGOZIO pasticceria centrale, vendesi per ritiro; altro negozio zona signorile vendesi. AGENZIA GENTILE TORO 8.

NEGOZIO calzature, adatto anche altre attività, vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10374/5 R

OFFICINA meccanica, circa 70 mq., centrale vendesi o affittasi. AGENZIA GENTILE, TORO 8.

SALONE parrucchiera, 10 posti lavoro, cinque caschi zona Baiamonti vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 1037407 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI CENTRALISSIMI stazione centrale varie dimensioni, tutti i comforts disponibili ancora piani alti, attici e primo piano; condizioni di pagamento eccezionali. REVOLTELLA BASSA posizione soleggiata, appartamenti diverse dimensioni, disponibili piani alti, ottimo investimento capitale. REVOLTELLA alta una-bistanze tutti i comforts, prontingresso. CARLO ALBERTO paraggi, lussuosissimi 2, 3, 4 stanze, salone, bi-triservizi, ampie terrazze mutui a lunga scadenza. APPARTAMENTI CENTRALISSIMI corso costruzione varie grandezze, tutti i comforts più moderni, ampie facilitazioni. PRONTINGRESSO BAIAMONTI due stanze, soggiorno, tutti i comforts, vista mare. PRONTINGRESSO GRETTA mq. 125 più mq. 100 terrazza, stupenda vista mare, accessori di lusso. TERRENO BASOVIZZA con progetto approvato mq. 1950 tutto piano lire 2.300.000. TERRENO COSTALUNGA mq. 1000 circa a lire 2.500 al mq. BAIAMONTI appartamentino 2 stanze, cucina comforts, già affittato, ottimo investimento. Studio Tecnico Edile Immobiliare NICOLINI via Maiolica 1, telef. 50861, è a vostra disposizione per una completa assistenza nel ramo immobiliare e per studiare con voi le migliori condizioni per l'acquisto di terreni, appartamenti ecc. Interpellateci. 10378 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI in via Commerciale da 2-3 camere, cucina, bagno, vendonsi causa altri impegni. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 10124/5 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VENDESI appartamento via Rossetti primo piano, lusso, 4 camere, 2 camerette, 2 cucine, bagno, wc separato, entrè signorile, 2 poggioli, calenafta. Rivolgersi Agenzia Aurora, via Ginnastica 1.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VENDESI terreno con annessa villa padronale, mq. 1200, zona C.I. Affarone, centro Barcola. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica n. 1. 10124/6 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VENDESI terreno in città 360 mq. zona C.I. altezza 18 metri, 4 piani. Vera occasione. Impiego capitale. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 10124/8 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VENDONSI terreni zona Duino sulla strada nazionale pianeggiante accessibile con autotreni, vera occasione investimento capitale oppure per deposito. Mq. 10 mila circa altro terreno sulla strada Carsica, zona Opicina, Prosecco adatto impiego capitale; mq. circa 25.000 accessibile autotreni. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 10124/7 S

A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 43296. 40764 C

APPARTAMENTO prontingresso: 2 stanze, grande cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, vende in palazzina 5.000.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 20977 S

A. EDIFICATRICE ING. RAGONE: APPARTAMENTI E UFFICI ELEGANTI, CENTRALI, TUTTE LE GRANDEZZE ANCHE PRONTI. PREZZI E CONDIZIONI FAVOREVOLISSIME. MUTUO ASSICURATO. VIA ROMA 28 tel. 38585 - 38212. 41028 S

AMMEZZATO due camere, servizi vendo, escluso mediatori (Giardino Pubblico). Scrivere: Cassetta 60885 S - UPI.

APPARTAMENTI PANORAMICI, prossima costruzione, 2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ripostiglio PRENOTANSI Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, 61721. 20977 S

APPARTAMENTI condominio casa nuova prontentrata vendonsi rara occasione. Altri rimessi a nuovo tutti comforti due tre camere vendonsi causa partenza. Altri appartamenti piccoli grande liberi occupati vendonsi causa trasferimento. Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 10372/1 S

APPARTAMENTO camera, cucina, bagno, rimesso completamente a nuovo, con mobilio nuovissimo, TV, frigorifero, vendesi causa partenza. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10376/3 S

APPARTAMENTO bicamere, cucina, camerino, paraggi piazza Vico vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10376/4 S

APPARTAMENTO centrale, bistanze, cucina, bagno vendesi; altro tristanze seminuovo, per partenza vendesi, vera occasione. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10376/2 S

APPARTAMENTO signorile 1 salone, 3 stanze, 3 servizi, ascensori, terrazze, vendiamo. Telef. 37533. 10362/3 S

CASETTA 2 appartamenti liberi: 2 stanze, cucina, bagno vendiamo esclusi intermediari. Tel. 96721. 10362/4 S

FORO 70 mq. paraggi Ospedale, forte passaggio vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10375/5 S

LOCALI d'affari liberi occupati vendonsi per investimento capitale occasione. Casette villette con giardino garage libere vendonsi vera occasione. Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 10372/2 S

MAGAZZINO nuovo, paraggi S. Giovanni. Rendita annuale 300.000 vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10375/4 S

TERRENI S. Pantaleone, Opicina, Prosecco, Aurisina vendonsi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10376/1 S

PAZZESCO!

OFFERTA TELESTAR

Durante il mese di gennaio condizioni ancor più «pazzesche» del solito su tutti i TV delle migliori marche: sconti fino al 50%! ... e sceglierete voi stessi le condizioni di pagamento, naturalmente senza anticipo!

Veramente pazzesco!

TELESTAR

VIA TIMEUS N. 7

Costo mensile di una domestica

Stipendio	Lire	30'000
Vitto	"	30'000
Contributi	"	3'500
Ferie pagate e varie	"	5'000
gratifiche e "tredicesima"	"	5'000
		73'500

ma soprattutto, come e dove trovarla?

Un'occhiata indiscreta

Questo, grosso-modo, il costo mensile MINIMO di una domestica alle proprie dipendenze. A parte il notevole onere, rimane il problema di trovare una brava domestica. L'Universaltecnica desidera aiutarvi a risolvere questo problema. E propone al vostro esame tre «combinazioni-tipo», tre delle innumerevoli che possono venir concordate a seconda delle necessità di ciascuno. Il risultato è comunque conveniente: anche «automatizzando» completamente la vostra casa, la spesa sarà di gran lunga inferiore a quella che dovreste sostenere per avere una persona al vostro servizio: e sarà limitata nel tempo.

con lire 5.000 mensili

1. lavatrice automatica *
lucidatrice - aspirapolvere

con lire 10.000 mensili

2. lavatrice automatica *
frigorifero (con «cervello elettronico» per sbrinamento automatico)
lucidatrice - aspirapolvere
pentola a pressione

con lire 15.000 mensili:
completa automazione della casa

3. lavapiatti automatica (lava i piatti, le pentole e tutte le stoviglie)
lavatrice automatica *
frigorifero (con «cervello elettronico» per sbrinamento automatico)
lavapavimenti
o lucidatrice - aspirapolvere

* Un'osservazione a proposito della lavatrice: totalmente automatica, provvede a tutto (prelavaggio, riscaldamento, carico e scarico acqua, prelievo detersivo, arresto) senza alcun intervento: la signora potrà tranquillamente assentarsi da casa: quando rientrerà troverà il bucato pronto.

SE POI VORRETE VERSARE UNA RATA MENSILE DA LIRE 20.000, AVRETE, IN AGGIUNTA ALLE «VOCI» DELLA TERZA COMBINAZIONE ANCHE UN TELEVISORE ULTIMO MODELLO.

Queste condizioni, come si vede del tutto speciali, non prevedono una lira di spese; è come se si effettuasse l'acquisto per contanti. Rateazioni da 24 mesi.

TUTTI GLI ARTICOLI SONO DELLA PIU' RECENTE PRODUZIONE 1965.

UNIVERSALTECNICA

PIAZZA GOLDONI 1 CORSO GARIBALDI 4

Nel POMERIGGIO

con l'edizione delle 16

del «Piccolo Sera» esce

la Cittadella

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia . Bologna - Milano (1)
6.35	D	Venezia . Milano . Torino Roma
8.46	R	Venezia Roma (Roma prenot. obblig.)
9.15	DD	Venezia . Milano - Parigi
10.10	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.05	D	Venezia . Parigi
16.50	A	Monfalcone . Portogruaro
17.45	D	Venezia . Bari, coincidenza per Milano.
18.50	A	Monfalcone . Portogruaro
19.27	A	Monfalcone . Cervignano
21.50	DD	Venezia . Milano . Torino . Genova Ventimiglia . Marsiglia (letto e cuccette Trieste . Genova) Mestre . Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano . Monfalcone
7.25	A	Portogruaro . Monfalcone
8.00	DD	Torino . Milano . Venezia . Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.30	D	Marsiglia . Ventimiglia . Genova . Milano . Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
11.38	R	Venezia
12.52	D	Parigi . Milano . Venezia
13.55	A	Cervignano . Monfalcone
15.30	D	Bari . Venezia
17.20	D	Venezia . Portogruaro . Cervignano
18.07	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna . Venezia (*)
19.24	A	Portogruaro . Monfalcone
19.50	DD	Parigi . Milano . Venezia
21.30	R	Milano . Roma . Venezia (*)
22.32	A	Venezia . Monfalcone
23.55	DD	Torino . Milano - Genova (II) . Roma - Bologna . Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine . Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine . Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine . Tarvisio - Vienna . Monaco
9.45	A	Udine . Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
14.30	A	Udine
16.24	A	Udine . Tarvisio
17.30	A	Udine
19.10	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine . Tarvisio - Vienna
21.55	A	Udine

ARRIVI

1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.12	A	Udine
9.20	D	Vienna . Monaco
12.00	A	Tarvisio . Udine
15.08	A	Udine
17.30	A	Udine
18.58	DD	Tarvisio . Udine
20.00	A	Udine
21.15	A	Udine
22.40	A	Udine
22.50	D	Monaco . Vienna - Tarvisio . Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale Lubiana - Belgrado Zagabria
7.22	A	Poggioreale Fiume
8.35	D	Poggioreale Fiume - Lubiana
13.40	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.22	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale Lubiana . Belgrado . Atene - Istanbul

ARRIVI

5.30	D	Belgrado Zagabria - Lubiana Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Belgrado Lubiana - Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
16.55	A	Poggioreale
19.35	D	Lubiana Fiume - Poggioreale